

Una comunità alla ricerca di innovazione nei Servizi per la prima infanzia: la voce di genitori, nonni, professionisti

*Una ricerca-azione sui bisogni delle famiglie nel Distretto di Pianura Est
– Città metropolitana di Bologna*



NOVEMBRE 2019

INDICE

CAP. 1 – Obiettivi e metodologia	4
1. Premessa	4
2. La narrazione della “ricerca-azione”: il diario dei lavori	5
Parte I – L’indagine qualitativa: la parola agli stakeholder del territorio	10
CAP. 2 - Piazza della Comunità educante: il punto di vista dei professionisti e delle famiglie	11
1. Comunità educante: parole...o realtà?	11
2. Comunità educante significa CONOSCERSI E FARE INSIEME	12
3. Comunità educante significa CONDIVISIONE di intenti fra professionisti per il sostegno alla genitorialità	14
4. Comunità educante significa PRENDERSI CURA dei genitori, comprendendo i loro BISOGNI e contrastando la loro SOLITUDINE	15
5. Ruolo e funzioni del Nido d’infanzia nelle testimonianze dei professionisti.....	17
6. La visione dei servizi integrativi al Nido d’infanzia	22
7. L’informazione istituzionale sui servizi educativi e di sostegno alla genitorialità	24
Cap. 3 – Altri sguardi sui servizi educativi: i ‘nuovi nonni’	26
1. Una nuova generazioni di nonni (e nipoti).....	26
2. Dipendenza generazionale dai nonni.....	27
3. Effetti sui nonni.....	28
4. Il Centro bambini e famiglie: un servizio ‘multitasking’	29
5. Nido? Sì, ma dai due anni!	30
Parte II – L’indagine quantitativa: la parola alle famiglie	32
La non frequenza al Nido: l’opinione delle famiglie del Distretto di Pianura Est	33
CAP 1 – Il profilo degli intervistati	33
1. La distribuzione territoriale	33
2. Le caratteristiche delle famiglie intervistate.....	35
3. Condizione occupazionale e conciliazione dei tempi di lavoro e di cura	37
CAP 2 – Le ragioni della non iscrizione al Nido	40
1. La domanda di iscrizione al Nido	40
2. Le ragioni della non iscrizione al Nido	41
3. Cambiamenti nell’impegno lavorativo e nella conciliazione dopo la nascita del bambino.....	52
CAP 3 – Opinioni dei genitori sul Nido e sui Servizi per la prima infanzia	56
1. Conoscenza e fruizione dei Servizi 0-36 mesi	56
2. Opinioni dei genitori sul Nido e sugli altri Servizi 0-36 mesi	59
3. Opinioni dei genitori sull’informazione relativa ai Servizi 0-36 mesi	66
4. Opinioni dei genitori sulla retta del Nido	68

La frequenza del Nido: l'opinione delle famiglie del Distretto di Pianura Est	74
CAP 1 – Il profilo degli intervistati	74
1. La distribuzione territoriale	74
2. Le caratteristiche delle famiglie intervistate.....	75
3. Condizione occupazionale e conciliazione dei tempi di lavoro e di cura	77
CAP 2 – Le motivazioni dell'iscrizione al Nido e i cambiamenti sul lavoro	80
1. Le decisioni rispetto alla fruizione del Nido	80
2. Cambiamenti nell'impegno lavorativo e nella conciliazione dopo la nascita del bambino.....	85
CAP 3 – Opinioni sul Nido e sui Servizi per la prima infanzia	88
1. Conoscenza e fruizione dei Servizi 0-36 mesi	88
2. Il Nido e gli altri Servizi 0-36 mesi: l'opinione dei genitori intervistati.....	89
3. L'opinione dei genitori rispetto all'informazione sui Servizi 0-36 mesi	94
4. Opinioni dei genitori sulla retta del Nido	97
CAP 4 – Dal Nido alla Scuola dell'infanzia	102
1. Elementi utili del Nido per affrontare la Scuola dell'infanzia.....	102
2. Ricadute positive e benefici del Nido.....	103
3. L'esperienza alla Scuola dell'infanzia	105
Parte III –Analisi trasversali e osservazioni conclusive	110
CAP 1 – In sintesi: un confronto fra i due aggregati intervistati	111
CAP 2 – La mappa dei bisogni delle famiglie del Distretto...fra frequenza e non frequenza del Nido.....	122
<i>Bisogni AREA 1 – Parole-chiave: conciliazione, cura e lavoro</i>	<i>123</i>
<i>Bisogni AREA 2. Parole-chiave: organizzazione flessibile del servizio Nido</i>	<i>125</i>
<i>Bisogni AREA 3 - Esigenze informative per poter orientarsi e scegliere</i>	<i>126</i>
<i>Bisogni AREA 4 - Esigenze educative, di assicurazione</i>	<i>127</i>
<i>Bisogni AREA 5 - L'esigenza di riuscire a sostenere il costo della retta</i>	<i>129</i>
CAP 3 – Osservazioni conclusive: aspetti innovativi dell'indagine, esiti, spunti di riflessione	131
<i>Novità e focus dell'indagine</i>	<i>131</i>
<i>Dalla propensione alla fruizione al Nido: le ragioni delle scelte</i>	<i>132</i>
<i>Conciliare nonostante il lavoro</i>	<i>133</i>
<i>Genitori alla ricerca di socialità per il bambino e non solo</i>	<i>133</i>
<i>Parenting support, ossia sostenere i genitori disorientati.....</i>	<i>134</i>
<i>I nonni, un ruolo centrale per le famiglie con figli</i>	<i>135</i>
<i>Informazioni cercasi, dalla retta ai servizi.....</i>	<i>136</i>
<i>La sfida di un welfare locale che cerca risposte a dinamiche globali</i>	<i>136</i>
Bibliografia di riferimento	138

CAP. 1 – Obiettivi e metodologia

1. Premessa

La ricerca-azione svolta da Iress¹ per conto e in collaborazione con il Distretto di Pianura Est è stata realizzata per approfondire il tema della propensione al Nido e ai servizi educativi 0-3 anni delle famiglie del Distretto, al fine ultimo di sperimentare azioni innovative nell'organizzazione dell'offerta educativa. Pertanto, la ricerca ha indagato le percezioni dei genitori relative ai servizi educativi del territorio per conoscere le motivazioni che portano alcune famiglie a non fruire dei servizi educativi 0-3 offerti, con particolare riferimento al Nido d'infanzia, e al tempo stesso per conoscere le ragioni che conducono molte altre famiglie a iscriverne i loro figli a tali servizi; il tutto, in relazione agli attuali stili di vita, alla configurazione delle reti primarie e alle mutate esigenze di conciliazione, educazione e supporto alla genitorialità.

Quindi l'indagine che qui si presenta ha avuto l'ambizioso obiettivo di intercettare tutte le famiglie del territorio distrettuale – sia chi ha scelto il Nido per i propri figli, sia chi non l'ha scelto, al fine di cogliere aspetti e punti di vista diversi in grado di arricchire le ipotesi più consolidate e note rispetto alla propensione al Nido e fornire pertanto alle Amministrazioni elaborazioni sostanziali, utili alla presa di decisioni operative. Il carattere di innovatività del presente studio è proprio quello di intrecciare e confrontare i punti di vista e le situazioni di un consistente e rappresentativo campione di cittadini della Pianura Est.

È ormai dimostrato da molte analisi e ricerche condotte a livello metropolitano come l'avvento e il perdurare della crisi economica (e sociale) abbia contribuito a modificare non solo la gestione dell'economia familiare, ma anche gli stili di vita e le scelte relative alla fruizione dei servizi per la fascia 0-36 mesi. Tali processi hanno innescato una trasformazione, talvolta sostanziale, dei bisogni delle famiglie e delle loro richieste verso il sistema dei servizi.

In una società in continua evoluzione, come quella attuale, diviene fondamentale monitorare con continuità i mutamenti delle difficoltà e dei bisogni delle famiglie, soprattutto in una regione come l'Emilia-Romagna che tanto ha investito e sperimentato nei Servizi per la prima infanzia e che perciò ha indotto nei suoi cittadini alte aspettative.

Proprio nel contesto emiliano-romagnolo, Iress si è in più occasioni occupata di progetti di ricerca e formazione sul tema delle motivazioni socioculturali ed economiche che possono determinare la percezione dei servizi educativi da parte dei genitori e la loro scelta di non iscriverne il proprio figlio/a al Nido. La molteplicità di ricerche empiriche svolte in differenti contesti ha consentito di approfondire le opinioni dei genitori sul ruolo svolto dal Nido nello sviluppo del bambino e sulla rispondenza dell'organizzazione del Nido alle esigenze "vecchie e nuove" delle famiglie e conseguentemente anche le motivazioni che possono scoraggiare l'iscrizione del proprio figlio al Nido. Le indagini condotte hanno sempre evidenziato un combinarsi di fattori che assumono di volta in volta diverse accentuazioni e sfumature.

Ecco perché è importante analizzare in profondità le ragioni, intrecciandole ed interpretandole con altre variabili di contesto (socioeconomiche-demografiche, ecc.) e alla luce delle percezioni di una pluralità di attori sociali.

¹ L'équipe di ricerca composta da Marisa Anconelli, Rossella Piccinini, Greta Nicodemi, Elena Anconelli e Valerio Vanelli, con la supervisione di Flavia Franzoni (Comitato scientifico Iress).

2. La narrazione della “ricerca-azione”: il diario dei lavori

La ricerca-azione qui presentata è stata realizzata con un approccio metodologico di tipo partecipato, cioè coinvolgendo attivamente, sin dalle prime fasi e a vari livelli, i diversi attori del mondo dei servizi pubblici locali interessati al tema. In prima istanza si sono coinvolti i funzionari dell’Ufficio di Piano (Committenza) e i Coordinatori pedagogici del Distretto che hanno costituito una sorta di “cabina di regia” del progetto. Ciò ha significato partecipare alla costruzione degli strumenti dell’indagine quali-quantitativa, alla raccolta delle informazioni, all’organizzazione delle azioni empiriche e all’analisi dei risultati. Nel dettaglio, con la cabina di regia si sono condivisi i seguenti aspetti della ricerca:

- impostazione dell’intero percorso di ricerca;
- costruzione dei tre questionari per l’indagine quali-quantitativa da somministrare alle famiglie e attività di data entry degli stessi;
- individuazione dei target da raggiungere tramite le azioni quali-quantitative della ricerca;
- individuazione delle tematiche da indagare e approfondire con le azioni qualitative (Piazza della Comunità educante, focus group, interviste);
- individuazione dei target da raggiungere con le azioni qualitative: donne straniere, nonni frequentanti i Centri bambini e famiglie del Distretto e professionisti dei servizi sociali, sanitari ed educativi;
- definizione delle azioni di restituzione dei risultati della ricerca;
- definizione di piste di lavoro operative per la sperimentazione di un servizio innovativo.

Di seguito, si descrivono più analiticamente le azioni di ricerca realizzate.

Le indagini quali-quantitative

L’indagine quali-quantitativa è stata condotta ricorrendo alla compilazione di un questionario cartaceo prendendo come popolazione di riferimento l’intera popolazione target del Distretto.

Sono stati quindi costruiti da Iress – e condivisi con la cabina di regia – tre strumenti di rilevazione, con obiettivi conoscitivi in parte sovrapponibili, e in parte specifici, uno per ciascun target da intercettare: famiglie con figli di 3-6 anni al momento della rilevazione (2019) che avevano frequentato il Nido d’infanzia; famiglie con figli 3-6 anni al momento della rilevazione (2019) che non avevano frequentato il Nido d’infanzia e famiglie con figli 0-2 anni che non frequentano il Nido d’infanzia (2019).

L’aggancio dei genitori con figli di 3-6 anni per la somministrazione del questionario è avvenuto presso le Scuole dell’infanzia del territorio nelle quali si sono distribuiti e raccolti i questionari (grazie ad una forte azione di coordinamento dell’Ufficio di Piano e ad una collaborazione operativa di istituzioni scolastiche del territorio, di dirigenti e maestre).

Per quanto riguarda invece il target di famiglie con figli 0-2 che non hanno frequentato il Nido, il questionario è stato distribuito nei tre Centri bambini e famiglie presenti nel Distretto.

In totale, sono stati compilati 1330 questionari suddivisi in:

- 800 questionari compilati da genitori che hanno fruito del Nido d’infanzia con figli 3-6 anni;
- 501 questionari compilati da genitori che non hanno fruito del Nido d’infanzia con figli 3-6 anni;
- 29 questionari compilati da genitori che non hanno fruito del Nido d’infanzia con figli 0-2 anni.

Le azioni qualitative con le famiglie

Parallelamente alla realizzazione delle indagini quali-quantitative a mezzo questionario si è scelto di approfondire il tema della propensione al Nido coinvolgendo target specifici tramite le seguenti azioni qualitative:

- 1 focus group con alcune mamme straniere realizzato a Castel Maggiore;
- 2 focus group con alcune mamme frequentanti il Centro Bambini e famiglie di Argelato;
- 12 interviste semi-strutturate rivolte ai nonni e alle nonne frequentanti il Centro Bambini e famiglie di San Giorgio di Piano;
- 9 interviste telefoniche a mamme che hanno sperimentato il servizio di estensione dell'orario in entrata e in uscita attivato in alcuni Nidi del Distretto.

Il focus group con le mamme straniere (aprile 2019). Si è scelto di realizzare un focus group con una rappresentanza di mamme straniere (al focus hanno partecipato quattro mamme), target meno rappresentato dall'indagine quali-quantitativa (anche a causa dell'alto livello di conoscenza e comprensione linguistica necessario per la compilazione dei questionari). La tecnica del focus group è stata ritenuta più efficace per superare eventuali 'barriere linguistiche', creando un clima informale favorente la comunicazione.

L'incontro è stato realizzato al fine di esplorare la conoscenza dei servizi educativi per l'infanzia del territorio, le percezioni del Nido d'infanzia e degli altri servizi, le opinioni sull'educazione dei figli e sul funzionamento di tali servizi, ma anche le loro preoccupazioni in quanto genitori, i loro bisogni, gli approcci all'educazione e alla crescita dei figli. Infine, si è indagata anche la percezione di benessere generale e di inclusione nei confronti del territorio in cui vivono.

Le interviste semi-strutturate coi nonni e nonne (aprile 2019). In sede di cabina di regia, ai fini della ricerca-azione si è ritenuto opportuno intercettare anche l'opinione dei nonni e delle nonne che frequentano coi loro nipoti il Centro Bambini e famiglie di un Comune del Distretto (San Giorgio di Piano, Unione Reno Galliera) che registra mediamente una buona partecipazione (si ricorda che la frequenza ai Centri bambini e famiglie è 'libera', non prevede cioè una prenotazione conoscibile 'a monte'). Tale servizio si è confermato come un servizio integrativo al Nido d'infanzia: la quasi totalità dei bambini 0-3 anni che lo frequentano non è iscritta al Nido. Le interviste sono state organizzate operativamente dalle educatrici del Centro, che hanno raccolto le adesioni dei nonni alle interviste e hanno agevolato il lavoro delle ricercatrici programmandole nell'arco di una stessa giornata.

La scelta di 'dar voce ai nonni e alle nonne' che spesso compaiono nelle rilevazioni simili a quella qui presentata è stata proprio motivata dalla necessità di intercettare in modo diretto il loro punto di vista rispetto all'idea di Nido e della sua fruizione, per comprendere se e come tale punto di vista influisca sulle scelte genitoriali, per verificare – in ultima istanza – il loro 'contributo' alle quotidianità educative e di cura dei bambini.

I focus group con le mamme (maggio 2019). Gli incontri sono stati realizzati nel Centro Bambini e famiglie di Argelato e hanno coinvolto principalmente mamme con figli di età compresa tra 0 e 2 anni, che frequentano il servizio soprattutto per il corso di psicomotricità. La maggior parte delle famiglie "intercettate" fruisce del Nido d'infanzia.

Entrambi i focus group sono stati condotti proprio durante le ore di psicomotricità per sfruttare il tempo a disposizione delle mamme già presenti al Centro, così da non gravare ulteriormente sull'organizzazione quotidiana.

In coerenza con gli obiettivi della ricerca, i focus group hanno approfondito innanzitutto l'idea di Nido delle mamme presenti, i vantaggi che comporta per lo sviluppo, l'educazione e la socializzazione dei figli, ma anche gli eventuali vantaggi della fruizione anche per gli stessi genitori (sostegno alla genitorialità, sviluppo di reti sociali e rapporti di mutuo-aiuto, ecc.); durante gli incontri, si sono approfonditi inoltre i fattori che hanno giocato un ruolo importante nella scelta di iscrivere i loro figli al Nido d'infanzia. In secondo luogo, si è esplorata la percezione dei presenti relativa ai Centri bambini e famiglie, analizzandone i vantaggi, valutandone l'assetto organizzativo (ad esempio, il fatto che sia un servizio cosiddetto 'senza affido'), le opportunità educative e la loro comunicazione verso l'esterno.

Anche in questo caso, si è approfondita la percezione del benessere generale delle famiglie con figli piccoli in questi territori.

Le interviste telefoniche ai genitori (settembre-ottobre 2019). L'ultima azione qualitativa si è rivolta a quelle famiglie che hanno fruito della sperimentazione del servizio Nido attivata in alcuni Comuni del Distretto e consistente nell'estensione dell'orario di entrata e di uscita, in modo da sostenere i genitori nella conciliazione fra tempi di vita e tempi di lavoro. Ciò ha dato la possibilità alle famiglie di accompagnare i loro figli a partire dalle 7.30 del mattino e andarli a riprendere fino alle 17.30. La griglia di intervista ha approfondito i seguenti aspetti: composizione del nucleo familiare, situazione lavorativa dei genitori, presenza di reti parentali, modalità di fruizione della sperimentazione e soddisfazione, miglioramento delle problematiche di conciliazione vita-lavoro.

L'azione qualitativa con la comunità professionale: la Piazza della Comunità educante

Per una piena realizzazione degli obiettivi di ricerca, in sede progettuale si è condivisa l'idea di realizzare un evento che consentisse un confronto strutturato sui macro-temi di interesse da più punti di vista professionali, coinvolgendo chi lavora, a vario titolo e in Servizi diversi, a contatto con le famiglie con figli in età da Nido.

È stata così realizzata (**maggio 2019**) la "Piazza della Comunità educante", una giornata di formazione e confronto a cui sono stati invitati diversi professionisti pubblici e privati del settore educativo, del settore sociale e del settore sanitario, del mondo della Scuola. L'evento ha coinvolto in totale 27 professionisti del Distretto.

La scelta di utilizzare la metodologia della Piazza, già sperimentata dal Community Lab regionale e utilizzata da Iress in altre ricerche, deriva dalla capacità dello strumento di coinvolgere attivamente i partecipanti, illustrando le competenze di ciascuno e valorizzando l'identità professionale e la cultura dei servizi del territorio di appartenenza.

La Piazza della Comunità educante è stata realizzata con l'obiettivo di raccogliere 'pareri esperti' sui bisogni delle famiglie, attraverso la partecipazione attiva di molti esponenti della comunità professionale del territorio. Con il termine "Comunità educante" si intende qui l'insieme di varie dimensioni e di attori che, a partire dal ruolo centrale della scuola e dei Servizi per la prima infanzia, unitamente a quelli territoriali e di sostegno, concorrono ad accompagnare e formare i minori e le loro famiglie.

L'evento della "Piazza" è stato pensato e organizzato proprio a partire da questa concezione di Comunità educante, col fine di far incontrare l'eterogeneo mondo dei Servizi per la prima infanzia e per il sostegno alla genitorialità; la conoscenza reciproca tra le figure professionali e la consapevolezza della complementarità dei loro ruoli, seppur diversi, è infatti

il primo passo per “concorrere” al benessere delle famiglie residenti nei Comuni del Distretto, per collaborare all’attuazione di interventi e politiche che siano adeguate ai loro bisogni in continuo mutamento, con particolare riferimento alle politiche educative per la prima infanzia.

La Piazza della Comunità educante ha rappresentato quindi un luogo di incontro, di confronto e di condivisione a livello distrettuale delle conoscenze e delle competenze rispetto agli interventi in campo educativo e nel campo del sostegno alla genitorialità. Più in specifico, hanno partecipato all’evento 27 professionisti:

- funzionari e funzionarie del Distretto di Pianura Est (responsabile Ufficio di Piano, Responsabile Area Infanzia, Adolescenza e Giovani, responsabile USSI Minori);
- pedagogisti e pedagogiste;
- educatrici di Nido e insegnanti della Scuola dell’infanzia (sia di servizi pubblici che di servizi di cooperative accreditate);
- insegnanti della Scuola primaria;
- assistenti sanitarie, ostetriche e psicologhe del Consultorio familiare;
- pediatri territoriali/di comunità.

L’evento si è aperto con un intervento a cura di Iress *“Interventi di Welfare dal Nazionale al Locale per il contrasto alla Povertà Educativa”*, in cui si è dato conto della crescente attenzione verso il tema del contrasto alla povertà educativa minorile, intesa sia come carenza di servizi, di opportunità educative e di apprendimento non formale, sia come impossibilità di accedere alle opportunità educative. Ma il contesto in cui i bambini e gli adolescenti vivono va sostenuto, attivato, arricchito di opportunità. L’Ufficio di Piano ha integrato con una disamina delle principali attività previste dalla programmazione zonale in tema di servizi per l’infanzia.

Il rinnovato interesse – a partire dal 2015-2016 – per il contrasto alla povertà educativa si è sostanziato nell’istituzione del “Fondo per il Contrasto della Povertà Educativa Minorile” (legge 28 dicembre 2015 n. 208, articolo 1, comma 392) che finanzia progetti a livello nazionale, regionale e locale al fine di investire soprattutto sull’empowerment delle famiglie e sull’attivazione della Comunità educante, cioè sull’attivazione di un sistema formativo integrato, fatto di relazioni esplicite tra agenzie formali e informali, connotate da coerenza nell’agire e dallo scambio di conoscenza tra i diversi attori.

In questa logica, i ‘connettori’ delle varie agenzie educative sono le competenze che si intende attivare per facilitare la crescita e l’educazione in un’ottica di life long learning: non sono solo i minori, quindi, a beneficiare della Comunità educante, ma anche le famiglie e l’insieme degli stakeholder. In tale prospettiva quindi la Comunità educante, contribuisce a far crescere le persone attraverso un’idea condivisa di cittadino/cittadinanza ed è in coerenza con questa idea che si è promosso l’evento della Piazza nel Distretto di Pianura Est.

Dal punto di vista metodologico si è proceduto nel seguente modo: i partecipanti sono stati suddivisi in due sottogruppi “misti” per professione e provenienza territoriale; ogni sottogruppo ha lavorato in autonomia, sotto la guida delle ricercatrici Iress, per poi riunirsi in plenaria con la prospettiva di condividere ed arricchire gli esiti dei lavori di gruppo.

Il primo lavoro di gruppo – *laboratorio ‘Dillo con le immagini’* – è stato svolto utilizzando la tecnica “visual connection”: Iress ha messo a disposizione dei due sottogruppi riviste di vario genere da cui prendere delle immagini che per i singoli componenti dei due gruppi rappresentassero la loro idea di Comunità educante. Ciascun professionista ha accompagnato l’immagine scelta con un titolo o con qualche parola chiave che rendesse più esplicito il significato attribuito all’immagine, l’associazione di idee, per poi dividerla con gli altri. La

tecnica della “visual connection” è stata selezionata proprio perché adatta a stimolare la riflessione sul tema in oggetto e perché agevola il confronto di gruppo.

A seguire, ai due gruppi è stato chiesto di esprimere la loro opinione e il loro grado di accordo con alcuni aspetti riguardanti la percezione del Nido d’infanzia e della sua organizzazione ripresi dal questionario della ricerca-azione somministrato alle famiglie del Distretto; ciò al fine di confrontare il punto di vista dei genitori intercettati e quello della comunità professionale e per cogliere l’esperienza diretta di chi entra in contatto quotidianamente e a vario titolo con i bisogni delle famiglie.

Gli item oggetto di confronto sono stati i seguenti:

- “Il bambino sta sempre meglio a casa che al Nido”
- “Il Nido è un servizio con un’organizzazione rigida e poco flessibile”
- “Dovrebbero esserci più servizi integrativi al Nido”
- “Il comune dovrebbe informare di più le famiglie sui Servizi 0-36 mesi”

Parte I – L'indagine qualitativa: la parola agli stakeholder del territorio

CAP. 2 - Piazza della Comunità educante: il punto di vista dei professionisti e delle famiglie

1. Comunità educante: parole...o realtà?

Come anticipato nel capitolo metodologico, l'obiettivo della Piazza della Comunità educante è stato quello di proporre ai professionisti una riflessione su quali caratteristiche deve avere una 'Comunità educante', quali obiettivi, quali 'componenti', quali metodologie di lavoro. L'assunto di base – confermato anche dalla discussione emersa e non scontato – è che tale comunità può e deve esistere e funzionare proprio per poter garantire benessere ai più piccoli e bisogni di cure e attenzioni.

I Servizi educativi per la prima infanzia, oggetto del presente studio, rappresentano il cuore degli interventi strutturati per favorire benessere potenzialmente a tutti i bambini in una fase fondamentale della loro crescita: si è dunque voluto far confrontare tutti i professionisti (del sociale, della sanità, della scuola, oltre che ovviamente dei servizi socioeducativi) su alcune 'idee dominanti' relative a tali servizi. Ciò nella convinzione che sia importante che una Comunità multiprofessionale, per essere educante, debba avere un livello minimo comune di conoscenza, informazione sui Servizi per la prima infanzia per poter integrare tali conoscenze e informazioni.

Insomma, pedagogisti, educatori, insegnanti di Scuola dell'infanzia devono poter stringere un'alleanza con professionisti della sanità (pediatri, ostetriche, infermiere, psicologi, ecc.) e delle istituzioni scolastiche per poter dare indicazioni il più possibile coerenti e univoche, nel rispetto, ovviamente, delle specifiche mission e competenze.

L'altro assunto è che all'interno della Comunità professionale degli educatori e dei pedagogisti ci sia già una buona condivisione degli aspetti valoriali organizzativi e metodologici dei servizi educativi: questo perché nella Regione Emilia-Romagna, sin dalle prime leggi del 2000 sul sistema integrato dei Servizi per la prima infanzia, si è costituito un consolidato sistema di welfare che ha visto, proprio quest'anno, un'ultima e fondamentale tappa: l'istituzione del sistema di accreditamento dei Servizi per la prima infanzia.

Quanto principi, metodologie di lavoro, approcci pedagogici, assetti organizzativi sono condivisi da una comunità professionale più ampia?

In questo senso, la Piazza ha voluto essere un momento di primo confronto sia sull'idea di Comunità educante, sia sulle finalità dei servizi educativi per la prima infanzia: in particolare si è voluto far emergere come si pongono i professionisti rispetto alle due funzioni prioritarie dei Servizi per la prima infanzia, quella conciliativa e quella socio-educativa, quanto l'offerta attuale di servizi integrativi sia ritenuta appropriata, quanto l'Ente locale sia efficace nella comunicazione con le famiglie sui servizi stessi. Si è pertanto chiesto quali 'bisogni e percezioni' intercettino i professionisti nel loro quotidiano interfacciarsi con bambini e famiglie. L'obiettivo, come si è più volte detto, era quello di 'intrecciare gli sguardi' per poter poi vedere gli aspetti comuni e quelli su cui invece c'è più distanza.

Per stimolare la riflessione si è partiti dall'individuazione di parole chiave con cui hanno commentato le immagini scelte (cap. 1) che rappresentano la Comunità educante, riportate nella word cloud seguente che mostra graficamente i termini maggiormente ricorrenti.

La discussione si è focalizzata sul ruolo dei professionisti, per arrivare poi a delineare interessanti 'ritratti' dei genitori e del più generale 'sostegno alla genitorialità'.

Fig. 1: La Comunità educante per i professionisti della Piazza. Le parole ricorrenti



2. Comunità educante significa CONOSCERSI E FARE INSIEME

Nel confronto è emerso come il primo passo per creare una cultura condivisa fra i servizi che porti progressivamente alla costruzione di una Comunità educante sia la *conoscenza reciproca tra professionisti di diversi ambiti*, nonché la consapevolezza del ruolo di ognuno, delle potenzialità e delle responsabilità che tale ruolo comporta. Va detto che alcuni dei professionisti presenti non si conoscevano, cosa abbastanza comprensibile, a causa dell'estensione territoriale del Distretto, composto da ben 15 Comuni di 2 ambiti diversi, e anche a causa del turn over abbastanza elevato degli operatori in alcuni servizi.

Una Comunità educante, dunque, per essere tale deve creare occasioni (e mantenerle) per far sì che i propri membri si conoscano il più possibile. La stessa Piazza è stata vissuta come un momento importante in tal senso. La conoscenza reciproca rappresenta il primo passo di un processo che conduce alla condivisione di intenti e obiettivi.

“Si ha voglia di mettere in sinergia le competenze reciproche, si ha voglia di ascoltare, di relazionarsi con gli altri professionisti per uno scopo comune. Sentirsi parte di una Comunità educante è un percorso che va fatto insieme” (Pediatra).

“C'è poca conoscenza reciproca dei diversi ruoli e delle competenze che possono essere messe in campo da ognuno, occorre connessione per essere efficaci, occorre sfruttare il più possibile le peculiarità dei diversi ruoli” (Pedagogista).

“Accogliersi fra professionisti diversi” (per percorsi professionali e appartenenze organizzative) per poter ‘fare assieme’, cioè progettare – percorsi, interventi, iniziative – a favore di bambini e famiglie è il primo passo perché si possa parlare di ‘Comunità educante’. A tal proposito è esplicativa l’immagine della cascata associata alla Comunità educante, in quanto confluenza di tanti corsi d’acqua, cioè il contributo di tutte le professionalità presenti con una finalità comune. Ma sono state scelte anche immagini che richiamano la necessità di avere strumenti di analisi dei bisogni comuni fra più professionisti (immagine del cannocchiale e degli occhiali) e che richiamano la molteplicità dei componenti che appartengono ad una comunità professionale contestualizzata in un territorio (foglie, cielo stellato, fette di torta, ecc.).

Ai professionisti della Piazza è stato chiesto di passare poi da un piano ‘ideale e definitorio’ ad un piano concreto e quotidiano: quanto questa conoscenza reciproca e capacità di collaborare viene agita concretamente nel Distretto? A detta di molti, ad oggi la Comunità educante esiste ma si attiva “a tratti”, in particolare per quelle famiglie considerate multiproblematiche, che necessitano cioè di supporto e accompagnamento su più fronti (sostegno alla genitorialità, contribuzione economica, formazione, ecc.), famiglie conosciute dai servizi. In questi casi, le diverse figure professionali del Servizio sociale professionale di Ausl, Unione e Comuni, ma anche le insegnanti della Scuola, lavorano insieme per progettare gli interventi in maniera sinergica.

Ma vengono segnalate anche difficoltà concrete: spesso i professionisti non conoscono specifiche competenze e ruolo del collega di un altro servizio e ciò genera talvolta false aspettative sul suo campo d’azione. Inoltre, poiché i casi complessi purtroppo sono aumentati (come testimoniano i dati delle Servizio sociale minori) in numero e complessità dettano l’agenda delle priorità e quindi si fatica a coordinarsi per casi o situazioni meno gravi e più quotidiane.

Gli interventi vengono messi in campo con molta fatica e questa modalità di lavoro affannata spesso genera frustrazione e rischia di inficiare il benessere organizzativo dei professionisti stessi. Questa problematica, qui esposta generalmente, investe a diversi livelli e con diverse intensità i professionisti di un unico comparto e, a maggior ragione, professionisti di comparti diversi.

“A volte sulle situazioni complesse si fa fatica a fissare una data per vederci. Mi è capitato quest’anno di trovare difficilmente un momento per incontrarci a scuola coi dirigenti per parlare di due bambini che non vanno a scuola” (Insegnante).

“Il concetto di Comunità educante è affidato troppo all’intenzione del singolo, dovrebbe essere un processo collettivo. Facciamo fatica a cogliere la visione d’insieme delle problematiche. Si fa fatica a sciogliere le barriere tra i vari settori di intervento” (Insegnante scuola primaria).

Nonostante queste innegabili difficoltà di ‘connessione’, dal confronto emerge una concordanza di visione: per la creazione di una Comunità educante occorre condividere valori e pratiche dei Servizi per la prima infanzia, dei servizi socio-sanitari a sostegno di genitorialità e infanzia. Ciò richiede investimento di tempo che però può dare come frutto l’arricchimento in termini di ‘efficacia’ delle azioni messe in campo per bambini e famiglie, non solo di quelle multiproblematiche, ma di tutte.

E l’efficacia sarà ancora maggiore laddove si debba intervenire su un nucleo familiare: più le prassi e i modelli di intervento educativi, sanitari, sociali sono condivisi da tutti i professionisti, maggiore sarà l’impatto sul benessere del bambino e della sua famiglia.

In alcune testimonianze rese dai professionisti sembra che oggi si riesca a trovare il modo di lavorare insieme andando oltre gli specifici steccati ma – oltre ai protocolli operativi sulle situazioni più gravi – questa modalità rimane un po' affidata alla volontà del singolo operatore.

“Oggi qualche insegnante cerca di “uscire” dalla propria sfera d’azione professionale sentendosi in qualche modo parte non solo di un servizio ma di una Comunità educante”.

“In ambulatorio, cerchiamo di mettere a disposizione dei libri ai genitori che attendono la vaccinazione, con l’idea di incentivare lo sviluppo di un certo tipo di relazione genitore-figlio: in questo modo andiamo un po’ oltre il nostro compito specifico” (Assistente sanitaria).

3. Comunità educante significa CONDIVISIONE di intenti fra professionisti per il sostegno alla genitorialità

Questo ‘abbattimento degli steccati professionali’ potrebbe essere alla base di una ‘nuova cultura’ dei Servizi per la prima infanzia, condivisa dalle diverse figure professionali dei servizi alla persona e della sanità, esito di un processo che necessita per prima cosa di una condivisione di obiettivi.

La mission dei servizi educativi è stata discussa a partire dal confronto sui commenti all’item “Il bambino sta sempre meglio a casa che al Nido”. Ciò ha portato a confrontarsi sul ruolo dei pediatri nell’orientamento dei genitori rispetto alla fruizione del Nido.

I sanitari presenti (una pediatra ed una assistente sanitaria) concordano sui vantaggi che derivano dalla fruizione del Nido riconoscendone l’importante funzione educativa. Osservano inoltre che alcuni colleghi cominciano a consigliare alle famiglie di iscrivere i propri figli al Nido, diversamente da qualche decennio fa. Ma comunque, secondo la testimonianza dell’unico pediatra presente, “l’entrata in comunità” dei bambini da 0 a 3 anni viene ancora sconsigliata dalla maggior parte dei medici, anche per evitare ulteriori problemi organizzativi e di conciliazione per i genitori in caso di malattia del bambino. Non è tanto la mission educativa del Nido ad essere messa in discussione, quanto l’importanza di preservare la salute dei bambini piccoli:

“Per quanto mi riguarda, sia a livello personale che lavorativo, ho sempre avuto a che fare con pediatri che consigliavano di andare al Nido (...). In loro prevaleva l’idea educativa, sempre però con il vincolo del primo anno, da lì in poi l’elemento educativo è dominante” (Pedagogista) [...] “I pediatri consigliano di iniziare il Nido un po’ dopo, cioè di frequentare l’ultimo anno, quando i bambini hanno già il sistema immunitario fortificato così hanno meno problemi” (Pedagogista) [...]“I pediatri tendono a tutelare di più la parte sanitaria, per questo dicono: «Anche se è vero che stando con gli altri si costruiscono gli anticorpi, non c’è fretta di svilupparli. Il primo anno è sempre quello più critico»” (Pedagogista).

In sintesi, i professionisti della Piazza descrivono l’atteggiamento dei pediatri più propensi verso il Nido, ma mantengono comunque un atteggiamento prudente per le ragioni sopradette. Di fatto è una scelta che rimane a discrezione del professionista. Infatti, l’unico pediatra presente ha assunto una posizione netta:

“Sarebbe un passo enorme riuscire a fare capire che il bambino ha grandi vantaggi a frequentare il Nido, sarebbe un grandissimo passo avanti. Le malattie sono normali, i bambini devono ammalarsi!” (Pediatra).

Considerando la fiducia che le famiglie ripongono nel pediatra, è opportuno allearsi con i pediatri da un lato stimolandoli ad analizzare ogni caso in maniera a sé stante, optando per soluzioni cucite sulla predisposizione e sulle caratteristiche del bambino.

Torna nuovamente la necessità di consolidare una 'cultura condivisa' del servizio da tutta la comunità professionale perché aiuterebbe ad orientare in modo univoco le famiglie, sempre più spaesate e incerte nelle decisioni che riguardano la cura e l'educazione dei loro figli. Ciò è vero a tal punto che qualcuno afferma che sono gli stessi genitori ad aver bisogno di una guida, prima che rappresentino una guida per i figli:

"Dal Nido alla primaria, i genitori vanno supportati in tutto, vanno educati prima loro dei loro figli, anche per affrontare le piccole cose" (Pedagogista).

A conclusione di questo argomento, sembra interessante presentare nel Box 1 - un breve repertorio di testimonianze raccolte direttamente dalle famiglie durante i focus group effettuati (vedi capitolo 1) che, di fatto, confermano la percezione rappresentata dai professionisti durante il confronto della Piazza sui temi dell'influenza del pediatra e su come effettivamente la percezione della 'malattia potenziale del bambino' influisca sulle scelte di fruizione.

Box 1 - Il Nido, le malattie, i pediatri

Si riportano alcune frasi emblematiche tratte dai focus group realizzati con le famiglie sulla 'gestione' delle malattie del bambino in rapporto alla frequenza del Nido, sull'influenza dei pediatri in tali scelte.

- *"Con il primo figlio è stato un disastro, ha iniziato ad ottobre con la bronchite e ha finito a marzo. Io poi ero incinta dell'altra bambina, quindi quello che prendeva lui lo prendevo anche io!"*
- *"Il primo anno di comunità è tosto per tutti i bimbi, che lo facciano al Nido o alla materna si ammalano sempre"*
- *"Il bambino è andato al Nido per scelta nostra e soprattutto adesso frequentando il Nido è sempre ammalato. Per questo motivo, su consiglio del pediatra, abbiamo deciso di far frequentare il Nido al bambino part-time, quindi solo la mattina, mentre il pomeriggio è seguito dalla baby-sitter"*
- *"I medici dell'ospedale che l'hanno seguita ci hanno sconsigliato di iscrivere la bambina al Nido per proteggerla dalle malattie, essendo una bambina che per i suoi motivi di salute ha le difese immunitarie molto basse e quindi più a rischio in caso di malattie"*
- *"Per colpa delle malattie varie è andato al Nido pochissimo perché era sempre ammalato. non c'è rispetto, molti bambini vengono a scuola anche se sono malati, perché non c'è più l'obbligo del certificato medico e quindi non si rispettano le tempistiche necessarie purtroppo i genitori che lavorano non possono stare a casa e rimandano i bambini a scuola subito e si attaccano le malattie, soprattutto a chi è più debole, come mio figlio"*
- *Secondo me non si dovrebbe sponsorizzare il Nido come strumento conciliativo, ma come spazio di educazione e crescita. Per fare questo ci vorrebbe più collaborazione tra pediatri e educatori e poi bisognerebbe spiegare meglio le norme igieniche. Ci vorrebbe una formazione per gli educatori anche su questi aspetti"*

4. Comunità educante significa PRENDERSI CURA dei genitori, comprendendo i loro BISOGNI e contrastando la loro SOLITUDINE

Nella percezione dei professionisti presenti è emerso più volte il tema dell'inadeguatezza e delle insicurezze dei genitori. Essi non si percepiscono più come "bussole" per i loro figli, ma hanno bisogno essi stessi di orientamento e vengono descritti come "una barca in mare aperto, senza punti di riferimento".

Emerge pertanto l'esigenza di aiutare i genitori ad avere coscienza dei propri bisogni e del ruolo dei servizi in questo. A tal proposito, l'esito della ricerca-azione che qui si presenta, che ha intercettato oltre 1.300 famiglie del territorio distrettuale andando ad indagare le loro rappresentazioni dei servizi per l'infanzia e i bisogni percepiti, può rappresentare un valido strumento di analisi e confronto.

Alcuni dei presenti raccontano di relazionarsi frequentemente con famiglie sole per aiutarle nella cura anche quotidiana dei loro figli (è il caso soprattutto delle famiglie provenienti da altri territori).

La 'rete virtuale' non supplisce a tale mancanza: i rapporti tra i genitori sempre più "interconnessi", sono spesso superficiali, limitati nel tempo e circoscritti a finalità particolari (il corso pre-partum, l'attività di psicomotricità, ecc.). A tal proposito si riporta una frase di un'operatrice di Consultorio:

"Durante i corsi pre e post partum le donne seguite dall'ostetrica si mettono in rete attraverso le chat, ma non affrontano davvero i loro problemi profondi, è un tipo di relazione superficiale e che esiste solo in quel preciso lasso di tempo" (Operatrice Consultorio).

Tale visione colloca i genitori dentro un network dai confini labili, quindi facili da attraversare e anche da abbandonare, in cui il senso di appartenenza si esplica "nel parlare, non in ciò di cui si parla"²; in altre parole, i genitori faticano a trovarsi in contesti di comunità che si mantengono stabili nel tempo e caratterizzati da un senso di appartenenza non è dato dal processo – comunicare – ma dal contenuto che caratterizza i membri della comunità stessa.

La liquidità dei legami sociali inoltre incide sull'inclusione sociale e la partecipazione ai servizi socio-educativi di alcune famiglie straniere che, per background culturale o per difficoltà linguistiche, faticano maggiormente ad instaurare rapporti significativi con altri genitori e che faticano a comprendere la cultura e il funzionamento dei servizi.

In questo scenario, le figure professionali riconoscono che la Comunità educante dovrebbe lavorare sinergicamente per incentivare momenti di incontro e di aggregazione tra le famiglie, accompagnandole progressivamente nello sviluppo di relazioni sociali fiduciarie. In questo senso, l'incontro e la conoscenza reciproca dei genitori, di qualunque estrazione socioeconomica e nazionalità, al Nido d'infanzia può essere occasione di aggancio per iniziare a costruire relazioni di tal tipo.

"La Comunità educante dovrebbe porsi come obiettivo anche l'accompagnamento dei genitori con figli al Nido nella creazione di relazioni di mutuo-aiuto. Anche i genitori che difficilmente si fanno agganciare dai servizi o più restii alla socializzazione, al Nido sono più propensi a conoscere gli altri genitori" (Assistente sociale).

"È necessario sollecitare una riflessione a più voci per definire e tenere per mano le famiglie, altrimenti si rischia di perderle" (Pedagogista).

Contribuire alla costruzione di relazioni comunitarie tra genitori – ad esempio all'interno di una sezione del Nido d'infanzia – significa agire sul rafforzamento dei legami di socialità, di fiducia, quindi anche di eventuale mutuo-aiuto, significa rafforzare un senso di appartenenza in una logica di inclusione sociale (quindi includendo anche le situazioni famigliari con svantaggio socio-economico); significa, in ultima istanza, contribuire alla costruzione di una cultura della Comunità educante come alleanza tra una pluralità di "attori" che svolgono un ruolo importante nella crescita dei bambini, già dalla prima infanzia.

² Z. Bauman, A. Kania, *Legami fragili*, Ed. Consorzio Festivalfilosofia, 2014.

A conclusione di questo argomento, si presentano nel box 2 un breve repertorio di testimonianze raccolte direttamente dalle famiglie durante i focus group effettuati che mettono in evidenza il sostegno che le famiglie ricevono dai professionisti del Nido per affrontare il compito genitoriale.

Box 2 – Quando il Nido aiuta i bambini...e i loro genitori

Si riportano alcune frasi emblematiche tratte dai focus group con le famiglie sul tema del supporto alla genitorialità

- *“Io sono contentissima, avevo mille dubbi, sono anche figlia di una ex-maestra quindi certe dinamiche me le ricordavo molto bene. Noi venivamo da un'altra realtà che non era istituzionale, era tutto molto fluido e idilliaco, quindi non sapevo bene come sarebbe andata l'esperienza in un Nido vero e proprio e invece è andata benissimo sia per noi genitori che per mio figlio”*
- *“Il sostegno che cercavo nel Privato alla fine l'ho trovato nel Pubblico. Sono molto contenta, anche l'inserimento non è stato difficile, ha scelto la bambina quando cominciare a dormire a scuola, le maestre sono molto attente e brave e rassicurano così anche me. Lo stesso vale anche per il bambino, che ha cambiato scuola, abbiamo affrontato un percorso di psicomotricità, anche con lo psicologo e devo dire che ha recuperato tutto quello che mancava, anche sulla sfera emotiva è migliorato tanto. Sono molto soddisfatta e ho trovato risposte a tante domande!”*
- *“Quando mio figlio ha iniziato a frequentare il Nido così piccolo avevo tante paure, anche per via delle sue condizioni di salute, al Nido ha cominciato a mangiare di tutto, cose che a casa non mangiava mai, questo perché ci sono educatrici che sanno fare il loro lavoro. Se avessi un altro figlio lo iscriverei al Nido appena possibile. I Nidi dell'Unione sono molto validi, i pedagogisti sono presenti e disponibili, in caso di necessità possiamo chiedere un appuntamento. Sono molto contenta!”*
- *“Il pedagoga ce lo ripete sempre: il Nido non è un luogo di ricreazione ma un contesto di crescita, anche giocando si impara. Noi siamo molto contenti del Nido che la bambina sta frequentando, stanno facendo un bel lavoro”*

5. Ruolo e funzioni del Nido d'infanzia nelle testimonianze dei professionisti

Gli operatori presenti concordano nell'affermare che le famiglie riconoscono la valenza socio-educativa del Nido. Quindi le ragioni della non fruizione vanno rintracciate in altre motivazioni.

Frequentare il Nido rappresenta una grande opportunità per lo sviluppo cognitivo, comportamentale e, dopo il primo anno (come si diceva sopra), anche per la socializzazione tra pari e con gli adulti. Fanno eccezione alcune famiglie di etnie diverse per cui l'educazione dei figli nei primissimi anni di vita è relegata alle mura domestiche ed è un compito di cui si occupa quasi esclusivamente la madre. Alcune insegnanti sostengono infatti che le famiglie straniere che iscrivono i propri figli al Nido, a volte anche fin dal primo anno, sono spinte da necessità conciliative e mancano di reti parentali. Un insegnante infatti afferma:

“Mi accorgo che alcuni stranieri mandano i figli al Nido, ma se potessero se li terrebbero volentieri casa” (Insegnante).

“Per quanto riguarda la fruizione degli stranieri, ci sono differenze a seconda della provenienza che hanno a che fare con la cultura. Per esempio, in Paesi come il Pakistan sono poco propensi a mandare i figli al Nido; non è quindi solo una questione legata alla disponibilità economica” (Responsabile Cooperativa Area Infanzia).

Al di là del generale riconoscimento della funzione educativa e 'socializzante' del Nido d'infanzia, dal dibattito emerge che è altrettanto generalizzata la convinzione che la frequenza

sia più appropriata ed efficace laddove maggiore sia l'età del bambino, per diverse ragioni. In prima istanza, è diffusa l'idea che il processo di socializzazione del bambino cominci dopo il raggiungimento del primo anno di età. Dunque, in questo periodo il contatto con i pari può avvenire anche in altri contesti socioeducativi: parchi giochi, Centri bambini e famiglie, ludoteche, ecc. Si deduce che, non reputando il servizio "necessario" in questa primissima fase dello sviluppo, si preferisca tenere ed educare il bambino a casa, risparmiando sulla retta del servizio.

"Alcune famiglie pensano che frequentare il Nido quando si è molto piccoli non sia necessario, l'aspetto della socializzazione può essere sviluppato in altro modo (...). Entro l'anno se c'è la possibilità è meglio tenere il bambino a casa" (Responsabile di Cooperativa-Area Infanzia).

La questione del preservare il bambino 'piccolo' dalle malattie, già trattata nei paragrafi precedenti, suggerita ancora da una buona parte di pediatri, rafforza la convinzione del posticipare l'entrata nel servizio. La frequenza in relazione all'età del bambino rappresenta per molte famiglie un compromesso (e come si vedrà, tale pensiero è condiviso anche dai nonni intervistati, Cfr. Cap. 3, Parte I) e avendone la possibilità, si tiene a casa il bambino per un anno preparandolo in qualche modo a stare con gli altri e poi lo si iscrive al Nido a partire dal secondo anno per rafforzare il suo sviluppo cognitivo e comportamentale.

Nel Box 3 – Quando il Nido educa e aiuta la socializzazione – si riportano alcune testimonianze quasi entusiastiche emerse durante i focus group con le famiglie che evidenziano come le famiglie 'intercettate' abbiano assoluta consapevolezza della funzione educativa e di socializzazione del Nido d'infanzia che hanno voluto e scelto. Ovviamente le opinioni espresse dalle mamme presenti (anche straniere) e riportate nel Box 2 e 3 sono complementari e narrano la funzione educativa a tutto tondo del servizio.

Box 3 – Quando il Nido educa e aiuta la socializzazione...

Si riportano alcune frasi emblematiche tratte dai focus group con le famiglie sulla consapevolezza della funzione educativa e di socializzazione del servizio Nido e sul riconoscimento della professionalità delle educatrici.

- *"Noi siamo capitati in una sezione in cui le maestre sono tanto brave, portano i bambini in biblioteca a leggere, al mercato della città, quando c'è bel tempo sono fuori; inoltre, il Nido ha una sola sezione che raccoglie età diverse, e questo mi piace tantissimo"*
- *"Io sono molto contenta del Nido che frequenta la bambina, hanno fatto tanti progetti, per esempio arte, il percorso di musicalità collaborando con varie associazioni che operano in diversi Nidi dell'Unione"*
- *"Noi abbiamo deciso di mandare il bambino al Nido per far sì che ricevesse una buona educazione"*
- *"Noi lo abbiamo iscritto fin da subito al Nido e lo avremmo mandato anche se avessimo avuto i nonni ad aiutarci. È stata una scelta educativa e pedagogica. Lo avrei fatto iniziare anche a sei mesi, ma visto che a settembre ne compiva nove abbiamo aspettato. Credo molto nel servizio, nell'offrire la possibilità ai bambini di stare con gli altri fin da piccolissimi, non per forza tutta la giornata ma almeno una parte"*
- *"Noi abbiamo mandato il bambino al Nido appena ha compiuto un anno. Si diverte, fa diversi lavoretti, che a casa non avrebbe occasione di fare. Andare al Nido li rende più autonomi, anche in previsione della scuola materna sanno fare tante cose che a casa non imparerebbero. Per me il Nido è validissimo, avrei preferito che anche il primo lo frequentasse ma non siamo riusciti"*
- *"Io li ho mandati a prescindere, per una questione educativa e per un discorso pedagogico, perché credo nel servizio. Al Nido imparano ad essere più autonomi, poi avendo due gemelli faccio fatica a starci dietro e il Nido mi aiuta tanto. Al Nido apprendono molto più velocemente"*
- *"Anche se non lavoro e ho tutti i supporti ho deciso di mandare comunque il bambino al Nido perché non stava mai con nessun altro se non con me"*
- *"Anche io ho scelto di mandarlo perché il bambino è figlio unico, quindi volevo che facesse amicizia con altri bambini, per stare in comunità. In più volevo che imparasse la lingua italiana"*

Naturalmente, anche i professionisti del Distretto individuano come elemento che influisce molto sulla scelta di fruizione la capacità di sostenere il costo della retta. E ciò riguarda non solo le famiglie fragili e deprivate, ma anche quelle famiglie che pur avendo maggiore disponibilità economica hanno comunque una condizione lavorativa precaria che rischia di pregiudicare la sostenibilità nel tempo del costo della retta. In altre parole, l'incertezza sul futuro lavorativo costituisce spesso un "blocco" per questa e altre 'scelte' di vita.

"Molte delle famiglie che incontro riconoscono il valore del Nido ma non riescono a sostenerlo economicamente" (Insegnante).

L'introduzione della retta quasi "personalizzata", calcolata in base all'ISEE (Indicatore Situazione Economica Equivalente) forse non sembra essere un elemento – sempre nella percezione dei professionisti – sufficientemente conosciuto e/o considerato dalle famiglie e, in ogni caso, laddove una famiglia faccia l'istruttoria per verificare a quanto ammonterebbe la retta decide che anche la retta calmierata è insostenibile (per le ragioni di insicurezza cui sopra si accennava).

Alcuni professionisti sottolineano comunque l'importanza fondamentale della 'personalizzazione delle rette' che ha facilitato l'accesso delle famiglie al servizio e, di conseguenza, ha contribuito a far conoscere e diffondere una cultura dei servizi educativi: l'introduzione della retta personalizzata, permettendo anche alle famiglie meno abbienti di frequentare il Nido, ha contribuito a rendere le famiglie sempre più vicine ai servizi educativi, sempre più consapevoli della loro importanza per lo sviluppo e la crescita dei loro figli e soprattutto ha contribuito ad abbattere le disuguaglianze di opportunità di crescita e sviluppo per i bambini. A tal proposito una delle pedagogiste presenti afferma:

"Le rette personalizzate incentivano la frequenza del Nido. Vedo tante famiglie che anche se hanno la disponibilità dei nonni iscrivono i loro figli al Nido e lo scelgono proprio per il valore del servizio" (Pedagogista).

I professionisti testimoniano inoltre che le famiglie riconoscono la funzione 'conciliativa' del Nido d'infanzia che incide sulla loro scelta di fruirne.

È diffusa la consapevolezza della carenza di politiche conciliative strutturate che prevedano azioni sistemiche che permettano ai lavoratori e alle lavoratrici di far fronte alla cura delle esigenze familiari, come congedi parentali e soluzioni varie che consentano di accudire i propri figli in modo efficace mentre si lavora. Ciò è valido principalmente per quei genitori che hanno un contratto di lavoro a tempo indeterminato. Le azioni messe in campo dal legislatore e previste nel contratto di lavoro mostrano ancora la loro non piena efficacia; oppure sono efficaci, ma non sufficienti. Emblematica la testimonianza di una insegnante:

"Tutti i genitori che conosco con figli piccoli utilizzano quasi tutto il congedo parentale nella prima metà dell'anno" (Insegnante).

Se da un lato il Nido d'infanzia è riconosciuto come servizio conciliativo, poiché permette anche a quei genitori privi di reti parentali o con nonni non disponibili di continuare a lavorare, dall'altro si riconosce tuttavia il fatto che il Nido non copre tutte le esigenze nell'arco della giornata e permane una difficoltà – ancora soprattutto per le madri – a destreggiarsi tra impegni lavorativi e di cura. La consapevolezza dell'inefficacia del Nido in termini conciliativi – ovviamente immaginata – può indurre i genitori a scegliere di non fruire del servizio. Ed è abbastanza chiaro che – se domina l'idea di Nido come servizio conciliativo – la presenza e disponibilità dei nonni fa pendere l'ago della bilancia verso la non fruizione.

A ciò poi si aggiunge il caso di quelle famiglie che non potendo fare diversamente (perché non intenzionate a modificare l'orario lavorativo e non disponendo di nonni), sono costrette a utilizzare anche altre risorse onerose, come la baby-sitter.

Ad integrazione di quanto emerso durante la Piazza su questi temi si presentano nel Box 4 – Quanta fatica nella conciliazione – le difficoltà organizzative delle mamme incontrate nei focus group (anche straniera) che si compongono in un articolato “patchwork” che richiede molte energie per essere gestito quotidianamente.

Box 4 – Quanta fatica nella conciliazione...

Si riportano alcune frasi emblematiche tratte dai focus group con le famiglie che esprimono la diversa organizzazione quotidiana dei genitori e, qualora presenti, dei nonni.

- *“Nella gestione della bambina non possiamo contare sui nonni perché abitano lontano, quindi noi ci prendiamo cura della bambina con qualche difficoltà per via del lavoro. Quest’anno per la prima volta ci siamo rivolti ad una baby-sitter, che è una vicina di casa, anche lei con dei bambini. Mia figlia frequenta il secondo anno di Nido, che è vicino a casa e comodo per quanto riguarda gli orari”*
- *“Mio figlio va al Nido, noi siamo da soli, non abbiamo parenti e nonni vicini e facciamo affidamento sulla baby-sitter che ci aiuta da quando il bambino è nato e soprattutto adesso che frequentando il Nido part-time al pomeriggio è a casa con lei”*
- *“I nostri figli vanno al Nido. Siamo soli e per i primi mesi di vita abbiamo avuto bisogno della baby-sitter in maniera sistematica. Poi crescendo la baby-sitter la chiamavamo saltuariamente per farli giocare quando erano a casa da scuola. Con l’ingresso alla Scuola dell’infanzia speriamo di poter tornare a lavorare”*
- *“Mio figlio va al Nido ma l’hanno scorso ha frequentato con un tempo part-time, mentre quest’anno essendo più grandino abbiamo preferito fargli fare il tempo pieno. Noi lavoriamo tutti e due a tempo pieno, ma io sono a casa il pomeriggio e con gli orari del Nido ce la faccio senza rivolgermi ad una baby-sitter. Insomma, cerchiamo di arrangiarci”*
- *“Noi avremmo voluto iscrivere anche il figlio più grande al Nido ma per motivi di cura e lavorativi abbiamo scelto di tenerlo a casa”*
- *“Come mamma ho smesso di lavorare, mi piacerebbe trovare un lavoro per sentirmi utile. A stare a casa mi deprime, per me lavorare è molto importante, mi piace tanto stare con gli altri, stare sempre dietro ai bambini e non realizzare i miei sogni non mi piace. Alla fine, è successo quello di cui avevo paura, non riesco a trovare un lavoro che mi piace e non posso fare niente”*

Se tutti questi fattori si combinano in modo ‘sfavorevole’ – non si hanno i nonni, non si riesce a modificare l'orario lavorativo, le risorse economiche sono insufficienti per sostenere sia il costo della retta, sia i costi aggiuntivi – non di rado è uno dei genitori – e quasi sempre è la mamma – a dover rinunciare più o meno felicemente al lavoro (o a dover modificare in modo sostanziale e penalizzante a fini carrieristici la propria posizione lavorativa).

Il tema della conciliazione dunque assume una connotazione di genere, anche se non dovrebbe perché riguarda l'essere genitore in maniera indistinta. La rinuncia della neo-mamma al lavoro, in maniera definitiva o passando ad un'occupazione part-time, il rischio di maggiore “ricattabilità” sul luogo di lavoro per le donne sono ancora aspetti che i professionisti intercettano anche nei territori emiliani che come noto hanno una fra le più alte percentuali di donne occupate.

La precarizzazione del lavoro che ha caratterizzato gli ultimi decenni e la diffusione nelle culture organizzative dell'idea di sostituibilità dei lavoratori spesso rendono alcune mamme timorose di chiedere il prolungamento della maternità o i congedi parentali. Questo genera preoccupazione e fa sì che anche le mamme “più tutelate” si percepiscano comunque insicure. A tal proposito, si presenta la testimonianza di un'operatrice:

“Negli ultimi anni mi sento dire spesso che le mamme hanno maggiori difficoltà ad avere permessi a lavoro per portare i bambini a fare vaccini, perché magari appena tornate dalla maternità si fanno molti scrupoli a richiederli e questo costituisce un problema. Fino a una decina di anni fa non era così, oggi c’è molta ricattabilità” (Assistente Sanitaria).

Queste percezioni dei professionisti trovano conferma anche nell’analisi quantitativa realizzata (cfr. Il parte). Ma il confronto fra i due aggregati (frequentati e non frequentanti) rispetto ai temi della conciliazione e della flessibilità mostra anche letture meno solite. Chi frequenta riconosce il Nido come carente dal punto di vista conciliativo, ma afferma anche il fatto che il problema non è solo del servizio, quanto della mancanza di politiche conciliative, implicitamente confermando l’idea che il Nido non è solo un servizio conciliativo e che frequentarlo comporta altri importanti vantaggi per i propri figli.

La flessibilità del servizio deve continuare comunque ad essere monitorata: tutti concordano infatti nell’affermare che si può migliorare l’organizzazione del servizio modificando aspetti ritenuti ‘troppo rigidi’, come gli orari di entrata ed uscita.

Alcuni Nidi d’infanzia del Distretto già da qualche tempo cercano di offrire soluzioni part-time, oppure soluzioni di pre e post Nido, aperture “straordinarie” nel giorno dal sabato, aperture sperimentali durante le vacanze scolastiche natalizie e pasquali, ma emergono margini di miglioramento.

Anche nella Piazza emergono dunque gli elementi di un dibattito lungo e ancora non risolto che da quasi vent’anni anima il confronto in Regione: l’apertura sul fronte della flessibilizzazione organizzativa si scontra con due elementi importanti. Il benessere del bambino e, in qualche modo, il benessere degli operatori: quanto è educativo per un bambino stare 9/10 ore al Nido d’infanzia? Se invece si guarda l’aspetto delle routine durante la giornata e dell’idea pedagogica che le sostiene, quanto è educativo per un bambino fruire di un progetto educativo in modo ‘frammentato’? Su questi temi il sistema dei servizi educativi della Regione Emilia-Romagna sembra avere trovato nelle nuove norme del 2016 e nel recente accreditamento alcune risposte organizzative che ancora tendono a preservare con forza la valenza educativa del servizio. Rimane quindi responsabilità e dovere dei territori trovare – attraverso sperimentazioni – il giusto equilibrio fra le due funzioni.

Laddove poi si trovassero soluzioni – attraverso esternalizzazioni a cooperative per l’estensione dell’orario – è importante per le amministrazioni monitorare l’introduzione di queste misure affinché siano coerenti con il progetto educativo stesso. In primis, condividendo con le famiglie le scelte fatte. Rimane poi da governare l’eventuale estensione del calendario annuale (apertura nei mesi estivi e nelle festività) che preoccupa il personale di ruolo cui può essere richiesto una diversa articolazione dell’orario lavorativo.

A completamento delle azioni qualitative nella presente ricerca-azione sono state realizzate alcune interviste telefoniche a mamme che hanno recentemente fruito del servizio di estensione dell’orario di entrata ed uscita. Alcuni Nidi dell’Unione Reno Galliera hanno infatti permesso ai genitori di fruire del servizio senza costi aggiuntivi. Dalle interviste è emersa di fatto una generale soddisfazione per questa iniziativa dell’Unione (che, come si vede nella Carta dei Servizi educativi, ha consolidato la possibilità di entrata anticipata e uscita posticipata, prevedendo un allungamento dell’orario del servizio dalle 7.30 del mattino alle 17.30, per l’appunto senza costi aggiuntivi) agevolando i genitori nella gestione degli impegni quotidiani. Per alcuni intervistati privi di reti di supporto questa soluzione si è dimostrata fondamentale per risolvere il problema della conciliazione vita-lavoro. Per chi ha più figli poi, questa ulteriore

possibilità è risultata utile per comporre la complicata agenda giornaliera dell'accompagnamento alle attività anche degli altri figli.

Nel Box 5 – Una sperimentazione di flessibilità: il pre e post scuola – sono riportate alcune frasi emblematiche delle famiglie intervistate: in generale ricorre una grande soddisfazione per l'opportunità che è stata data (oltretutto senza costi aggiuntivi) che ha, anche se solo parzialmente, ridotto la complessità quotidiana.

Box 5 – Una sperimentazione di flessibilità: il pre e post scuola

Si riportano alcune testimonianze tratte dalle interviste telefoniche alle mamme "intercettate" che riconoscono l'importanza del prolungamento dell'orario di entrata ed uscita dal servizio Nido, in quanto permette un'organizzazione "a incastro" funzionale alla conciliazione.

- *"Questo orario del Nido è molto comodo, anche perché finisco di lavorare alle 16.00/16.30. Mi occorre mezz'ora senza traffico per andare a prendere il bimbo, quindi solitamente per le 17.00 (talvolta 17.30) lo vado a ritirare. Per la grande ho difficoltà, perché non riesco ad essere alla scuola elementare alle 16.20, per questo me la ritira spesso un'amica. Il servizio Nido con questi orari è molto comodo per noi, mi permette sia di lavorare, sia di andare a prendere mio figlio al Nido senza rivolgermi a qualcun altro"*
- *"È stata un'opportunità fondamentale, altrimenti avrei dovuto chiedere continuamente dei permessi rischiando di perdere il lavoro. Invece così ho potuto modificare l'orario lavorativo in modo da andare a prendere il bambino alle 17.30. In caso di necessità, il bimbo viene ritirato dalla nonna, ma preferisco andare io"*
- *"Siamo molto contenti perché altrimenti dovremmo rivolgerci a una baby-sitter, magari non qualificata, che vada a prendere il bambino e passi con lui un'ora/un'ora e mezza. Invece così, avendo la possibilità di andare a prenderlo alle 17.30 risparmio e in più so che mio figlio è in buone mani"*
- *"Il pre-scuola è per noi un servizio assolutamente utile alla conciliazione. Mio marito non sarebbe riuscito ad accompagnare mia figlia piccola all'asilo direttamente quando stacca dal turno di notte, e se la dovesse accompagnare dopo all'orario delle 8.30/9.00 non riuscirebbe a dormire a sufficienza per tornare al lavoro nel pomeriggio"*
- *"È un servizio necessario per noi. Senza questa possibilità oraria non riusciremmo ad andare a prendere noi nostra figlia e non avendo nessun parente che possa occuparsene in modo continuativo non sapremmo come fare"*
- *"Attualmente io non lavoro, ma l'estensione dell'orario di entrata e uscita dal Nido è molto comoda anche per conciliare gli orari della bimba più piccola con quelli delle altre attività da svolgere nella giornata e soprattutto con gli orari dell'altro figlio. Se un domani trovassi un'occupazione, cosa che mi auguro, sarebbe un servizio ancora più utile e funzionale alle nostre esigenze"*

6. La visione dei servizi integrativi al Nido d'infanzia

Al momento della rilevazione, sul territorio erano presenti 4 Centri bambini e famiglie, ubicati nei comuni di Argelato, Castello D'Argile, Castenaso e San Giorgio di Piano: si tratta di servizi alternativi al Nido d'infanzia, rivolti a bambini insieme a genitori/nonni.

Tali servizi sono rivolti prioritariamente a bambini con età compresa tra 0 e 3 anni, ma generalmente accolgono bambini fino ai 6 anni d'età. I Centri bambini e famiglie sono spazi d'incontro e socializzazione, dedicati al gioco, alla relazione e allo scambio di esperienze fra genitori, che si fermano con i loro figli, affiancati dalle educatrici. La frequenza solitamente è libera e gratuita ad esclusione di eventuali laboratori (psicomotricità, lettura, ecc.). Dunque, il Centro bambini e famiglie è a 'bassa soglia' di accesso.

La comunità professionale riconosce l'importanza di questo servizio sul territorio sia per i bambini che non possono frequentare il Nido o che lo frequentano solo a partire dal secondo

anno – perché possono socializzare e prendere confidenza con altre figure di riferimento adulte, oltretutto essere stimolati con le attività offrono i Centri – sia per i genitori che hanno l'occasione di trascorre con i loro figli un "tempo di qualità" e ampliare la loro rete di conoscenze, pur non frequentando il Nido.

"Il Centro Bambini e famiglie è uno spazio libero in cui poter stare con propri bambini, con persone preparate e competenti che aiutano i genitori nella cura dei figli" (Responsabile di Cooperativa-Area Infanzia).

Pur riconoscendo il valore educativo e sociale di questo servizio, si sottolinea la mancanza di uno spazio dedicato alle famiglie straniere, in particolar modo alle mamme, in cui possano confrontarsi sulle problematiche che devono fronteggiare nel nuovo contesto e, così facendo, migliorare le competenze linguistiche, entrare in una rete di conoscenze (di persone, di servizi) e dunque di opportunità. Ciò può consentire anche di prendere consapevolezza dei diversi modi di intendere l'educazione dei figli.

La discussione fa riemergere il tema degli 'spazi di incontro' più o meno formali adatti a genitori e bambini e pertanto accoglienti, riconoscibili dai genitori, accessibili, sorta di luoghi di aggregazione per far incontrare, ma soprattutto far "sostare" le famiglie del Distretto. Ciò al fine di rendere fruibile lo spazio urbano, di paese, anche alle famiglie della comunità.

"Mancano luoghi adatti a mamme e bambini, a famiglie con bambini piccoli, ad esempio parchi, spazi adatti allo stare insieme, come i bar family friendly presenti a Berlino. Qualche luogo a metà tra il formale e l'informale. Manca un contenitore che consenta lo sviluppo di una rete tra le famiglie" (Insegnante).

A completamento di quanto emerso nel confronto su questi temi si presentano nel Box 6 – Servizi 'oltre il Nido', nella comunità – alcune testimonianze di difficoltà organizzative delle mamme incontrate nei focus group (anche straniere) che si compongono in un articolato *patchwork* che richiede molte energie per essere gestito quotidianamente.

Box 6 – Servizi 'oltre il Nido', nella comunità

Si riportano alcune frasi emblematiche tratte dai focus group con le famiglie sulla fruizione di servizi integrativi al Nido, come i Centri bambini e famiglie (CBF).

- *"Inizialmente noi siamo andati a Bologna e abbiamo frequentato un CBF per il corso del massaggio e per le altre attività che propongono, perché stimolano a fare qualcosa con il bambino. Qualcosa abbiamo frequentato però poi la lontananza si sente e non siamo più andati. Secondo me nel nostro territorio manca qualcosa di questo genere...non abbiamo mai frequentato gli altri CBF presenti sul territorio, solo questo ma per il corso di psicomotricità"*
- *"Noi frequentiamo questo corso di psicomotricità, ma non so se ci sono altri servizi"*
- *"Dove abitiamo, mio figlio ha frequentato dei laboratori manuali con la cartapesta, purtroppo non c'è tanto altro qua"*
- *"Frequentiamo il CBF solo per il corso di psicomotricità, anche perché non avevamo avuto molte informazioni su cosa viene organizzato nel post-scuola. So che in alcune scuole sono stati dati dei volantini. Altrimenti io guardo il sito dell'Unione o la pagina Facebook. Il laboratorio da quest'anno è gratuito, per questo il numero di iscritti è aumentato molto, e infatti so che c'era anche una lista d'attesa."*
- *"Noi frequentiamo abbastanza i servizi del Paese, lo porto in biblioteca, poi lui non ci vuole stare più di tanto, ma ci provo comunque! Adesso cominceremo anche a frequentare i laboratori, però mio figlio è un po' scapestrato, è molto fisico e non sta molto fermo, rimane poco seduto, ma lo porto comunque, finché non diverta un disturbo per gli altri"*
- *"Noi frequentiamo la biblioteca e sono iscritta alle varie newsletter, ma per le continue malattie dei bambini non riusciamo a frequentare troppo"*

- *Ci sono anche posti dove ti tengono i bambini durante il pranzo così da staccare un attimo. Fanno un servizio di babysitteraggio. Sul sito dell'Unione si trova tutto."*
- *"Il primo anno di Nido con la bambina abbiamo frequentato poco i servizi, dal secondo anno invece ho scoperto tante iniziative a cui siamo andati, in biblioteca per esempio, questo corso, le camminate organizzate per i bambini, i laboratori per i bambini piccoli al Museo della Civiltà Contadina, ecc. le conosco perché la mia vicina di casa mi gira tutte le informazioni"*
- *"Frequentiamo il progetto «Nati per leggere» nella biblioteca del Paese"*

7. L'informazione istituzionale sui servizi educativi e di sostegno alla genitorialità

I professionisti si sono anche confrontati sull'efficacia dell'informazione sui servizi educativi alle famiglie.

Dal confronto, emerge da un lato la percezione che ci sia un'informazione frammentata riguardo ai servizi e agli eventi per le famiglie.

Questo accade soprattutto quando l'informazione viene veicolata solo in modo virtuale, quindi tramite siti web istituzionali (del Comune, della scuola, dell'associazione/cooperativa che organizza l'evento o che gestisce il servizio) e pagine/profilo di social network.

In questi casi, alcune professioniste suggeriscono la necessità di una piattaforma istituzionale che raccolga tutte le informazioni relative ai servizi e alle attività per famiglie a livello cittadino. Nonostante la facilità di accesso in rete manca un 'luogo virtuale' che connetta le singole 'fonti' sul web. Per seguire tutte le attività e i servizi anche di un territorio è necessario navigare davvero su tanti siti!

Si auspica una piattaforma che raccolga le informazioni relative a famiglie con bambini 0-3 anni, sia virtuale che "fisica", ad esempio una bacheca, come suggerisce un'insegnante di scuola primaria:

"Da mamma rispondo che l'informazione è troppo frammentata, se vuoi star dietro a tutto devi guardarti diversi siti, diverse pagine Facebook e diventi matta. Esistono piattaforme di associazioni che mettono insieme le offerte educative del territorio e noi a scuola abbiamo messo una bacheca chiamata Il Gufo Saggio dove ognuno attacca promemoria di eventi/manifestazioni/informazioni, a cominciare da noi insegnanti perché i genitori da soli non fanno il primo passo; siamo noi che dobbiamo dare l'esempio" (Insegnante).

L'episodio condiviso dall'insegnante suggerisce di non sottovalutare l'importanza anche di una buona comunicazione cartacea, da diffondere in luoghi particolarmente strategici come Centri bambini e famiglie, Punti vaccinazioni, Sportello Migranti, Sportello sociale, ecc. Ciò consentirebbe di arrivare a quei genitori, anche stranieri, ancora poco avvezzi a consultare il web o comunque poco propensi ad attivarsi personalmente per informarsi su questi argomenti.

Poter fruire di un'unica "bacheca", virtuale o non, aumenterebbe anche il senso di appartenenza ad una Comunità educante da parte di professionisti facenti capo a settori diversi, attualmente poco "connessi" anche da questo punto di vista, sebbene i loro uffici in molti casi siano a distanza di pochi metri.

Per completare quanto emerso dal confronto sul tema dell'informazione, si presentano nel Box 7 – Informati che il Comune ti informa... e non solo!" – alcune frasi emblematiche emerse durante i focus group con le famiglie, relative ai canali d'informazione utilizzati dai genitori e al loro livello di "attivazione" in tal senso.

Box 7 – Informati che il Comune ti informa... e non solo!

Si riportano alcune frasi emblematiche tratte dai focus group con le famiglie sulle diverse modalità di informarsi da parte dei genitori.

- *“Io ho saputo del corso di psicomotricità guardando sul sito dell’Unione, ci guardo sempre perché tutte le informazioni riguardo i servizi e le attività del territorio vengono pubblicate lì. Lo trovo molto comodo!”*
- *“Non so se dove abito ci siano tanti servizi; portiamo i bambini a vedere il teatrino quando è in città, perché si divertono”*
- *“Noi frequentiamo il corso di psicomotricità, ma non ci sono altri servizi”*
- *“Io cerco tutte le informazioni e le attività sul sito dell’Unione, lì puoi trovare tutte le attività che ci sono nel territorio, anche nelle fattorie. In più, conosco anche altri ‘servizi’ non dell’Unione, ad esempio una contadina che ha gli animali, da cui a volte portiamo nostro figlio, ormai è di casa, si diverte un sacco!”*
- *“Sul sito dell’Unione vengono scritte tutte le attività che organizzano, molte sono attività/eventi che girano per l’Unione a cui si può partecipare liberamente, per esempio ‘Pompieropoli’. Di cose ce ne sono tante, bisogna avere tanto tempo e sapersi organizzare”*
- *“So che ci sono anche posti dove ti tengono i bambini durante il pranzo così da staccare un attimo. Fanno un servizio di babysitteraggio.”*
- *“Sul sito dell’Unione si trova tutto.”*
- *“Il primo anno di Nido con la bambina abbiamo frequentato poco i servizi, dal secondo anno invece ho scoperto tante iniziative a cui siamo andati, per esempio in biblioteca, il corso di psicomotricità, le camminate organizzate per i bambini, i laboratori per i bambini piccoli al Museo della Civiltà Contadina, ecc. Le informazioni però mi arrivano tramite la mia vicina di casa; se non la conoscessi e non ci fosse questo passaparola, sarebbe difficile conoscere i servizi che offre il territorio”*

Cap. 3 – Altri sguardi sui servizi educativi: i ‘nuovi nonni’

1. Una nuova generazioni di nonni (e nipoti)

Nell’ambito della ricerca-azione sono state effettuate 12 interviste semi-strutturate rivolte ai nonni e alle nonne frequentanti il Centro Bambini e famiglie di un comune del Distretto (San Giorgio di Piano) elaborate nel presente capitolo.

Si tratta di 11 donne tra i 60 e i 73 anni e di un uomo di 62 anni. Solo le due nonne sui 60 anni lavorano ancora; le altre sono già in pensione dopo aver lavorato soprattutto come impiegate (nel pubblico o nel settore privato).

La maggior parte è sposata e convive con il marito. Il nonno intervistato è ancora occupato. Tutti accompagnano al Centro Bambini e famiglie un nipote, mediamente di uno-due anni, che non va al Nido; quasi tutti hanno anche altri nipoti, spesso più grandi. I nipoti piccoli invece sono uno, al massimo due per ogni nonna intervistata. In un caso, l’intervistata è la bisnonna (sebbene solo di 69 anni) di un nipote di 20 mesi.

Nell’aggregato qui intercettato si ritrovano dunque alcune caratteristiche di quella che nella letteratura è definita come una “nuova generazione di nonni”. I profondi cambiamenti demografici hanno portato infatti ad alcuni fenomeni: la struttura familiare è diventata (in tutta Europa) più lunga e stretta, ossia coesistono spesso quattro generazioni, con molti nonni, qualche bisnonno, i figli e pochi nipoti. Significa che si allunga la fase della vita in cui nonni e nipoti sono compresenti, anche se l’età cronologica dei nonni di adesso è maggiore di quelli del passato.

Un’altra novità nei cosiddetti nuovi nonni è una maggiore enfasi sui sentimenti e sulla libera manifestazione dell’affetto, sia tra genitori e figli sia tra nonni e nipoti; tra quest’ultimi prevalgono le relazioni centrate sull’affetto rispetto a quelle centrate sull’autorità (come avveniva più in passato). Alcuni autori parlano a tal proposito di rivoluzione nei cosiddetti contenuti della parentela, che rimanda ad un’etica della relazione che ha incorporato come centrale il valore della scelta e degli affetti³.

Tra nonni e nipoti piccoli si crea uno scambio reciproco: la presenza dei nipoti può ridare senso e gusto alla vita degli anziani e anche i nipoti traggono grandi benefici per il loro sviluppo dalla presenza dei nonni. Le relazioni tra nonni intervistati e nipoti rientrano nel cosiddetto “modello della *companionship*”, ossia un atteggiamento di complicità e di amicizia che i nonni apprezzano moltissimo e che rappresenta un’esperienza del tutto nuova, non sperimentata con i figli⁴.

Il modello della *companionship* si traduce per i nonni, anche, in una minore responsabilità nell’educazione dei bambini; nonni e nonne riconoscono la responsabilità dei genitori nell’educazione dei figli a cui delegano il ruolo principale, mentre per loro stessi si ritagliano un ruolo più centrato sull’affettività. Le testimonianze seguenti richiamano i concetti proposti:

“Sono una mamma-bis! I nonni non hanno l’obbligo di educare, hanno l’obbligo di viziare e coccolare, la mamma invece ha l’obbligo di educare! Poi è chiaro che se la debbo sgridare non mi tiro indietro, però sono più indulgente. Non è una vacanza per me ma lo faccio volentieri, quando non ce l’ho mi manca, mi sento a metà” (nonna, 60 anni).

³ S. Grilli, *Antropologia delle famiglie contemporanee*, Carocci, Roma, 2019.

⁴ A.L. Zanatta, *I nuovi nonni*, il Mulino, Bologna, 2013.

“Per l’educazione del bambino e l’apprendimento delle regole mi attengo a quello che mi dice mia figlia e alle decisioni che prendono in famiglia, non faccio di testa mia. Io non sono una nonna tradizionale!!” (nonna, 66 anni).

“Mi piace molto il ruolo di nonna, coccolo ancora anche i nipoti grandi, ma il peso della responsabilità si sente meno. Io e mio marito siamo più indulgenti dei genitori...per quanto riguarda l’educazione ci pensano i genitori... Loro la portano tanto in giro, noi la stimoliamo rispetto al nostro modo di essere, per esempio gioca con gli animali, aiuta me o il nonno nei lavoretti che facciamo” (nonna, 73 anni).

‘Mamma-bis’, ‘nonna non tradizionale’ sono denominazioni che i ‘nuovi nonni’ si attribuiscono, consapevoli di giocare un ruolo differente nelle relazioni tra generazioni e, forse, consapevoli delle differenze fra loro e i loro nonni.

2. Dipendenza generazionale dai nonni

Varie indagini condotte a livello europeo ed italiano evidenziano come l’investimento dei nonni di oggi nella cura dei nipoti piccoli sia di “un’ampiezza inedita, molto superiore a quanto avveniva in passato”⁵. Un aspetto confermato da tutti gli intervistati che si occupano, in alcuni casi full-time, dei nipoti sotto i tre anni.

“Il bambino sta con me tutti i giorni dalle 9 alle 18, perché i genitori lavorano. Se ho degli impegni subentra l’altra nonna” (nonna, 63 anni).

“Noi ce lo dividiamo con l’altra bisnonna, a parte il mese di giugno in cui l’altra nonna va al mare e quindi il bambino sta con me. I nonni lavorano ancora, quindi sta con loro di più nel fine settimana” (bisnonna, 69 anni).

Anche l’approfondimento empirico svolto conferma un dato noto: quando il bambino ha meno di tre anni, non va al Nido ed entrambi i genitori lavorano, i nonni (materni e/o paterni) svolgono una funzione essenziale in quanto fanno fronte a compiti di cura del nipote anche molto impegnativi (per tutto il giorno, per tutta la settimana). In letteratura si parla in questo caso di “dipendenze generazionali” per i compiti di cura (Zanatta, p. 84).

Senza dimenticare che, anche quando i bambini frequentano Nido e Scuola dell’infanzia, i nonni continuano a svolgere un ruolo importante per la conciliazione intervenendo con funzione integrativa (in caso di malattie oppure di copertura degli orari ‘scoperti’).

Un altro aspetto emerso dalle interviste sono le diversità di genere nella cura dei nipoti tra nonne e nonni.

Le differenze nella gestione dei nipoti risultano piuttosto sfumate: anche i nonni (maschi) assumono ruoli talvolta tradizionalmente attribuiti alle ‘nonne’. Rimane in prevalenza la nonna ad accompagnare i nipoti al Centro, ma non sempre e sono soprattutto le nonne ad occuparsi del pranzo e dell’igiene del bambino, ma anche qui non sempre. Insomma, i nuovi nonni (maschi e femmine) assumono anche nuovi ruoli: giocano con i loro nipoti come non hanno potuto fare con i loro figli, li coinvolgono in attività domestiche, se necessario gli cambiano il pannolino e preparano il pranzo.

“Mio marito ci prepara il pranzo quando torniamo a casa dal CBF (Centro bambini e famiglie), non viene al CBF perché non ha il carattere adatto. La bambina poi è molto attaccata a me, con il nonno qua non ci starebbe, cerco di non starle troppo attaccata in modo che si abitui anche ad altre persone. Con il

⁵ A.L. Zanatta, *I nuovi nonni*, op. cit., p. 60.

nonno gioca, ma c'è un rapporto diverso, più di gioco e meno di accudimento" (nonna, con nipote di due anni e altri nipoti).

"Mio marito lavora ancora quindi il bambino sta più con me, anche se quando arriva a casa effettivamente gioca con lui" (nonna, un solo nipote).

"Noi nonni maschi abbiamo più un ruolo di gioco, le nonne invece si occupano di più dell'aspetto organizzativo e dell'accudimento, la cambia, prepara il cibo, ecc. invece ci scambiamo abbastanza anche nel portarla fuori, anche al centro bambini e famiglie" (nonno, 62 anni).

"Se io ci sono preferisce stare con me, se invece io non ci sono lui se la porta in giro, vanno a fare la spesa" (nonna, 60 anni).

"Lei adora il nonno perché è cresciuta con lui, stava tutta la mattina con lui, la cambiava, le faceva da mangiare, se n'è sempre occupato lui. Mia figlia è gratissima, aveva chiesto a me di occuparmi della bimba, ma lavorando non potevo stare con lei, quindi si è preso la responsabilità mio marito che era già in pensione. Mio marito andava a casa di mia figlia e stava con la bambina" (nonna, 61 anni, ancora occupata).

"Credo che ci siano differenze tra nonna e nonno, i maschi non hanno certe accortezze che hanno le donne, sono un più bruschi e ruspanti, anche i bimbi sono diversi con i nonni maschi. Nonostante questo, sono comunque abbastanza presenti, giocano con i nipoti" (nonna, con nipote due anni e altri nipoti).

Si sono riportati molti stralci di intervista perché ben rappresentano l'avvicinamento e la commistione di ruoli fra nonni e nonne: la nuova occupazione di nonno/a ridisegna in parte le tradizionali suddivisioni dei ruoli intra-famigliari presenti quando i figli erano piccoli.

Le testimonianze mostrano bene tuttavia come i nonni siano gratificati dall'essere coinvolti anche nelle occasioni di gioco e divertimento. Si tratta di un risultato previsto, in quanto i nonni coinvolti sono stati intercettati proprio in un Centro bambini e famiglie, dunque in un servizio che richiede un ruolo attivo della figura adulta che accompagna i bambini.

Ovviamente, persistono – come dimostrano indagini sul tema – anche figure di nonni che non intervengono in modo attivo nella cura quotidiana dei propri nipoti. Tali nonni rientrano in un modello in parte simile a quello del passato, caratterizzato da riservatezza e distanza affettiva. Tra gli intervistati tuttavia non si è rintracciato questo tipo di nonno.

3. Effetti sui nonni

I nonni che danno molto aiuto per la cura dei nipoti si sentono utili e attivi, soprattutto nel difficile periodo di cambiamento del post-pensionamento.

Per alcuni si tratta di una sorta di ritorno di giovinezza e della possibilità di trascorrere parte della giornata in modo piacevole, sebbene non venga taciuta una certa fatica nello 'star dietro ai propri nipoti'.

"Sono contenta, ho tenuto tutti i miei nipoti, anche se l'età comincia a farsi sentire. Sono una nonna a tempo pieno" (nonna, 70 anni).

"Per me è il primo nipote, è come tornare indietro nel tempo a quando avevo mia figlia piccola. Sono contenta soprattutto perché essendo appena andata in pensione, non ho dovuto pensare a come riempire la giornata, è chiaro che è impegnativo ma mi è stato molto utile" (nonna, 63 anni).

Stare con i propri nipoti è perlopiù una scelta vissuta con soddisfazione, che assume ancora maggiore valore per il nonno in quanto sa di rispondere ad un bisogno importante dei propri figli-genitori.

“Io mi diverto a fare la nonna, mi tiene viva, però è stata una scelta dei genitori, non mi sono proposta io” (bisnonna, 69 anni).

4. Il Centro bambini e famiglie: un servizio ‘multitasking’

Il Centro bambini e famiglie svolge una funzione di supporto al mestiere di nonno. Occuparsi di un bambino piccolo può infatti essere anche molto impegnativo, perché il bambino chiede continue attenzioni. Il servizio quindi costituisce un aiuto ai nonni, offrendo uno spazio sicuro nel quale impegnare il bambino con attività stimolanti e piacevoli.

“I bambini qui fanno attività che a casa non avrebbero la possibilità di fare, anche perché a un anno e mezzo la mattina comincia ad essere lunga, quindi qui si tengono impegnati” (nonna, 66 anni, nipote un anno e mezzo)

I nonni dimostrano anche di aver ben compreso – perché l’hanno sperimentata – la funzione educativa e quindi il valore aggiunto di un servizio che è tuttavia a bassa soglia, perché a frequenza libera e gratuita:

“Qui organizzano tante attività, è uno spazio protetto, nel quale il bambino può muoversi con più libertà che a casa. È una buona opportunità soprattutto nei mesi invernali quando fa freddo e non si può stare fuori, spezza la monotonia di stare in casa a fare i soliti giochi con le solite persone (nonna, 63 anni, nipote di due anni).

Infatti, nel Centro bambini e famiglie ci si relaziona con personale competente, ed inoltre si incontrano altri nonni ai quali poter chiedere un parere sugli aspetti educativi della crescita del bambino.

“Mi confronto molto con le educatrici e anche con gli altri nonni. Certe cose non le so perché mia figlia da piccola è stata con i miei suoceri perché lavoravo, quindi non l’ho vissuta più di tanto, per questo mi confronto con gli altri nonni che sono al CBF per sentire se un comportamento è normale oppure no” (nonna, 65 anni, nipote di due anni).

Queste testimonianze rendono bene come nel tempo sia cresciuta l’attenzione agli aspetti educativi che riguardano lo sviluppo e il benessere dei bambini da parte dei genitori e dei nonni. Ciò dimostra come la cultura della genitorialità sia cresciuta nel tempo e come gli attuali nonni – in quanto ex-genitori – si pongano oggi domande che da genitori si erano forse meno posti.

Inoltre, il Centro svolge una funzione importante per la socialità dei nonni. Si tratta di un aspetto molto apprezzato dalle nonne intervistate.

“Il CBF è un ambiente conviviale anche per noi nonne, veniamo qua, chiacchieriamo, prendiamo un caffè, facciamo conoscenze!”[...] “Questo posto è utile anche per noi nonni, ci conosciamo, ci confrontiamo su vari argomenti, è un modo per conoscere altre persone”.

Infine, il Centro bambini e famiglie può essere vissuto anche come un aiuto alla socializzazione del bambino, come una prima esperienza di servizio educativo preparatoria all’entrata o al Nido o alla scuola d’infanzia (molti intervistati hanno dichiarato infatti che il bambino dopo i due anni andrà al Nido):

“Sicuramente la frequenza al CBF l’ha aiutata a socializzare con adulti diversi dai familiari. [...] I primi giorni che venivamo qua voleva andare subito via, adesso invece si è ambientata ma perché ci sono io che sto con lei. Io cerco di non stare troppo attaccata, in modo che si abitui anche ad altre persone. Il prossimo anno andrà al Nido” (nonna, nipote di due anni).

“Frequentare il CBF aiuta il bambino a socializzare e a stare, l’ho trovato molto utile, perché a casa starebbe sempre da solo, se non al pomeriggio quanto torna la cuginetta dopo la scuola. Almeno qui comincia a capire ad essere meno egoista e stare con gli altri.” (nonna, nipote di due anni)

Infine, il CBF è anche un servizio in continuità con il Nido stesso in cui poter fruire di ulteriori opportunità, ad esempio i corsi di psicomotricità.

5. Nido? Sì, ma dai due anni!

I nonni raccontano di come le famiglie maturino la scelta di mandare o meno il bambino al Nido in relazione all’età del bambino, al fatto di considerarlo ‘pronto’. Gli intervistati non hanno manifestato nessun giudizio negativo sul servizio in quanto tale.

Una convinzione comune è che l’età ‘giusta’ sia verso i due anni.

“I genitori hanno scelto di non mandare il bambino al Nido per il momento perché è ancora molto piccolo, ha quasi un anno, ma quando compirà due anni, mia figlia intende mandarlo al Nido. Hanno scelto di non mandarlo al Nido ma di lasciarlo a me solo perché molto piccolo, è chiaro che si risparmia, ma l’aspetto economico non ha influito in questa decisione” (nonna, nipote di quasi un anno).

Anche l’osservazione sui nonni conferma come il tema del preservare il bambino entro il primo anno di vita dalle malattie sia diffusa e radicata, tant’è che la decisione di “farlo entrare in comunità” a partire dal secondo anno viene presa in autonomia anche senza confronto con il pediatra. In particolare, in una testimonianza viene rappresentato come le scelte definitive vengano prese considerando una pluralità di fattori e non soltanto la ‘annosa’ questione dell’entità della retta:

“Abbiamo deciso di mandare la bambina al Nido solo l’ultimo anno, perché prima era troppo piccola, l’abbiamo fatto per una questione di maturità, anche per proteggerla dalle malattie. L’abbiamo lasciata a casa coscientemente, non perché non l’hanno presa, è stata una scelta. Il fatto che io fossi disponibile chiaramente l’ha resa possibile. Non credo che i genitori si siano consultati con il pediatra. Chiaramente anche la retta influisce sulla decisione, ha un costo alto, se ci sono i nonni disponibili ben venga, ma non è stato un aspetto che ha influito nel mio caso. Infatti, anche avendo la possibilità di tenerla a casa, il prossimo anno la bambina andrà al Nido, anche perché è più grande, quindi capisce di più ed è più capace di interagire con gli altri bambini” (nonna, nipote di 2 anni).

La disponibilità dei nonni si conferma comunque un fattore decisivo laddove l’inserimento al Nido risulti difficoltoso e quindi occorra posticipare l’ingresso al Nido.

“Il fatto che noi fossimo disponibili ha inciso tantissimo, mia figlia ha provato a iscrivere il bambino al Nido ma è stata una catastrofe, piangeva sempre, quindi abbiamo optato per un’altra soluzione, poi a settembre comincerà il Nido. La volontà di mandarlo al Nido c’è, però aspettiamo che il bambino sia un po’ più grande e capace di stare al Nido. Noi il prossimo anno ci occuperemo del fratellino di 2 mesi” (nonna, con nipote di due anni).

Da sottolineare che molte attuali nonne, da mamme, avevano mandato i loro figli al Nido, confermando quindi la buona predisposizione verso il Servizio Nido. Anzi, chi aveva utilizzato il servizio ricorda i vantaggi legati alla crescita del bambino connessi, soprattutto, alla socialità.

In generale, il Nido è considerato un servizio educativo, un luogo per imparare a giocare e a stare con gli altri, ‘un aiuto a far diventare grandi i bambini’. Nessun intervistato si è mostrato in disaccordo con la scelta di mandare il nipote al Nido, magari l’ultimo anno.

Rispetto a tale scelta, i ‘nuovi nonni’ riconoscono che la decisione spetta ai genitori, ma nelle testimonianze raccolte si evidenzia che la decisione è comunque condivisa coi nonni. Come si evince anche dai dati dell’indagine quantitativa, più della metà degli intervistati dicono

di essersi confrontati con famigliari. Chi decide però sono i genitori, in accordo o anche in parte in disaccordo con i nonni.

“A settembre (2019) andrà al Nido anche mia nipote [...] lo mi ero offerta di tenerla anche per il prossimo anno ma i genitori hanno deciso di mandarla al Nido, e va bene così” (nonna, nipote di due anni) [...] “Le scelte ovviamente le fanno i genitori, i nonni si devono adeguare, io lo avrei mandato anche prima al Nido, ma loro hanno preferito di no” (nonna, accompagna nipote di un anno).

Non manca anche qualche nonna che riporta scelte di non iscrizione al Nido: il bambino sarà iscritto direttamente alla Scuola dell'infanzia, quando il suo sistema immunitario è più forte, quando è considerato più grande, ancora più capace di socializzare.

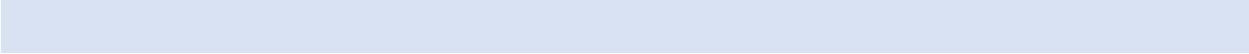
Dalle testimonianze sotto riportate emerge come questa scelta sia stata vissuta come ovvia conseguenza della disponibilità dei nonni in grado di occuparsi appieno dei bisogni dei loro figli. Si tratta di scelte certamente diffuse e qui rappresentate che con buona probabilità non mettono in primo piano la funzione educativa e socializzante del Nido stesso.

“Non hanno iscritto il bambino al Nido perché noi nonni abbiamo dato la disponibilità a tenerlo, ed inoltre non si potrebbero permettere il costo del mutuo e del Nido” (nonna, 65 anni).

“Non so se i genitori si siano consultati con qualcuno, hanno ritenuto fosse meglio tenerlo a casa, avendone la possibilità. Per socializzare c'è tempo alla Scuola dell'infanzia. Il bambino non andrà al Nido neanche l'ultimo anno, andrà direttamente alla Scuola dell'infanzia” (bisnonna, 69 anni).

“La bambina non va al Nido principalmente perché io e mio marito siamo disponibili a tenerla. Lo facciamo per aiutarli, per coccolare la bimba e per farli risparmiare” (nonna, 73 anni).

Parte II – L'indagine quantitativa: la parola alle famiglie



La non frequenza al Nido: l'opinione delle famiglie del Distretto di Pianura Est

CAP 1 – Il profilo degli intervistati

1. La distribuzione territoriale

Il questionario rivolto alle famiglie con figli di 3-6 anni che non hanno frequentato il Nido è stato compilato da 501 casi, distribuiti per i due ambiti territoriali del Distretto come riportato in tab. 1.1. e in fig. 1.1⁶.

Tab. 1.1. *Ambito territoriale di residenza delle famiglie intervistate*

	v.a.	%
Unione Reno Galliera	161	35,0
Terre di Pianura	296	64,4
Altro comune dell'area metropolitana di Bologna	1	0,2
Altra provincia	2	0,4
Totale	460	100,0

Fig. 1.1. *Distribuzione per ambito territoriale di residenza delle famiglie intervistate*



Note: Completano il quadro 1 famiglia residente in un comune di un altro Distretto dell'area metropolitana e 2 famiglie residenti in altra provincia italiana.

⁶ L'analisi per ambito territoriale di residenza esclude i casi che non hanno fornito risposta al relativo quesito ed è dunque effettuata su 460 casi validi.

Si deve aggiungere che il medesimo questionario è stato sottoposto anche ai nuclei famigliari con **figli di 0-36 mesi non iscritti al Nido**, raccogliendo così ulteriori **29 interviste**.

Sintesi dei dati sulla popolazione del Distretto Pianura Est e sull'offerta Servizi prima infanzia

Al 31-12-2018, la **popolazione** residente nel Distretto Pianura Est è pari a 161.169 abitanti⁷. Dal 2010 al 2018 la popolazione è cresciuta del 4,3%.

I dati sui bambini 0-2 anni evidenziano invece un trend negativo: dal 2010 al 2018 la popolazione 0-2 anni è diminuita del 18,4% (nell'Area metropolitana di Bologna il calo per i bambini 0-2 nello stesso periodo è stato pari al 13,3%).

I cittadini stranieri costituiscono il 9,6% della popolazione complessiva (dato inferiore a quello metropolitano, pari a 12%), con una prevalenza della componente femminile su quella maschile (6.920 maschi e 8.549 femmine). Nella fascia 0-2 anni i bambini stranieri costituiscono il 19,3% della popolazione complessiva.

Al 31-12-2018, la popolazione 0-14 anni costituisce il 14,0% (a livello di Città metropolitana è del 12,8%), mentre le persone anziane con 65 anni e oltre costituiscono il 22,8% della popolazione (il 24,4% nell'area Metropolitana di Bologna): quindi la popolazione del Distretto è mediamente più giovane di quella complessiva dell'area metropolitana.

Le famiglie residenti nel Distretto Pianura Est sono 71.079 (al 31-12-2018); in particolare, le famiglie con un minore sono il 14,3%, le famiglie con 2 o più minori sono il 10,7%, mentre le famiglie con uno o più minori stranieri sono il 4,6%.

Con riferimento **all'offerta di Servizi per la prima infanzia**, nell'anno 2017/2018 nel Distretto di Pianura Est sono presenti 47 servizi, di cui 38 Nidi (con un totale di 1.175 iscritti) e 9 servizi educativi integrativi al Nido (di cui quattro Centri bambini e famiglie). Il tasso di partecipazione al Nido d'infanzia è del 31,02% con molte differenze tra bambini italiani e stranieri: per la popolazione italiana 0-2 anni è il 34,6%, mentre per quella straniera è il 14,9%.

Da precisare che l'indagine non ha riguardato l'intera popolazione residente nel territorio, bensì uno specifico segmento: la popolazione con figli in età prescolare, dunque probabilmente coppie giovani, la cui distribuzione territoriale non è detto che ricalchi quella dell'intera popolazione residente nel Distretto.

Si ricorda che le 501 interviste effettuate hanno coinvolto il **12,5%** delle famiglie target (calcolato su circa 4.000 bambini 3-6 anni che non hanno frequentato il Nido), risultato che si può considerare più che soddisfacente considerando che non si è proceduto ad alcun campionamento ma si è mirato a una rilevazione sull'intera popolazione di riferimento. E anche considerando la non immediata rintracciabilità delle famiglie al centro dell'analisi, caratterizzate dal fatto di non aver avuto accesso al servizio Nido e dunque come tali non già presenti in una qualche lista o indirizzario.

⁷ Fonte dei dati demografici: *Atlante statistico metropolitano*. Fonte dati servizi infanzia: Regione Emilia Romagna SPI_ER.

2. Le caratteristiche delle famiglie intervistate

I bambini non iscritti al Nido di cui sono stati intervistati i genitori sono nati fra il 2013 e il 2016. I **nati nel 2014** sono oltre un terzo del totale (36,1%), mentre quelli nati nel **2013** sono poco meno (32,1%); i nati nel **2015** sono il 31,0%, a cui si aggiungono quattro casi nati nel 2016 (tab. 1.2).

Tab. 1.2. *Anno di nascita del bambino non iscritto al Nido*

Anno	%
2013	32,1
2014	36,1
2015	31,0
2016	0,8
Totale	100
N	490

Il questionario è stato **compilato dalle madri** in oltre sette casi su dieci (70,9%), dai padri nel 6,9% dei casi, mentre è stato compilato da entrambi i genitori assieme nel restante 22,2% dei casi.

Si precisa che, al di là di chi sia stato il compilatore materiale del questionario, si sono raccolte informazioni su entrambi i genitori così da poter tratteggiare i profili rispetto alle principali variabili sociodemografiche delle famiglie coinvolte nell'indagine.

Tab. 1.3. *Compilatore del questionario*

Anno	%
Madre	70,9
Padre	6,9
Insieme	22,2
Totale	100
N	453

La fascia di età maggiormente rappresentata è quella tra i **35 e i 44 anni**, rientrano in questa fascia di età il 57,1% delle madri e oltre il 61% dei padri. Generalmente i padri hanno un'età più elevata. Basti sottolineare che hanno dai 45 anni in su il 9% delle madri e il 21,3% dei padri. Quasi il 34% delle madri ha **meno di 35 anni** (tab. 1.4).

Tab. 1.4. *Età dei genitori*

Età	Madre	Padre
Fino a 29 anni	12,2	2,5
30-34	21,7	14,5
35-39	29,3	31,8
40-44	27,8	29,9
45-49	8,3	15,6
50 e oltre	0,7	5,7
Totale	100	100
N	460	441

Come si può evincere dalla tab. 1.5, oltre la metà (50,3%) delle **madri** risulta in possesso di un **diploma** di scuola secondaria superiore e il 23,4% risulta laureata.

Fra i **padri** è leggermente più elevata la quota dei **diplomati** (51,3%) e soprattutto quella delle persone in possesso della **licenza media** (32,3% contro meno del 23% delle madri); conseguentemente, fra i padri si registra una minore incidenza di laureati (13,7%).

Tab. 1.5. *Titolo di studio dei genitori*

Titolo di studio	Madre	Padre
Fino a licenza elementare	3,6	2,7
Licenza media/avviamento	22,7	32,3
Diploma o qualifica scuola superiore	50,3	51,3
Laurea o post-laurea	23,4	13,7
Totale	100	100
N	466	452

I cittadini **stranieri** costituiscono il 21,6% delle madri e il 15,1% dei padri.

Pressoché in linea con la composizione per paese di cittadinanza della popolazione straniera residente sul territorio⁸, si osserva il prevalere di cittadini **rumeni** (22 madri su 81 con cittadinanza straniera e 15 padri su 58), **marocchini** (19 madri e 15 padri) e albanesi (9 madri e 7 padri).

Tab. 1.6. *Cittadinanza dei genitori*

Cittadinanza	Madre	Padre
Italiana	78,4	84,9
Straniera	21,6	15,1
Totale	100	100
N	487	477

Se si pone in relazione la cittadinanza della madre con quella del padre, si può giungere a distinguere i nuclei in cui entrambi i genitori sono italiani, quelli in cui entrambi sono stranieri e quelli misti, con un componente italiano e uno straniero.

Il primo profilo di nucleo familiare raccoglie il 77,1% del totale dei casi intervistati (tab. 1.7). Le **coppie con entrambi i partner stranieri sono il 13,9%** dei casi, mentre le famiglie con **un partner italiano e uno straniero sono il 9,0%** (si tratta di 44 nuclei, dei quali in 38 casi è la madre ad avere cittadinanza straniera).

Tab. 1.7. *Cittadinanza dei genitori*

Cittadinanza	%
Entrambi italiani	77,1
Uno italiano e uno straniero	9,0
Entrambi stranieri	13,9
Totale	100
N	490

⁸ Si ricorda che a livello distrettuale le comunità straniere più numerose risultano essere, nell'ordine, quelle della Romania, del Marocco, del Pakistan e dell'Albania (cfr. Regione Emilia-Romagna, *Cittadini stranieri in Emilia-Romagna. 1. Residenti e dinamiche demografiche*, Bologna, 2019).

Per quanto concerne la composizione dei nuclei familiari coinvolti nell'indagine, più di due famiglie intervistate su tre (67,5%) sono composte dalla coppia di genitori e **due figli**⁹, mentre per il 26,8% si tratta di coppie con **un figlio**. Completano il quadro 4,0% di famiglie con **un solo genitore** e uno o più figli (tab. 1.8). Nella categoria residuale "Altro" sono ricomprese situazioni familiari differenti, come quelle che mostrano la presenza nel nucleo anche di uno o più nonni, famiglie ricostituite, ecc.

Tab. 1.8. *Composizione del nucleo familiare*

	%
Coppia con un figlio	26,8
Coppia con due o più figli	67,5
Genitore singolo con un figlio	1,9
Genitore singolo con due o più figli	2,1
Altro	1,7
Totale	100
N	471

3. Condizione occupazionale e conciliazione dei tempi di lavoro e di cura

La maggioranza dei genitori coinvolti nell'indagine è costituita da **lavoratori dipendenti a tempo indeterminato**: quasi il 70% dei padri e il 43% delle madri. C'è poi una quota non irrilevante, soprattutto fra le donne, di lavoratori dipendenti a **tempo determinato** o assunti con altre forme di lavoro a termine. Il 23,7% delle madri intervistate è costituito da **casalinghe**, a cui si aggiungono un 7,0% di donne **in cerca di occupazione** o in altra condizione di non lavoro, contro l'1,7% dei padri (tab. 1.9)¹⁰. I lavoratori **autonomi** sono un quinto (20,0%) dei padri e meno del 10% delle madri.

Tab. 1.9. *Condizione occupazionale e qualifica professionale dei genitori*

	Madre	Padre
Lavoratore autonomo	9,3	20,0
Lavoratore dipendente a tempo indeterminato	42,9	69,9
Lavoratore dipendente a tempo determinato	12,7	7,4
Collaboratore a progetto o occasionale	1,3	0,0
Altre forme di lavoro non standard o lavoro stagionale	2,3	0,4
Lavoro senza contratto o non regolamentato	0,6	0,4
Pensionato	0,2	0,0
Casalinga	23,7	0,0
In cerca di occupazione o in altra condizione di non occupazione	7,0	1,7
Totale	100	100
N	473	470

⁹ Si tratta di un dato sicuramente più alto rispetto alla media nazionale e anche a quella regionale, entrambe attestate su un numero medio di figli per coppia inferiore a 1,40 (cfr. Istat, *Natalità e fecondità della popolazione residente. Anno 2017*, Roma, 2018 e Regione Emilia-Romagna, *Popolazione residente in Emilia-Romagna. Dati al 1.1.2019*, Bologna, 2019).

¹⁰ Si vuole sottolineare che l'area metropolitana di Bologna è una delle realtà a livello nazionale che presentano i più alti tassi di attività sul mercato del lavoro: nel 2018 si arriva a 76,8%, superiore al dato medio regionale (74,0%), del Nord-Est (72,6%) e nazionale (65,6%). Per le sole donne, il tasso metropolitano è pari al 72,0%, superiore a quello regionale (67,7%) e, soprattutto, nazionale. Cfr. al riguardo, Agenzia Emilia-Romagna Lavoro, *Il mercato del lavoro nella Città Metropolitana di Bologna. Anno 2018. Rapporto annuale*, 2019, Istat, Rilevazione sulle forze lavoro, 2018.

La quasi totalità dei padri (92,7% di quelli occupati, che sono quasi tutti) lavora a **tempo pieno**. Questa percentuale scende al 63% per le madri lavoratrici, occupate con contratti **part-time** nel 33,7% dei casi (tab. 1.10).

Tab. 1.10. *Impegno lavorativo dei genitori occupati*

	Madre	Padre
Tempo pieno (con orario continuato o spezzato)	63,0	92,7
Part-time	33,7	4,5
Altro	3,3	2,8
Totale	100	100
N	333	464

In caso di necessità per l'accudimento e la gestione del bambino, le famiglie intervistate possono contare innanzitutto sui **nonni** (62,8%), su **altri parenti** (20,4%), su amici (16,9%) e sulla **baby-sitter** (13,8%) (tab. 1.11)¹¹.

Da notare che oltre il 18,5% delle famiglie intervistate dichiara di non rivolgersi e di non poter contare su **nessuno**. Si tratta essenzialmente di quelle famiglie in cui un genitore – come sottolineato sopra, generalmente la madre – non lavora.

Tab. 1.11. *Figure su cui i genitori possono contare, in caso di necessità, per l'accudimento e la gestione del bambino*

	%
Nonni	62,8
Altri parenti	20,4
Amici	16,9
Baby-sitter	13,8
Altro	0,8
Nessuno	18,5
N	486

Note: La somma dei valori percentuali supera il 100% perché ciascun intervistato poteva indicare più figure e, più precisamente, tutte le figure su cui può fare affidamento.

A ogni modo, il bambino, in un giorno feriale, sta prevalentemente con la **madre**, indicata dal 42,7% dei rispondenti e/o con entrambi i genitori (29,0%) o con i nonni (28,8%) (tab. 1.12).

Tab. 1.12. *Figure su cui sta prevalentemente il bambino in un giorno feriale*

	%
Con baby-sitter	2,1
Con la madre	42,7
Con il padre	5,8
Con entrambi i genitori	29,0
Con i nonni	28,8
Con altri parenti	1,5
Con nostri amici	0,9
Altro	2,8
N	466

Note: La somma dei valori percentuali supera il 100% perché ciascun intervistato poteva indicare più figure e, più precisamente, tutte le figure su cui può fare affidamento.

¹¹ Si precisa che erano ammesse più risposte da parte dell'intervistato (tante quante sono le figure su cui la famiglia può contare in caso di necessità per l'accudimento del figlio); pertanto, la somma dei valori percentuali qui presentati, calcolati sugli intervistati, supera il 100%.

Si può quindi pervenire a una prima considerazione di sintesi evidenziando come il «fattore nonni», unito alla flessibilità lavorativa della madre (donne non occupate o impiegate a part-time, ecc.) forniscano un primo quadro coerente delle scelte di non iscrizione al Nido. Tutti fattori che consentono una organizzazione flessibile dei tempi di accudimento. Diventa a questo punto importante capire quanto questi aspetti strutturali-organizzativi, in grado di condizionare le scelte delle famiglie, si combinino con gli aspetti di percezione/propensione al Nido e sulla loro capacità di influenzare la presa delle decisioni da parte dei genitori.

Se si torna al «fattore nonni», vale la pena sottolineare che in Italia oltre la metà delle donne concilia la cura dei figli e il lavoro mediante l'aiuto dei nonni. Circa un terzo dei nonni si occupa dei nipoti quotidianamente, mentre quasi la metà almeno una volta alla settimana. Tanto che questa condizione si riflette anche nelle scelte abitative: escludendo i co-residenti, in oltre quattro casi su dieci i nonni vivono a meno di un chilometro di distanza dal nipote più vicino¹². Si deve però anche ricordare che l'Italia è uno dei paesi europei in cui le mamme giungono al primo figlio in età più avanzata (e – per inciso – questa è anche una delle ragioni per cui minore è l'incidenza di famiglie con due o più figli) e ciò significa necessariamente che, in linea di massima, l'età dei nonni è a sua volta più alta rispetto alle generazioni precedenti e a quanto si registra nel resto d'Europa. E questo implica che il nonno possa diventare nel giro di poco tempo una persona non autosufficiente. Dunque, non solo non sarà più in grado di occuparsi dei nipoti, ma anzi, molto probabilmente saranno le figlie (tendenzialmente più dei figli) a doversi occupare di lui. Al riguardo, si parla in letteratura di "sandwich generation", appunto costituita da persone, tendenzialmente donne, abitualmente di età compresa fra i 45 e i 55 anni che, spesso nel pieno della propria attività lavorativa, si trovano nella necessità di prendersi cura dei figli minori e contemporaneamente di genitori o parenti anziani e bisognosi di assistenza¹³.

¹² Cfr. M. Barbagli, M. Castiglioni, G. Dalla Zuanna, *Fare famiglia in Italia. Un secolo di cambiamenti*, Bologna, Il Mulino, 2003 e, tra le recenti pubblicazioni, A.L. Zanatta, *I nuovi nonni*, Bologna, Il Mulino, 2013.

¹³ Cfr. S. Salvini S., A. De Rose (a cura di), *Rapporto sulla popolazione. L'Italia a 150 anni dall'Unità*, Bologna, Il Mulino, 2011; D. Del Boca, A. Rosina, *famiglie sole. Sopravvivere con un welfare inefficiente*, Bologna, Il Mulino, 2009; M.B. Neal, L.B. Hammer, *Working couples caring for children and aging parents: Effects on work and well-being*, NJ, Lawrence Erlbaum Associates, 2007).

CAP 2 – Le ragioni della non iscrizione al Nido

1. La domanda di iscrizione al Nido

Per oltre un quinto dei casi (21,6%) si può presupporre che ci sia stata l'intenzione da parte delle famiglie a iscrivere il proprio figlio, dato che era stata presentata la relativa **domanda**. È questo certamente un aspetto di cui si dovrà necessariamente tenere conto nella lettura delle risposte fornite dagli intervistati al resto del questionario: il fatto che non per tutti i casi si è trattato di una volontà di non inserire il proprio figlio al Nido, ma che, per quasi il 22% dei casi, la domanda non è stata accettata o sono comunque intervenuti altri eventi che hanno fatto sì che, nonostante la domanda presentata, il bambino non abbia poi effettivamente frequentato il Nido.

Tab. 2.1. *Percentuale famiglie che avevano presentato domanda di iscrizione al Nido per principali caratteristiche socio-demografiche della famiglia*

	famiglie intervistate che avevano presentato domanda di iscrizione al Nido su 100 con stesse caratteristiche
<i>Territorio</i>	
Unione Reno-Galliera	25,3
Comuni Ambito Terre di Pianura	19,0
<i>Anno di nascita del bambino</i>	
2013	24,0
2014	23,9
2015-2016	16,4
<i>Cittadinanza</i>	
Entrambi genitori italiani	18,6
Un genitore straniero	29,3
Entrambi genitori stranieri	28,1
<i>Titolo di studio^a</i>	
Basso	20,8
Medio-basso	24,1
Medio-alto	18,9
Alto	23,5
<i>Impegno lavorativo genitori</i>	
Entrambi occupati a tempo pieno	26,3
Entrambi occupati ma almeno uno a part time	17,3
Almeno uno non occupato	17,3
<i>Totale</i>	<i>21,6</i>

^a: titolo di studio basso: entrambi genitori con al massimo la licenza media oppure un genitore diplomato e l'altro con la licenza elementare; medio-basso: un genitore con diploma e uno con licenza media; medio-alto: entrambi genitori diplomati o un genitore laureato e l'altro con al massimo la licenza media; alto: entrambi genitori laureati o uno laureato e l'altro diplomato.

Come evidenziato dai valori percentuali riportati in tab. 2.1, dietro questo dato medio riferito al totale degli intervistati si trovano notevoli differenze a seconda dell'**età** del figlio;

infatti, fra i bambini più grandi, nati nel 2013 e nel 2014, la quota di famiglie che ha presentato domanda è del 24% circa, mentre per quelli più piccoli, nati nel 2015-2016, si scende al 16,4%.

Differenze assai rilevanti si osservano anche con riferimento alla **cittadinanza** dei genitori: i nuclei con i genitori entrambi italiani hanno presentato domanda nel 18,6% dei casi, mentre fra quelli con uno o entrambi i genitori stranieri tale percentuale sale al 28-29%.

Si rileva inoltre una ben più marcata tendenza alla presentazione della domanda da parte dei genitori con un **impegno lavorativo** maggiore, in particolare laddove entrambi siano occupati a tempo pieno¹⁴.

Non sembra invece esercitare un'influenza significativa su tale decisione il **livello di istruzione** dei genitori, rispetto al quale non si evidenzia una relazione lineare con la variabile dipendente qui esaminata.

Si è anche esplorata la ragione per cui i bambini, nonostante fosse stata presentata domanda, non siano poi stati iscritti al Nido.

Il motivo principale risulta essere la **retta**, una volta che le famiglie si sono rese conto che era troppo alta. Questa motivazione è stata indicata da oltre il 39% dei casi (tab. 2.2).

Il 14,1% dei rispondenti indica che il bambino non è stato ammesso, ma è rimasto in **lista d'attesa**; si tratta dunque di una mancata iscrizione che non dipende da una decisione e dalla volontà dei genitori.

Il 12,7% dei casi indica il **mutamento di alcune condizioni** in famiglia – come un parente che si è reso disponibile o la perdita del lavoro da parte di un genitore che a quel punto poteva prendersene cura – e circa il 10% il fatto di essere stati assegnati a un **Nido diverso** da quello richiesto e desiderato.

Nella categoria residuale "Altro", che raccoglie 17 casi, sono raccolte risposte che riferiscono che il bambino si ammalava con troppa frequenza o problemi con la fase di inserimento (non necessariamente dovuti alla strutturazione di questa fase, ma, ad esempio, anche a incompatibilità fra l'inserimento e l'impegno lavorativo dei genitori).

Tab. 2.2. *Motivazione della non iscrizione nonostante presentazione della domanda*

	%
Il bambino non è stato ammesso ed è rimasto in lista d'attesa	14,1
Il bambino era stato assegnato a un Nido diverso da quello da noi richiesto	9,9
Dopo aver presentato domanda, sono mutate alcune condizioni in famiglia (ad es., perdita lavoro)	12,7
Ci siamo resi conto che la retta da pagare era troppo alta	39,4
Altro	23,9
Totale	71

2. Le ragioni della non iscrizione al Nido

Per le famiglie che hanno deciso di non iscrivere il figlio (dunque escludendo quelle sopra prese in esame che hanno presentato domanda ma non sono state ammesse), si sono indagate le possibili motivazioni.

¹⁴ La variabile a tre modalità in questa sede utilizzata è un indice tipologico costruito considerando congiuntamente la condizione occupazionale e il tipo di impegno lavorativo indicati dall'uno e dall'altro genitore.

La tab. 2.3 presenta le distribuzioni di frequenza percentuali delle risposte sulla scala da 1 (Per niente importante) a 5 (Moltissimo) e il punteggio medio assunto su questa stessa scala. In sintesi le motivazioni risultano essere:

1. La disponibilità di figure significative interne alla famiglia: giudicato “moltissimo” rilevante dal 58,0% dei casi a cui aggiungere il 10,5% collocato sul “molto”; sulla scala da 1 a 5, il punteggio medio risulta pari a 3,82, a denotare, appunto, un marcato sbilanciamento verso i valori elevati della scala;
2. la retta troppo alta: seconda ragione di maggior rilevanza per la decisione della non iscrizione al Nido. Il “moltissimo” raccoglie il 44,4% dei casi e il “molto” il 13,2%, con un punteggio medio pari a 3,48¹⁵;
3. l’idea che sia meglio che il bambino venga educato e seguito a casa: terza ragione con complessivamente, il 40% circa dei casi collocati sulle opzioni di risposta “moltissimo” e “molto” e punteggio medio di 2,91.

Tab. 2.3. *Grado di importanza attribuito dai genitori a possibili motivazioni della non iscrizione al Nido*

	1. Per niente	2	3	4	5. Moltissimo	Totale	N	Punteggio medio
Nessun Nido nelle vicinanze dell'abitazione	74,7	9,7	10,4	1,6	3,6	100	308	1,50
Orario non adeguato a esigenze e/o troppo rigido	81,6	5,9	7,3	2,1	3,1	100	287	1,39
Esigenza di un servizio solo saltuario	65,5	7,6	14,5	7,6	4,8	100	290	1,79
Retta troppo alta	25,1	3,5	13,8	13,2	44,4	100	348	3,48
Temevamo che il bambino non si trovasse bene (pasto, sonno, ecc.)	73,6	10,8	7,8	3,7	4,1	100	295	1,54
Pensavamo che bambino avrebbe incontrato difficoltà nell'inserimento	74,8	13,6	6,3	3,0	2,3	100	301	1,45
Temevamo che bambino si ammalasse con troppa frequenza	54,3	12,1	16,3	7,5	9,8	100	306	2,07
Il pediatra o altro medico ha sconsigliato	87,2	3,5	4,5	1,9	2,9	100	310	1,30
Preferivamo che bambino venisse seguito/educato direttamente a casa	32,1	9,9	17,9	15,1	25,0	100	312	2,91
Un genitore o parente disponibile a tenere il bambino	21,0	2,3	8,2	10,5	58,0	100	343	3,82
Periodo nascita del bambino non ha consentito di presentare domanda	91,1	3,1	3,4	0,7	1,7	100	295	1,19
Non conoscevamo periodo/modalità per presentare domanda e iscrizioni erano chiuse	90,0	3,7	3,3	1,0	2,0	100	300	1,21
Eravamo convinti che bambino non sarebbe stato ammesso	88,2	3,4	4,4	1,4	2,7	100	296	1,27

Note: Quesito rivolto ai soli genitori che non hanno presentato domanda per l’iscrizione al Nido.

Le altre motivazioni, come si evince chiaramente dai punteggi medi e dalla quota percentuale di risposte collocate sul “molto” e sul “moltissimo” presentate in fig. 2.1 mai superiore al 20%, hanno tutte una rilevanza decisamente inferiore.

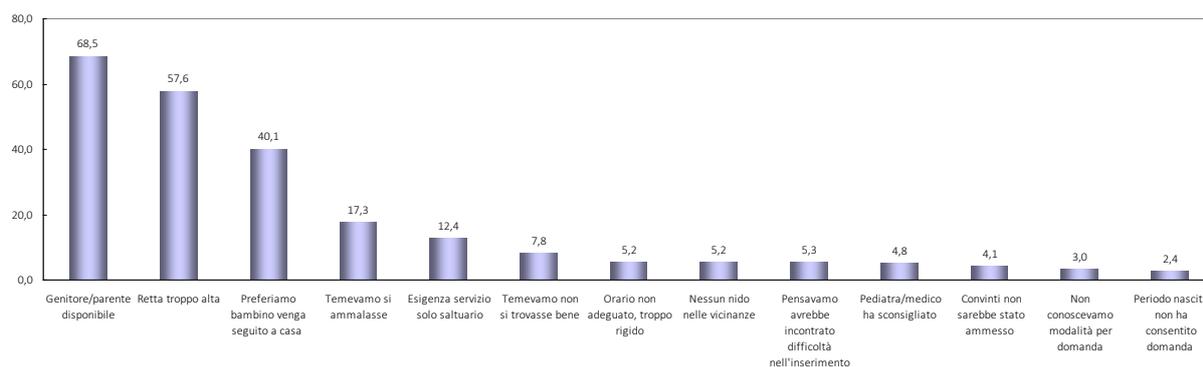
Si può comunque evidenziare il 17,3% di intervistati che considera moltissimo o molto rilevante il timore che il figlio, frequentando il Nido, corra il rischio di ammalarsi troppo frequentemente (punteggio medio 2,07, dunque decisamente inferiore anche al *midrange* di 3 della scala 1-5) e il 12,4% di intervistati che indicano come rilevante il fatto che la famiglia

¹⁵ La questione della retta sarà ripresa nelle prossime pagine, quando si presenterà quanto emerso dalle risposte fornite dalle famiglie ad altre domande previste dal questionario proprio con riferimento a questo tema.

avesse necessità soltanto di un servizio saltuario, da utilizzare nei momenti del bisogno o per completare la rete con cui riesce a gestire la conciliazione e ad accudire il proprio figlio (punteggio medio 1,79).

Parrebbe dunque prevalere una motivazione di natura conciliativa, con le famiglie che non iscrivono il proprio figlio al Nido principalmente perché un genitore, un nonno o un altro parente si rende disponibile. Anche se poi la seconda motivazione è di natura prettamente economica: la retta valutata come troppo onerosa.

Fig. 2.1. *Grado di importanza attribuito dai genitori a possibili motivazioni della non iscrizione al Nido. Quota % risposte 4 o 5 sulla scala 1. Per niente – 5. Moltissimo (ordine decrescente)*

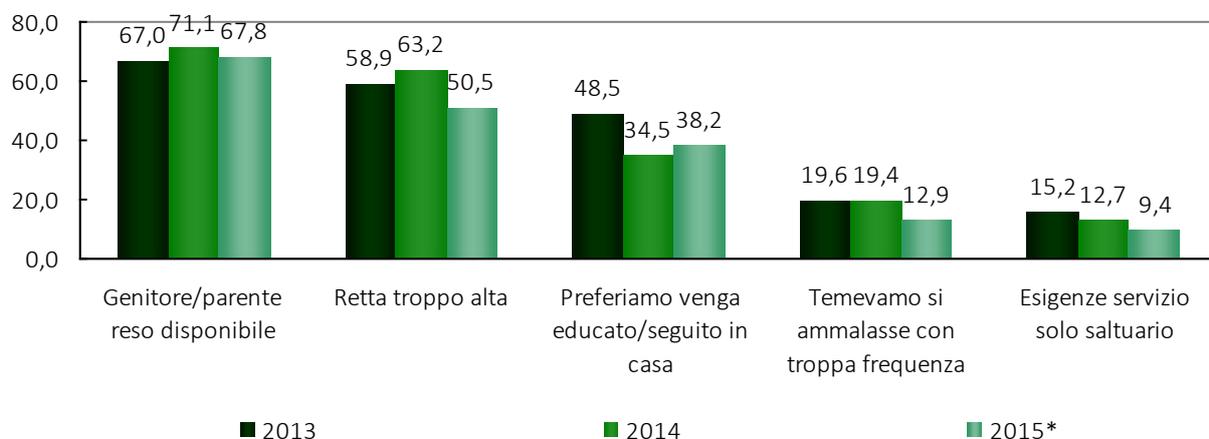


Le motivazioni di maggior interesse – in quanto più frequentemente indicate dai genitori intervistati o perché di rilievo dal punto di vista contenutistico o perché con una più elevata varianza nelle risposte – vengono ora analizzate ponendole in relazione con alcune variabili indipendenti caratterizzanti il campione di intervistati.

Le cinque principali ragioni della non iscrizione (genitore o parente resosi disponibile, retta troppo alta, preferenza che il bambino venga seguito a casa, paura di malattie frequenti, esigenze di un servizio solo saltuario) risultano legate, tra le altre variabili, all'**anno di nascita** del figlio (da leggersi sia come differente età attuale del bambino sia come differente periodo in cui la famiglia si è trovata a decidere in merito all'iscrizione o meno del proprio figlio al Nido).

L'anno di nascita del bambino sembra maggiormente incidere sulle seguenti motivazioni indicate per la non iscrizione al Nido: preferenza di un'educazione a casa, la retta troppo alta e, con minori differenze, al timore che il bambino si ammali. In tutti i casi la rilevanza aumenta al crescere dell'età del bambino. L'anno di nascita sembra invece poco legato alla rilevanza attribuita alla disponibilità di un genitore o di un altro parente per accudirlo (fig. 2.2).

Fig. 2.2. *Grado di importanza attribuito dai genitori alle principali motivazioni indicate per la non iscrizione al Nido. Quota % risposte 4 o 5 sulla scala 1. Per niente – 5. Moltissimo per **anno di nascita** del bambino*



Note:

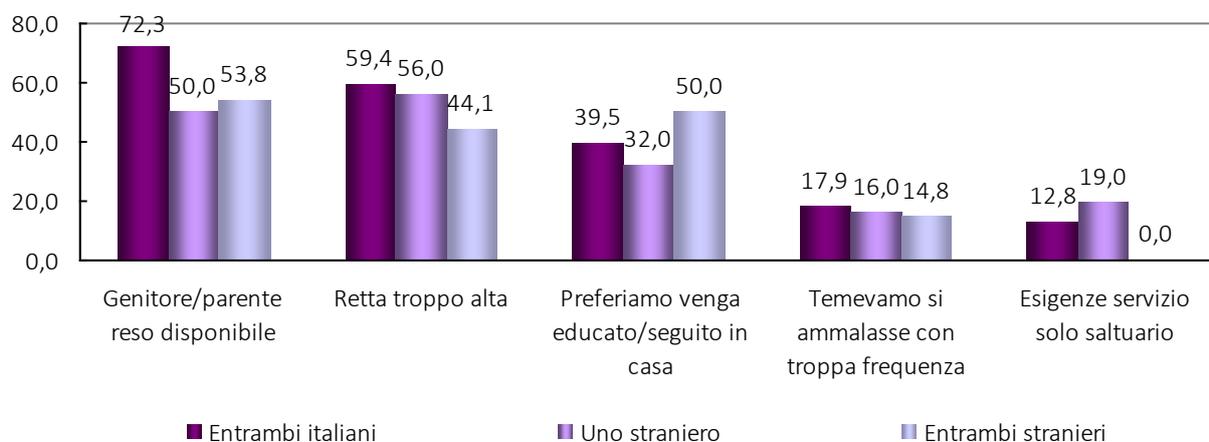
Quesito rivolto ai soli genitori che non hanno presentato domanda per l'iscrizione al Nido.

*: in questa categoria sono compresi anche tre casi di bambini nati nel 2016.

Rispetto alla **cittadinanza** dei genitori, dalla fig. 2.3 si evidenzia che sono soprattutto le famiglie italiane – che più facilmente hanno una rete parentale sul territorio – ad attribuire maggiore rilevanza alla motivazione della non iscrizione legata alla disponibilità di un genitore o di altri parenti a seguire il bambino, così come sono le famiglie italiane ad assegnare maggiore rilevanza ai livelli troppo onerosi della retta.

All'opposto, le famiglie composte esclusivamente da cittadini stranieri attribuiscono maggiore importanza al desiderio che il bambino venga seguito ed educato in famiglia, mentre il timore che si ammali con troppa frequenza riguarda pressoché in egual misura i diversi profili di nuclei familiari (fig. 2.3).

Fig. 2.3. *Grado di importanza attribuito dai genitori a due delle principali motivazioni indicate per la non iscrizione al Nido. Quota % risposte 4 o 5 sulla scala 1. Per niente – 5. Moltissimo per **cittadinanza dei genitori***



Note:

Quesito rivolto ai soli genitori che non hanno presentato domanda per l'iscrizione al Nido.

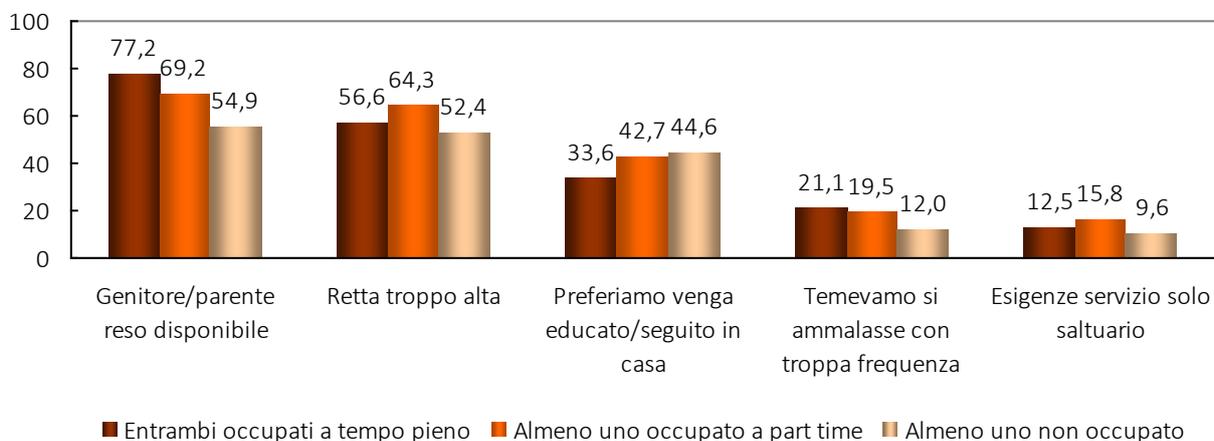
Si passa poi a considerare come variabile indipendente la **condizione occupazionale** e dall'**impegno lavorativo** dei genitori.

Dalla fig. 2.4 emerge che variano rispetto alla condizione occupazionale e l'impegno lavorativo dei genitori la scelta che il bambino sia seguito ed educato in famiglia anziché da estranei, la disponibilità di un genitore o altro parente a seguire il bambino e – seppur in forma decisamente meno marcata – la preferenza per un servizio di Nido solo saltuario e altamente flessibile e anche il timore che il bambino, frequentando il Nido, si ammali troppo frequentemente.

Si osserva chiaramente come al diminuire dell'impegno lavorativo dei genitori aumenti la quota percentuale di intervistati che reputano rilevante (risposte 4 o 5 sulla scala da 1 – Per niente a 5 – Moltissimo) la motivazione di preferire che il proprio figlio venga educato e seguito in famiglia: si passa dal 33,6% di risposte "molto" e "moltissimo" importante fra i nuclei con entrambi i genitori occupati a tempo pieno al 42,7% circa per i nuclei con una maggiore flessibilità lavorativa fino al 44,6% per quelli in cui uno dei due genitori non è occupato. Ciò fa ritenere che il vettore causale veda la condizione occupazionale del genitore – e, si è detto, in particolare quello della madre – come variabile dipendente: poiché si ritiene opportuno e si desidera che il figlio cresca e venga seguito in famiglia anziché con estranei al Nido, uno dei due genitori decide di non lavorare o di ridurre il proprio impegno lavorativo passando al part-time.

Specularmente e in maniera del tutto attesa, si nota come all'aumentare dell'impegno lavorativo dei genitori si riduca la rilevanza della disponibilità di un genitore o di un altro parente a prendersi cura del bambino (fig. 2.4).

Fig. 2.4. *Grado di importanza attribuito dai genitori a due delle principali motivazioni indicate per la non iscrizione al Nido. Quota % risposte 4 o 5 sulla scala 1. Per niente – 5. Moltissimo per **impegno lavorativo dei genitori***



Note:

Quesito rivolto ai soli genitori che non hanno presentato domanda per l'iscrizione al Nido.

Emerge poi l'esigenza di un servizio saltuario, da utilizzare in caso di necessità e con flessibilità, di maggiore rilievo per le famiglie con almeno uno dei genitori o entrambi occupati a tempo parziale; si tratta senza dubbio dei nuclei che, da una parte, non necessitano di un servizio quotidiano perché possono contare anche su se stessi e sulla propria disponibilità di tempo, ma che, appunto, preferirebbero un servizio di cui fruire in caso di necessità e quando gli impegni lavorativi lo rendano necessario; dall'altra parte, nuclei che, anche a causa di

un'occupazione non a tempo pieno, possono contare probabilmente su entrate inferiori e dunque preferirebbero un servizio saltuario, così da sostenere costi più contenuti.

Si rileva infine che i genitori maggiormente impegnati temono particolarmente le frequenti malattie del proprio figlio, confermando così le maggiori difficoltà nella gestione di un'imprevista malattia da parte degli stessi.

Con uno specifico **quesito a risposta aperta** si è chiesto ai genitori che non hanno presentato domanda di iscrizione al Nido qual era stata la **principale motivazione**.

Le risposte fornite ricalcano quanto emerso dalla precedente analisi: su circa 300 rispondenti,

- più di 80 indicano la retta troppo alta e, più in generale, ragioni di natura economica,
- oltre 70 che la mamma poteva occuparsene direttamente, perché in congedo o perché non occupata¹⁶,
- altrettanti indicano la disponibilità dei nonni e/o di eventuali altri parenti,
- più di 40 casi dichiarano che volevano occuparsi direttamente dell'educazione del proprio figlio;
- a ciò si aggiungono numerosità non irrilevanti di intervistati che fanno riferimento al timore che il bambino si ammalasse con troppa frequenza o a specifici problemi di salute del proprio figlio; qualcuno indica poi la questione degli orari di apertura, troppo rigidi e non adeguati alle proprie esigenze.

La *word cloud* presentata in fig. 2.5 mostra graficamente i **termini maggiormente ricorrenti** nelle risposte fornite dai genitori coinvolti nell'indagine al quesito aperto circa la principale motivazione alla base della decisione di non iscrivere il proprio figlio al Nido d'infanzia.

Si ricorda, per la lettura della figura, che quanto più le parole presentano occorrenze più alte, tanto più grande è il carattere con cui esse si presentano nella *word cloud*. Diviene pertanto immediato notare come i termini più ricorrenti nelle risposte degli intervistati siano quelli relativi alle disponibilità, in particolare di 'mamma', 'nonni' e alla retta; seguono poi altri termini come 'casalinga', 'casa', 'lavoro', ecc.

¹⁶ Alcuni rispondenti indicano anche più motivazioni, spesso fra loro legate: un genitore senza occupazione e di conseguenza la possibilità di seguire e accudire direttamente il bambino e di non dover sostenere gli onerosi costi della retta.

motivazioni si associ all'importanza attribuita alle altre motivazioni, quanto le variabili "si muovano assieme") e si è trovata in buona parte conferma a livello sintattico-statistico di quanto si poteva ipotizzare a livello semantico¹⁷. Infatti, i risultati riconducono le motivazioni nei quattro gruppi evidenziati in tab. 2.5.

- I Un primo fattore comprende cinque motivazioni della non iscrizione, di cui quattro strettamente legate alle paure dei genitori rispetto ai rischi – reali o presunti – che possono derivare dall'iscrizione al Nido, quali il timore che il bambino non si trovasse bene (per esempio per il pasto, il momento del sonno, ecc.) o che avrebbe incontrato difficoltà nella fase di inserimento o che il bambino si ammalasse con troppa frequenza, cui si aggiunge anche il fatto che il pediatra o un altro medico abbia sconsigliato l'iscrizione al Nido, andando incontro o fomentando le paure e le ansie dei genitori. A ciò si aggiunge una quinta motivazione che può essere vista come la conseguenza tratta dai genitori in termini di decisione: quella, appunto, di ritenere che sia meglio non iscrivere il proprio figlio al Nido e seguirlo a casa, in famiglia. Il risultato pare assai nitido: cinque dimensioni che possono essere considerate semanticamente vicine in quanto, come spiegato, tutte direttamente o indirettamente legate ai timori dei genitori, risultano altresì tutte raccolte sullo stesso primo fattore, dunque vicine anche da un punto di vista statistico nelle risposte fornite dai genitori intervistati. Questi item, come di seguito illustrato, saranno sintetizzati nell'indice additivo PAURE.
- II Il secondo fattore raccoglie attorno a sé dimensioni legate a questioni pratiche e materiali ("Non c'erano Nidi nelle vicinanze dell'abitazione"; "L'orario non era adeguato alle nostre esigenze"¹⁸), legate anche all'impossibilità concreta di iscrivere il proprio figlio al Nido a causa del periodo di nascita del bambino che non ha consentito l'iscrizione o per mancanza di informazione ("Non conoscevamo il periodo/la modalità per presentare domanda e quando ci siamo attivati le iscrizioni erano già chiuse") o anche per una sorta di "scoraggiamento" ("Eravamo convinti che, anche presentando domanda, il bambino non sarebbe comunque stato ammesso") (Indice ASPETTI PRATICI).
- III Il terzo fattore raccoglie due item: uno legato alla necessità di un servizio solo saltuario, a cui risulta sintatticamente vicina anche la questione della retta troppo alta (anche in virtù del fatto che si tratta di famiglie che, appunto, non necessiterebbero di un servizio a tempo pieno, ma solo per colmare specifiche esigenze contingenti, forse anche con uno dei due genitori non occupati e dunque maggiormente attenti all'aspetto finanziario) (Indice RETTA E FLESSIBILITÀ).
- IV Infine, il quarto fattore è quello che emergeva chiaramente come preponderante dalle analisi condotte nelle pagine precedenti: la disponibilità di un genitore, o di un altro parente, il quale spesso sceglie proprio di ridurre o eliminare il proprio impegno lavorativo per seguire e accudire il proprio figlio, in quel rapporto di causalità circolare

¹⁷ Si è proceduto facendo riferimento a due criteri differenti: quello semantico e quello sintattico-statistico, ognuno dei quali privilegia un tipo differente di affinità fra gli item presi in considerazione. Il primo privilegia l'affinità nel significato, nel contenuto che si trova fra gli indicatori o, meglio, fra sottogruppi di indicatori. Il secondo privilegia la covarianza tra le variabili, misurata dai coefficienti di correlazione e dai *factor loadings* che emergono dall'analisi fattoriale e presentati in tab. 2.3. Sul punto, cfr. L. Ricolfi, *Sul rapporto di indicazione: l'interpretazione semantica e l'interpretazione sintattica*, in "Sociologia e ricerca sociale", 39/1992, pp. 57-79 e R. Cartocci, *Diventare grandi in tempo di cinismo*, Bologna, Il Mulino, 2002.

¹⁸ Si deve evidenziare che questo item risulta parzialmente correlato anche a quelli relativi alla flessibilità, raccolti intorno al terzo fattore. In effetti, la motivazione qui considerata ha sicuramente a che fare anche con esigenze di flessibilità delle famiglie.

già prima posto in evidenza, per cui in alcuni casi si può ritenere che il bambino non sia stato iscritto al Nido perché c'era un genitore disponibile (ad esempio perché disoccupato) o un eventuale altro parente (generalmente un nonno) disponibile, ma in altri casi il rapporto di causazione potrebbe essere di direzione opposta: un genitore – tendenzialmente la madre – decide di rinunciare al lavoro per stare con il proprio figlio (Indice DISPONIBILITÀ).

Tab. 2.5. *Factor loadings delle quattro componenti ruotate ottenuti dall'analisi fattoriale condotta sulla batteria delle motivazioni della non iscrizione. Estrazione in componenti principali, rotazione Varimax*

	Loadings sulle cinque componenti principali			
	I	II	III	IV
Temevamo che il bambino non si trovasse bene (pasto, sonno, ecc.)	0,83	–	–	–
Pensavamo che il bambino avrebbe incontrato difficoltà nell'inserimento	0,79	0,30	–	–
Temevamo che il bambino si ammalasse con troppa frequenza	0,59	–	–	–
Il pediatra o altro medico ci aveva sconsigliato l'iscrizione al Nido	0,53	–	–	–
Preferivamo che il bambino venisse seguito/educato direttamente a casa	0,53	–	–0,48	–
Non c'erano Nidi nelle vicinanze dell'abitazione	–	0,39	0,37	–
L'orario non era adeguato alle nostre esigenze e/o risultava troppo rigido	–	0,48	0,43	–
Il periodo di nascita del bambino non ci consentì di presentare domanda	–	0,73	–	–
Non conoscevamo il periodo/la modalità per presentare domanda e quando ci siamo attivati le iscrizioni erano già chiuse	–	0,72	–	–
Eravamo convinti che, anche presentando domanda, il bambino non sarebbe comunque stato ammesso	–	0,70	–	–
Avremmo avuto l'esigenza di un servizio solo saltuario	0,38	–	0,38	–
La retta era troppo alta	–	–	0,69	–
Un genitore o parente si era reso disponibile per tenere il bambino	–	–	–	–0,48

Note: per semplificare la lettura della tabella, sono stati inseriti soltanto i *loadings* $\geq |0,30|$

Si può ora procedere al calcolo dei relativi quattro **indici additivi** che sintetizzano i punteggi che ogni caso ha assunto su ciascuno degli item che concorrono al relativo indice di sintesi (dunque le cinque aree delle motivazioni della non iscrizione).

Si presentano in tab. 2.6 i **valori caratteristici dei quattro indici**, ricordando che, essendo calcolati come valore medio dei punteggi che il singolo intervistato attribuisce per ciascun item lungo la scala 1-Per niente a 5-Moltissimo, anche gli indici hanno necessariamente campo di variazione teorico compreso fra 1 e 5.

L'indice che presenta i valori più elevati è quello relativo alla disponibilità di un genitore o di un altro parente (generalmente un nonno) ad accudire il bambino (DISPONIBILITÀ), che presenta un punteggio medio di 3,82, superiore quindi anche al *midrange* di 3 sulla scala 1-5. Si tratta anche della dimensione su cui maggiore è la dispersione nelle risposte fornite dagli intervistati (deviazione standard pari a 1,62). Probabilmente, sui primi due indici la dispersione è minore perché contemplano un maggiore numero di item e ciò produce un maggiore smussamento dei punteggi, proprio in quanto calcolati su più valori.

Segue l'indice che sintetizza i temi della RETTA e della FLESSIBILITÀ, con un punteggio medio (2,72) sensibilmente inferiore a quello dell'indice precedente e collocato anche leggermente al di sotto il *midrange*.

Al terzo posto si trova poi l'indice relativo ai timori dei genitori (PAURE), con punteggio medio di 1,88 e assai contenuta dispersione (deviazione standard pari a 0,87) e infine, con un

punteggio di 1,30 – dunque assai prossimo al valore minimo della scala di 1 – l’indice che mette insieme le motivazioni di ordine pratico (ASPETTI PRATICI).

Tab. 2.6. Valori sintetici riferiti ai quattro indici di motivazione della decisione di non iscrizione al Nido

	I (PAURE)	II (ASPETTI PRATICI)	III (RETTA E FLESSIBILITÀ)	IV (DISPONIBILITÀ)
Media	1,88	1,28	2,72	3,82
Media – <i>Midrange</i>	-1,12	-1,72	-0,28	+0,82
Deviazione standard	0,87	0,52	1,29	1,62

Il ricorso agli indici additivi che riassumono i posizionamenti dei singoli intervistati sui diversi item afferenti a una stessa dimensione consente di evidenziare efficacemente le relazioni fra i diversi insiemi di motivazioni per la non iscrizione e le caratteristiche degli stessi genitori intervistati.

In tab. 2.7, tali indici vengono messi in relazione con le principali caratteristiche socio-demografiche delle famiglie coinvolte nell’indagine: l’anno di nascita del bambino, la cittadinanza, il titolo di studio e la condizione occupazionale e l’impegno lavorativo dei genitori, il tipo di nucleo familiare. Per ognuna di tali variabili si vuole comprendere qual è la relazione con ciascun indice. Per esempio, ci si chiede se le famiglie italiane e quelle straniere attribuiscono lo stesso rilievo alle motivazioni raggruppate nell’indice PAURE o se il fatto di avere uno o più figli si lega a una maggiore o minore rilevanza attribuita alle motivazioni di ordine pratico, ecc.

Si può così evincere che le paure e le ansie sono comuni alle **famiglie italiane e straniere**, con il relativo indice PAURA che mostra valori medi del tutto simili per i tre diversi profili di famiglia presentati in tab. 2.7. Si ravvisano invece differenze rispetto all’indice ASPETTI PRATICI che mostra una maggiore importanza attribuita a questa dimensione da parte dei genitori con cittadinanza straniera. Effettivamente, anche da ulteriori analisi sulle risposte degli intervistati ad altri quesiti del questionario emerge per i cittadini stranieri una maggiore difficoltà, ad esempio, a reperire informazioni, a conoscere i servizi offerti sul territorio, ecc.

Di converso, le famiglie straniere attribuiscono una leggermente più bassa rilevanza alla dimensione della RETTA e della FLESSIBILITÀ e anche alla DISPONIBILITÀ di un genitore o di un altro parente ad accudire il bambino. Sono difatti i nuclei stranieri quelli che sicuramente sul territorio meno hanno la possibilità di contare su nonni o altri parenti. Anche se è altrettanto vero che da ulteriori analisi si è rilevato come siano proprio i nuclei con genitori stranieri a registrare più frequentemente una condizione di non occupazione per uno dei due genitori.

La **differenziazione territoriale** fra comuni dell’Unione Reno-Galliera e il resto del territorio distrettuale non sembra produrre differenze nelle risposte fornite dagli intervistati circa la rilevanza delle diverse aree di motivazioni in questa sede esaminate (tab. 2.7).

È assai interessante osservare poi come al crescere del **livello di istruzione** dei genitori aumenti la rilevanza attribuita alla dimensione della RETTA e della FLESSIBILITÀ del servizio, così come quella relativa alla DISPONIBILITÀ del genitore o altro parente per seguirlo direttamente.

Sempre al crescere del livello d’istruzione dei genitori, diminuisce invece l’importanza attribuita agli ASPETTI PRATICI, che forse vengono gestiti con minori difficoltà da parte di famiglie maggiormente attrezzate da un punto di vista culturale e di reti personali.

Tab. 2.7. *Punteggi medi sui quattro indici di motivazione della decisione di non iscrizione al Nido per principali caratteristiche socio-demografiche della famiglia*

	I (PAURE)	II (ASPETTI PRATICI)	III (RETTA E FLESSIBILITÀ)	IV (DISPONIBILITÀ)
<i>Territorio</i>				
Unione Reno-Galliera	1,85	1,28	2,58	3,89
Comuni Ambito Terre di Pianura	1,90	1,28	2,80	3,83
<i>Cittadinanza</i>				
Entrambi genitori italiani	1,84	1,23	2,72	3,92
Un genitore italiano e uno straniero	2,05	1,52	2,77	3,08
Entrambi i genitori stranieri	2,03	1,53	2,54	3,59
<i>Titolo di studio</i>				
Basso	1,85	1,34	2,56	3,43
Medio-basso	1,87	1,38	2,68	3,74
Medio-alto	1,87	1,21	2,76	3,83
Alto	1,91	1,23	2,81	4,30
<i>Tipo nucleo familiare</i>				
Coppia con un figlio	1,77	1,24	2,66	4,07
Coppia con due o più figli	1,90	1,29	2,74	3,76
Genitore singolo con uno o più figli	2,15	1,38	2,82	3,93
<i>Condizione occupazionale e impegno lavorativo</i>				
Entrambi occupati a tempo pieno	1,88	1,20	2,67	4,13
Entrambi occupati ma almeno uno a part-time	1,84	1,25	2,83	3,81
Almeno uno non occupato	1,93	1,43	2,69	3,37
<i>Totale</i>	<i>1,88</i>	<i>1,28</i>	<i>2,72</i>	<i>3,82</i>

Note:

^a In questa categoria sono compresi anche tre casi di bambini nati nel 2016.

^b: titolo di studio *basso*: entrambi genitori con al massimo la licenza media oppure un genitore diplomato e l'altro con la licenza elementare; *medio-basso*: un genitore con diploma e uno con licenza media; *medio-alto*: entrambi genitori diplomati o un genitore laureato e l'altro con al massimo la licenza media; *alto*: entrambi genitori laureati o uno laureato e l'altro diplomato.

Con riferimento poi alla **condizione occupazionale** e all'**impegno lavorativo**, in maniera del tutto attesa, si osserva che la FLESSIBILITÀ del servizio assume maggiore importanza per quei genitori con occupazione a part-time o su turni, sicuramente coloro che maggiormente necessitano di un servizio non rigido nel calendario e nell'orario. In maniera altrettanto attesa, sono i nuclei maggiormente impegnati nel lavoro ad assegnare maggiore rilievo alla DISPONIBILITÀ di un parente a occuparsi del bambino. È evidente infatti che laddove entrambi i genitori siano occupati a tempo pieno, la decisione di non iscrivere il proprio figlio al Nido implica necessariamente avere la possibilità di poter contare su una propria rete parentale – eventualmente integrata con una a pagamento – per poter accudire e seguire il figlio durante la giornata.

Se l'indice PAURE non sembra mostrare variazioni di rilievo rispetto alle variabili indipendenti sin qui prese in esame (a parte quella non particolarmente marcata, sopra evidenziata, per cittadinanza), si nota invece che assume valori medi differenti a seconda del profilo di **nucleo familiare**. In particolare, sono le famiglie mono-genitoriali quelle che risultano attribuire maggior peso a questa dimensione (punteggio medio di 2,15 a fronte di valori pari o inferiori a 1,90 per gli altri profili di nuclei familiari). Da ulteriori elaborazioni sui singoli item si è potuto osservare che questo tipo di nucleo familiare risultava più preoccupato degli altri tipi in

particolare con riferimento alla paura che il bambino non si trovasse bene o che incontrasse difficoltà durante l’inserimento, fase sicuramente più complessa da gestire per un genitore solo, specie se occupato¹⁹.

3. Cambiamenti nell’impegno lavorativo e nella conciliazione dopo la nascita del bambino

Con un apposito quesito del questionario si è domandato ai genitori coinvolti nell’indagine se, nel periodo in cui erano stati chiamati a decidere se iscrivere o meno figlio al Nido, nella famiglia si erano verificati significativi **cambiamenti** – non voluti – a seguito di licenziamento, cassa integrazione, riduzione orario di lavoro, mancato rinnovo incarico di lavoro, ecc.

Questa situazione riguarda quasi un quinto (19,0%) dei casi (tab. 2.8), con valori che risultano leggermente più elevati per quelle famiglie con figli nati nel 2014 (22,0%).

Tab. 2.8. *Cambiamenti – a seguito di licenziamento, cassa integrazione, riduzione orario di lavoro, mancato rinnovo incarico di lavoro, ecc. – nel periodo in cui i genitori dovevano decidere se iscrivere o meno il figlio al Nido*

	Anno nascita del bambino			Totale
	2013	2014	2015 ^a	
Sì	15,2	22,0	19,0	19,0
No	84,8	78,0	81,0	81,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
N	145	168	147	464 ^b

Note:

^a: in questa categoria sono compresi anche tre casi di bambini nati nel 2016.

^b: Nel totale sono compresi anche 4 casi esclusi dall’analisi per anno di nascita del bambino in quanto privi di questa informazione. Per questa ragione la somma delle numerosità riportata nelle colonne precedenti è inferiore a quella complessiva.

Questi mutamenti sembrano avere inciso sulla decisione di non iscrivere il proprio figlio al Nido. Infatti, come si evince da tab. 2.9, fra i nuclei familiari che segnalano questo tipo di mutamento, non voluto, nel carico e nell’organizzazione del lavoro, il 37,8% dichiara che ciò ha inciso “moltissimo” sulla decisione della non iscrizione e un altro 11,1% che ha inciso “molto”; dunque queste due opzioni di risposta raccolgono quasi la metà dei casi. Anche se va aggiunto che per oltre un quarto degli intervistati (26,6%) questi cambiamenti hanno influenzato “poco” o “per niente” sulla non iscrizione del figlio al Nido (tab. 2.9).

¹⁹ Cfr. A.L. Zanatta, *Le nuove famiglie*, Bologna, il Mulino, 2008.

Tab. 2.9 *Quanto questi cambiamenti – a seguito di licenziamento, cassa integrazione, riduzione orario di lavoro, ecc. – hanno inciso sulla decisione di non iscrivere il figlio al Nido*

	%
Per niente	13,3
Poco	13,3
Abbastanza	24,4
Molto	11,1
Moltissimo	37,8
Totale	100
N	90

Note: quesito rivolto soltanto ai genitori che dichiarano di aver registrato cambiamenti alla domanda precedente.

Al di là dei mutamenti nell'impegno lavorativo non voluti e determinati da licenziamenti, cassa integrazione e altro sopra analizzati, devono anche essere considerati quelli desiderati e richiesti dai genitori intervistati. Dalla tab. 2.10 si può osservare che oltre il 16% delle madri dopo la nascita del figlio ha richiesto una **riduzione dell'impegno lavorativo**, ad esempio con il passaggio al tempo parziale, ottenendola in circa quattro casi su cinque. Per i padri, la percentuale di chi me ha fatto richiesta scende al 3% circa la metà l'ha ottenuta (1,6%).

Si deve considerare che i valori percentuali appena illustrati sono calcolati sul totale dei casi, considerando dunque anche coloro – circa un terzo delle madri e il 13,0% dei padri – per i quali non è prevista questa possibilità, a causa della propria condizione lavorativa (lavoratori autonomi, casalinghe o altri non occupati, ecc.). Per le madri, se si escludono coloro – in buona parte casalinghe – che non avrebbero potuto ridurre il proprio impegno lavorativo e si procede al calcolo sui soli casi pertinenti, si arriva al 24,3% di donne che hanno richiesto la riduzione dell'orario di lavoro, ottenendola nel 75% dei casi.

Tab. 2.10 *Riduzione dell'impegno lavorativo dei genitori dopo la nascita del figlio*

	Madre	Padre
Sì, e l'avevo ottenuto	12,2	1,4
Sì, fatta richiesta del part-time ma non era stato concesso	4,0	1,6
No	50,6	84,0
Non previsto dalla condizione lavorativa (casalinga, autonomo, ecc.)	33,2	13,0
Totale	100,0	100,0
N	449	439

Si ritrova quindi, anche in un territorio con alta partecipazione femminile al mercato del lavoro come quello in questa sede preso in esame, uno squilibrio di genere. Al riguardo, si ricorda che in Italia, così come in Europa, sebbene la tradizionale asimmetria nella ripartizione del lavoro familiare sia in diminuzione da diversi anni, si ravvisano ancora marcati squilibri²⁰, tanto che tale divisione iniqua del lavoro di cura sembra ancora una delle cause più importanti della bassa partecipazione femminile al mercato del lavoro. Va aggiunto che la letteratura sull'argomento sottolinea come proprio la distribuzione dei carichi di lavoro all'interno delle famiglie dipenda però a sua volta anche da scelte condizionate dalla situazione del mercato del

²⁰ Cfr. Istat, *I tempi della vita quotidiana. Lavoro, conciliazione, parità di genere e benessere soggettivo*, Roma, 2019.

lavoro, oltre che dal contesto culturale del paese²¹, oltre a determinanti di natura biologica, psicologica legate al percorso di vita del singolo e al contesto familiare, sociale e istituzionale²².

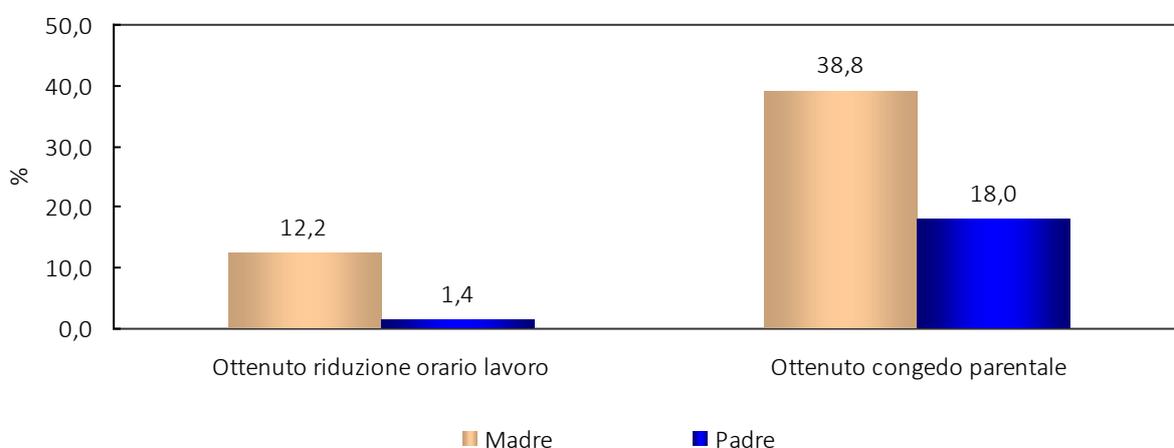
Tab. 2.11. *Fruizione dei congedi parentali (Legge 53/2000) dopo la nascita del figlio*

	Madre	Padre
Si	38,8	18,0
No	33,5	66,8
Non previsto dalla condizione lavorativa (casalinga, autonomo, ecc.)	23,9	10,1
Non ero a conoscenza di questa opportunità	3,8	5,1
Totale	100,0	100,0
N	448	434

Quasi il 39% delle madri intervistate ha fruito dei **congedi parentali** previsti dalla **Legge 53/2000**, mentre tale percentuale scende al 18% per i padri.

Anche in questo caso, occorre precisare che i valori percentuali presentati in tab. 2.11 sono calcolati considerando anche quei rispondenti che non potevano fruire – in quanto non occupati o lavoratori autonomi – del congedo. Se si considerano soltanto quegli intervistati che avevano la possibilità di fruire dei congedi parentali, la percentuale dei fruitori è del 51,0% per le madri e al 20,0% per i padri.

Fig. 2.6. *Quota percentuale di padri e di madri che hanno ottenuto una riduzione dell'impegno lavorativo e/o il congedo parentale dopo la nascita del figlio*



²¹ I principali modelli familiari di organizzazione del lavoro individuati dalla letteratura sull'argomento vanno dal tradizionale *male breadwinner/female caregiver*, con ruoli di genere e carichi di lavoro nettamente separati (l'uomo si occupa di lavorare e quindi del reddito familiare, mentre la donna si occupa del lavoro non retribuito di cura della casa e della famiglia) a una forma intermedia definita *male breadwinner/female part time earner* in cui l'uomo è impiegato a tempo pieno e la donna ha un impegno fuori casa assai ridotto, continuando a essere la principale responsabile del lavoro familiare, fino al cosiddetto modello *dual earner/dual carer* basato su una conciliazione lavoro-famiglia pienamente condivisa fra i partner (cfr. G. Esping-Andersen, *Families in the 21st Century*, Stockholm, SNS, 2016; G. Esping-Andersen, *La rivoluzione incompiuta. Donne, famiglie, welfare*, Bologna, il Mulino, 2011; C. Saraceno, *Beyond Care. The Persistent Invisibility of Unpaid Family Work*, Sociologica, 2011, 1, pp. 1-16; R. Crompton, *Restructuring gender relations and employment: the decline of the male breadwinner*, Oxford, Oxford University Press, 1999).

²² Cfr. M. Livi Bacci, M. Breschi (a cura di), *La bassa fecondità italiana tra costrizioni economiche e cambio dei valori*, Udine, Forum, 2003; P. De Sandre, A. Pinelli, A. Santini, *Nuzialità e fecondità in trasformazione: percorsi e fattori del cambiamento*, Bologna, Il Mulino, 1999.

Si può quindi sinteticamente sottolineare che sia per la richiesta del passaggio al tempo di lavoro parziale sia per i congedi parentali sussistono ancora profonde differenze di genere, come evidenziato anche dalla fig. 2.6.

CAP 3 – Opinioni dei genitori sul Nido e sui Servizi per la prima infanzia

1. Conoscenza e fruizione dei Servizi 0-36 mesi

La netta maggioranza degli intervistati conosce i Nidi d'infanzia: si tratta di oltre l'80% dei casi.

Una quota ancora più consistente (85,4%) conosce le **biblioteche** e le **ludoteche**, che sono state anche frequentate da quasi una famiglia intervistata su due (tab. 3.1).

Tutti gli altri servizi per bambini di 0-36 mesi sono assai meno noti ai genitori coinvolti nell'indagine: circa un intervistato su due **non conosce** i **Centri bambini e genitori**²³ (48,1%), i **baby parking** (45,2%), i **piccoli centri educativi** (52,4%), le **sezioni primavera** del Nido (56,2%), fino ad arrivare ai **Centri per le famiglie**, sconosciuti a quasi due terzi (65,2%) dei nuclei coinvolti nella rilevazione.

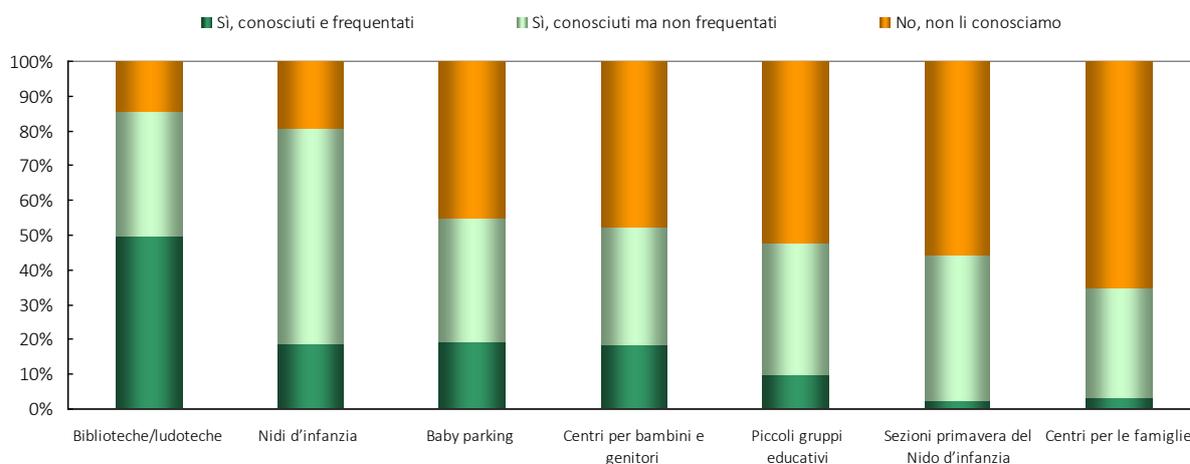
Tab. 3.1. *Conoscenza e fruizione dei seguenti servizi per bambini di 0-36 mesi*

	Sì, li conosciamo e li abbiamo frequentati	Sì, li conosciamo ma non li abbiamo frequentati	No, non li conosciamo	Totale	N
Nidi d'infanzia	18,4	62,2	19,4	100	423
Sezioni primavera del Nido d'infanzia	2,2	41,6	56,2	100	406
Centri per bambini e genitori	18,2	33,7	48,1	100	407
Biblioteche/ludoteche	49,6	35,8	14,4	100	413
Piccoli gruppi educativi	9,8	37,8	52,4	100	410
Centri per le famiglie	2,9	31,9	65,2	100	408
Baby parking	18,8	36,0	45,2	100	414

Se una famiglia su due dichiara di avere **fruito** delle biblioteche e delle ludoteche, tale quota percentuale diminuisce considerevolmente per tutti gli altri servizi: oltre il 18% indica di aver fruito del Nido (probabilmente con altri figli, ora più grandi), dei Centri bambini e genitori e dei baby parking. Meno del 10% ha utilizzato i Piccoli gruppi educativi, neanche il 3% i Centri per le famiglie e il 2,2% le sezioni primavera del Nido (tab. 3.1 e fig. 3.1).

²³ Nel report si è scelto di usare la denominazione attuale di questi servizi, cioè *Centri bambini e famiglie*, mentre nel questionario alle famiglie è stata utilizzata la dicitura *Centri bambini e genitori*, in quanto espressione comunemente utilizzata nel territorio di indagine. Quindi anche nel commento si è lasciata la medesima espressione. Si tratta del medesimo servizio.

Fig. 3.1. *Conoscenza e fruizione dei seguenti servizi per bambini di 0-36 mesi (ordine decrescente per conoscenza e fruizione)*



Rispetto al **livello di istruzione** dei genitori, si nota, in generale, una maggiore conoscenza (considerando sia chi ha effettivamente fruito e chi no) dei diversi servizi da parte dei nuclei familiari che presentano titoli di studio più elevati. Ciò è particolarmente evidente con riferimento ai Centri bambini e genitori (si passa dal 37,0% fra le famiglie con bassi titoli di studio a oltre il 71% per quelle con titoli alti) e alle biblioteche/ludoteche (dal 76,8% al 93,5%) (tab. 3.2).

Si conferma il medesimo trend rispetto all'effettiva fruizione dei servizi: ad esempio per i Centri bambini e genitori si passa da meno del 6% dei casi per i bassi livelli di istruzione a quasi il 29% per quelli con alti livelli, per le biblioteche e le ludoteche dal 28,6% al 72%.

Anche la fruizione dei Centri per le famiglie, seppur assai contenuta, aumenta al crescere del livello di istruzione dei genitori, passando da nessun caso (0%) fra le famiglie meno istruite a 5,4% per quelle con alti titoli di studio (tab. 3.3).

Tab. 3.2. **Conoscenza** dei seguenti Servizi 0-36 mesi. Quota percentuale che dichiara di conoscerli per livello di istruzione della famiglia

	Titolo di studio ^a			
	Basso	Medio-basso	Medio-alto	Alto
Nido d'infanzia	73,7	77,8	79,9	89,2
Sezione primavera del Nido d'infanzia	38,2	33,3	44,7	54,3
Centri per bambini e genitori	37,0	43,6	50,0	71,3
Biblioteche/ludoteche	76,8	78,1	90,2	93,5
Piccoli gruppi educativi	50,0	41,2	44,4	57,6
Centro per le famiglie	34,0	30,9	32,6	41,3
Baby parking	51,8	50,5	54,5	64,8

^a: titolo di studio basso: entrambi genitori con al massimo la licenza media oppure un genitore diplomato e l'altro con la licenza elementare; medio-basso: un genitore con diploma e uno con licenza media; medio-alto: entrambi genitori diplomati o un genitore laureato e l'altro con al massimo la licenza media; alto: entrambi genitori laureati o uno laureato e l'altro diplomato.

Tab. 3.3. **Fruizione** dei seguenti Servizi 0-36 mesi. Quota percentuale che dichiara di conoscerli per livello di istruzione della famiglia

	Titolo di studio ^a			
	Basso	Medio-basso	Medio-alto	Alto
Nido d'infanzia	21,1	15,2	18,8	19,4
Sezione primavera del Nido d'infanzia	3,6	4,3	1,4	1,1
Centri per bambini e genitori	5,6	10,6	21,4	28,7
Biblioteche/ludoteche	28,6	38,5	53,8	72,0
Piccoli gruppi educativi	11,1	4,1	7,0	17,4
Centro per le famiglie	0,0	2,1	2,1	5,4
Baby parking	16,1	21,2	20,3	16,5

^a: titolo di studio basso: entrambi genitori con al massimo la licenza media oppure un genitore diplomato e l'altro con la licenza elementare; medio-basso: un genitore con diploma e uno con licenza media; medio-alto: entrambi genitori diplomati o un genitore laureato e l'altro con al massimo la licenza media; alto: entrambi genitori laureati o uno laureato e l'altro diplomato.

I genitori con **cittadinanza** straniera risultano avere una minore conoscenza dell'offerta di servizi del territorio. Infatti, se per i Nidi, i Centri per le famiglie e i baby parking non si osserva una relazione nitida fra conoscenza dei servizi e cittadinanza dei genitori, tale relazione emerge in tutta evidenza con riferimento ai Centri bambini e genitori – conosciuti dal 56,0% delle famiglie con entrambi i genitori italiani e da meno del 35% di quelle con entrambi i genitori stranieri; stesso andamento si osserva per le biblioteche e ludoteche, con valori percentuali pari rispettivamente a 91,2% e 60,9% (tab. 3.4).

Tab. 3.4. **Conoscenza** dei seguenti Servizi 0-36 mesi. Quota percentuale che dichiara di conoscerli per cittadinanza della famiglia

	Entrambi genitori italiani	Un genitore straniero	Entrambi i genitori stranieri
Nido d'infanzia	81,3	75,7	78,7
Sezione primavera del Nido d'infanzia	47,8	24,2	28,3
Centri per bambini e genitori	56,0	35,3	34,8
Biblioteche/ludoteche	91,2	62,9	60,9
Piccoli gruppi educativi	49,8	38,2	39,1
Centro per le famiglie	36,5	23,5	28,9
Baby parking	59,3	31,4	40,4

La fruizione riguarda naturalmente un sotto-insieme dei casi che dichiara di conoscere il servizio e di conseguenza da tab. 3.5 si registrano le medesime tendenze: da notare come le biblioteche/ludoteche e i Centri bambini e genitori siano utilizzate in prevalenza dalle famiglie italiane rispetto a quelle con entrambi i genitori stranieri. Di converso, Piccoli gruppi educativi e Sezioni primavera sono utilizzate maggiormente da genitori stranieri rispetto a quelli italiani.

Tab. 3.5. **Fruizione** dei seguenti Servizi 0-36 mesi. Quota percentuale che dichiara di conoscerli per cittadinanza della famiglia

	Entrambi genitori italiani	Un genitore straniero	Entrambi i genitori stranieri
Nido d'infanzia	17,0	24,3	23,4
Sezione primavera del Nido d'infanzia	1,2	3,0	8,7
Centri per bambini e genitori	20,0	17,6	6,5
Biblioteche/ludoteche	56,8	25,7	15,2
Piccoli gruppi educativi	9,2	11,8	13,0
Centro per le famiglie	3,1	2,9	2,2
Baby parking	20,1	8,6	17,0

2. Opinioni dei genitori sul Nido e sugli altri Servizi 0-36 mesi

Circa tre quarti delle famiglie intervistate (74,2% dei casi collocati sulle opzioni di risposta “Molto” o “Moltissimo” d’accordo) considerano il Nido come un **servizio che consente ai genitori di lavorare**, definizione che registra un punteggio pari a 4,08 come media delle risposte fornite dagli intervistati sulla scala 1-5 (tab. 3.6).

Quasi altrettanti intervistati (73,7%) vedono invece il Nido come un luogo in cui il figlio può **socializzare con altri bambini**, tanto che il punteggio medio (4,09) è addirittura superiore a quello registrato per l’item precedente.

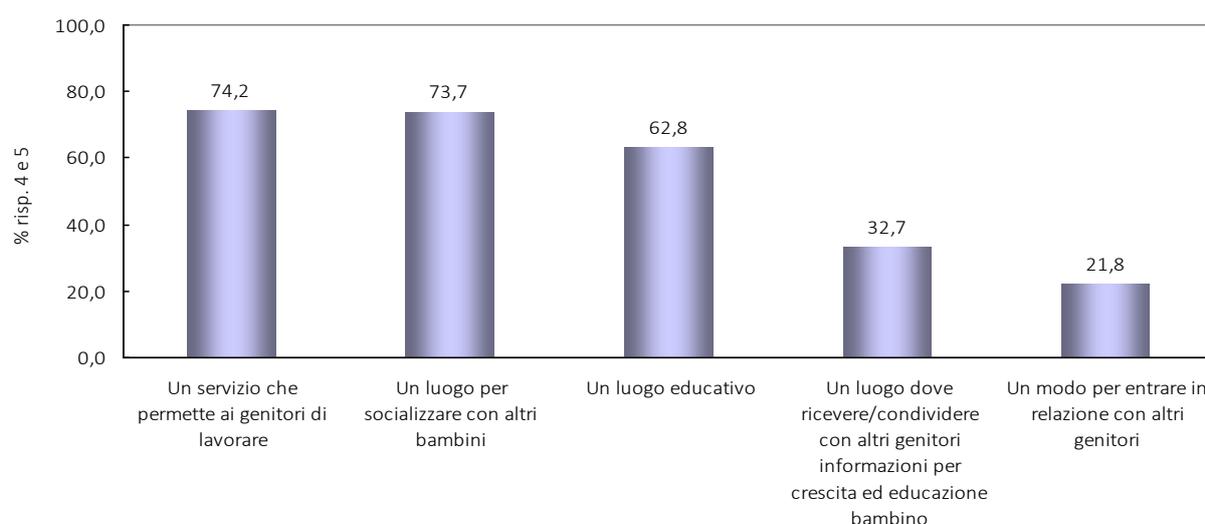
Al terzo posto, con quasi il 63% di risposte di elevato accordo e un punteggio medio pari a 3,82 si colloca poi la valutazione del Nido principalmente come un **luogo educativo**.

Tab. 3.6. *Grado di accordo dei genitori con le seguenti definizioni di Nido*

	1. Per niente	2	3	4	5. Moltissimo	Totale	N	Punteggio medio
Un luogo educativo	3,0	6,1	28,1	31,2	31,6	100	462	3,82
Un luogo per socializzare con altri bambini	0,6	7,1	18,6	29,6	44,1	100	463	4,09
Un modo per entrare in relazione con altri genitori	10,4	29,1	38,7	13,6	8,2	100	450	2,80
Un servizio che permette ai genitori di lavorare	3,0	3,9	18,9	29,9	44,3	100	461	4,08
Un luogo dove ricevere e condividere con altri informazioni per crescita ed educazione bambino	9,5	24,8	33,0	18,0	14,7	100	455	3,04

Fortemente distanziate si trovano poi le ultime due definizioni di Nido: quella di un luogo in cui i genitori possono **ricevere e condividere con altre informazioni** per la crescita e l’educazione del proprio bambino (punteggio medio 3,04 e 32,7% di risposte indicanti un elevato accordo) e quella che vede il Nido come un modo e un’opportunità per le famiglie di **entrare in relazione con altri genitori** (punteggio medio di 2,80 e 21,8% di risposte favorevoli).

Fig. 3.2. *Grado di accordo attribuito dai genitori dei genitori alle seguenti definizioni di Nido. Quota % risposte 4 o 5 sulla scala 1. Per niente – 5. Moltissimo (ordine decrescente)*



Tab. 3.7. *Punteggio medio sulla scala da 1-Per niente a 5-Completamente d'accordo con le seguenti definizioni di Nido per livello di istruzione dei genitori*

	Titolo di studio ^a				Totale
	Basso	Medio-basso	Medio-alto	Alto	
Un luogo educativo	3,82	3,77	3,76	4,00	3,82
Un luogo per socializzare con altri bambini	4,08	4,16	4,13	4,04	4,09
Un modo per entrare in relazione con altri genitori	2,75	2,75	2,87	2,83	2,80
Un servizio che permette ai genitori di lavorare	3,82	4,13	4,12	4,30	4,08
Un luogo dove ricevere e condividere con altri genitori informazioni per crescita ed educazione del bambino	3,28	2,94	3,02	3,06	3,04

^a: titolo di studio basso: entrambi genitori con al massimo la licenza media oppure un genitore diplomato e l'altro con la licenza elementare; medio-basso: un genitore con diploma e uno con licenza media; medio-alto: entrambi genitori diplomati o un genitore laureato e l'altro con al massimo la licenza media; alto: entrambi genitori laureati o uno laureato e l'altro diplomato.

La definizione del Nido come un'opportunità di entrare in relazione con altri genitori trova d'accordo soprattutto i nuclei familiari con livelli di istruzione bassi (punteggio medio pari a 3,28 a fronte di un dato medio complessivo per l'intero aggregato pari, come già ricordato, a 3,04) (tab. 3.7).

Si nota poi che l'idea del Nido principalmente come servizio che permette ai genitori di lavorare trova un crescente accordo all'aumentare del livello di istruzione dei genitori; ed inoltre questi stessi (entrambi laureati o un laureato e un diplomato) sono quelli che mostrano anche maggiore accordo con l'idea del Nido come luogo educativo (tab. 3.7).

Tab. 3.8. *Punteggio medio sulla scala da 1-Per niente a 5-Completamente d'accordo con le seguenti definizioni di Nido per cittadinanza dei genitori*

	Entrambi	Un genitore	Entrambi	Totale
	genitori italiani	straniero	genitori stranieri	
Un luogo educativo	3,82	3,92	3,82	3,82
Un luogo per socializzare con altri bambini	4,07	4,32	4,07	4,07
Un modo per entrare in relazione con altri genitori	2,76	2,92	3,02	2,76
Un servizio che permette ai genitori di lavorare	4,14	3,97	3,80	4,14
Un luogo dove ricevere e condividere con altri genitori informazioni per crescita ed educazione del bambino	2,96	3,03	3,67	2,96

La **cittadinanza** dei genitori sembra incidere limitatamente in queste valutazioni, anche se da tab. 3.8 si rileva che sono soprattutto le coppie di genitori entrambi italiani a considerare maggiormente il Nido come un servizio volto a consentire di lavorare (punteggio medio di 4,14 a fronte di valori inferiori a 4 per le famiglie con uno o entrambi i genitori con cittadinanza straniera). Così come si nota come di converso siano le famiglie con cittadinanza straniera a percepire più di frequente il Nido come un luogo dove ricevere e condividere con altri genitori informazioni per la crescita e l'educazione del proprio figlio (tab. 3.8).

Un apposito quesito del questionario sottoposto ai genitori riprendeva gran parte degli item della domanda relativa alle motivazioni della mancata iscrizione al Nido analizzata nel capitolo precedente, chiedendo ai genitori, più in generale, il loro grado di accordo con ciascuna affermazione, sempre utilizzando la scala da 1 ("Per niente") a 5 ("Completamente").

Dalle distribuzioni di frequenza – sintetizzate anche con la fig. 3.3 che presenta la quota percentuale di rispondenti che ha indicato “molto” o “moltissimo” d’accordo – e dai punteggi medi presentati in tab. 3.9, si nota che l’affermazione su cui gli intervistati si trovano maggiormente d’accordo è quella secondo la quale “**Oggi i genitori mandano meno i bimbi al Nido per la crisi economica**”, che vede quasi due terzi (64,4%) degli intervistati attestati sui due picchetti più alti della scala (4 e 5) e un punteggio medio di 3,86.

Segue l’affermazione che indica il Nido come una **soluzione d’emergenza che consente ai genitori di lavorare** (punteggio medio 3,56 e il 53,5% dei casi assai d’accordo con questo item) e poi quella che segnala che l’età giusta per andare al Nido è **dopo il primo anno di vita** (3,38 e 48,7%).

Oltre quattro intervistati su dieci (43,6%) si ritengono molto d’accordo anche con l’affermazione secondo cui la **flessibilità** degli orari e dei giorni del servizio **serve ai genitori**, non al bambino (punteggio medio 3,18). Segue l’item che sottolinea in particolare la **funzione educativa** del Nido (3,32 e 40,1%), seguita da vicino dall’affermazione di segno opposto secondo cui i bambini di 0-3 anni stanno comunque **meglio in famiglia** che con estranei (3,03 e 34,0%) e da quella in base alla quale Il Nido sarebbe innanzitutto un **aiuto al “mestiere di genitori”** (2,96 e 33,4%).

Tab. 3.9. *Grado di accordo dei genitori con le seguenti affermazioni relative al Nido d’infanzia*

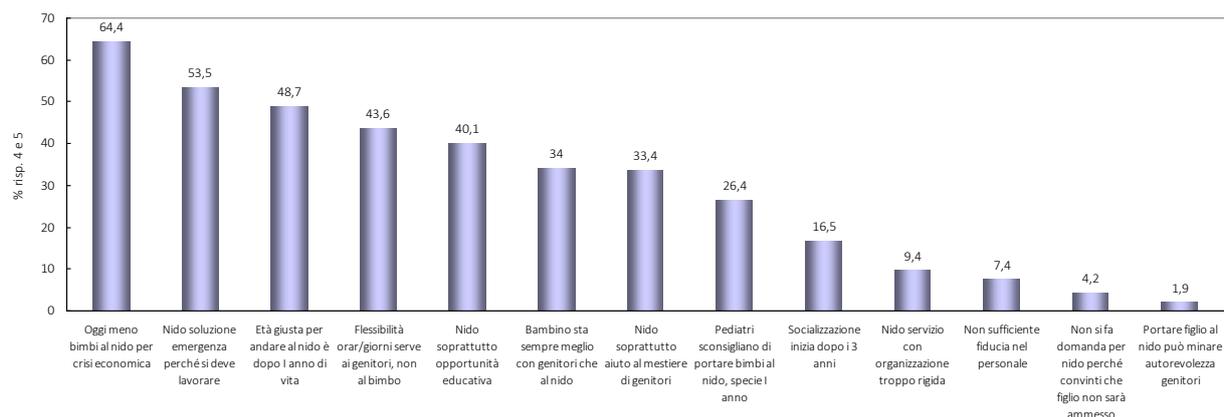
	1. Per niente	2	3	4	5. Completamente	Totale	N	Punteggio medio
Portare il proprio figlio al Nido può mettere in discussione l’autorevolezza genitoriale	79,3	14,0	4,8	1,6	0,3	100	378	1,29
Un bambino di 0-3 anni sta comunque sempre meglio con un familiare che al Nido	15,9	17,6	32,5	15,4	18,6	100	403	3,03
La socializzazione inizia solo dopo i 3 anni	44,4	19,5	19,7	9,0	7,5	100	401	2,16
Nido è soprattutto aiuto al mestiere di genitori	16,2	20,0	30,4	18,5	14,9	100	395	2,96
Nido è soprattutto opportunità educativa per bambino	5,3	17,1	37,5	20,5	19,6	100	414	3,32
Oggi i genitori portano meno i bimbi al Nido perché la crisi economica si fa sentire	5,9	6,2	23,5	25,1	39,3	100	387	3,86
I pediatri sconsigliano di portare i bimbi al Nido, specie nel primo anno di vita	38,0	15,6	20,0	12,2	14,2	100	295	2,49
Non si fa domanda per il Nido perché convinti che proprio figlio non sarà ammesso	70,8	14,0	11,0	3,9	0,3	100	336	1,49
Il Nido è soluzione di emergenza perché si deve andare a lavorare e non ci sono altre soluzioni	10,8	8,6	27,1	20,6	32,9	100	407	3,56
Il Nido è un servizio con un’organizzazione troppo rigida, poco flessibile	52,3	21,4	16,9	5,2	4,2	100	308	1,88
Non nutro sufficiente fiducia nei confronti del personale	56,6	23,8	12,2	4,4	3,0	100	354	1,74
La flessibilità degli orari e dei giorni del servizio serve ai genitori, non al bambino	17,9	13,7	24,8	19,3	24,3	100	358	3,18
L’età giusta per andare al Nido è dopo il primo anno di vita	13,4	12,0	25,9	20,4	28,3	100	343	3,38

Si deve poi evidenziare il basso grado di accordo con altri item: ad esempio, l’affermazione “**Non nutro sufficiente fiducia nei confronti del personale**” vede oltre la metà (56,6%) dei casi collocati sul “Per niente” d’accordo, anche se va registrato che il 7,4% dei casi condivide questa opinione, collocandosi sui valori 4 e 5 (tab. 3.9).

Va poi sottolineato che oltre la metà degli intervistati (52,3%) dissente completamente dall'affermazione secondo cui **“Il Nido è un servizio con un'organizzazione troppo rigida”**, anche se va aggiunto che quasi un decimo degli intervistati si dichiara molto d'accordo (valori 4 e 5).

Numerosi intervistati segnalano che **i pediatri sconsigliano di mandare i bimbi al Nido**, specie nel primo anno di vita: oltre un intervistato su quattro è completamente d'accordo con questa affermazione, cui si aggiunge un altro 20% circa di casi abbastanza d'accordo (tab. 3.9 e fig. 3.3).

Fig. 3.3. *Grado di accordo dei genitori con le seguenti affermazioni relative al Nido d'infanzia. Quota % risposte 4 o 5 sulla scala 1. Per niente – 5. Completamente (ordine decrescente)*



Con le rappresentazioni grafiche di figg. 3.4-3.7 si approfondiscono, in termini di analisi bivariata, tre degli item sopra presi in esame (**“Oggi i genitori mandano meno i figli al Nido per effetto della crisi”**, **“Il Nido è soprattutto un’opportunità educativa per i bambini”** e, contrapposta, **“Il Nido è una soluzione di emergenza perché si deve lavorare”**), ponendoli in relazioni con le principali variabili indipendenti sin qui utilizzate.

Dalle analisi emerge una assai limitata differenza nelle risposte dei genitori rispetto al loro **livello di istruzione** (fig. 3.4), mentre invece risultano differenziate le risposte dell’aggregato di intervistati che aveva presentato **domanda di iscrizione** da quello di chi non l’aveva fatto. In particolare, dalla fig. 3.5 si può notare che sono soprattutto i genitori che avevano presentato domanda a ritenere che il Nido sia un’opportunità educativa per il bambino (il 55,1% dei casi molto d’accordo a fronte del 36,3% fra coloro che non avevano presentato domanda) e anche a giudicare rilevante l’effetto della crisi nel determinare la diminuzione delle iscrizioni (74,4% contro 61,7%), mentre sono limitate le differenze rispetto alla visione del Nido come soluzione che consente ai genitori di lavorare, anche se percepiscono maggiormente in tal senso il servizio coloro che non avevano presentato domanda (fig. 3.5).

Una relazione piuttosto nitida si evidenzia poi fra il grado di accordo con i tre item oggetto di approfondimento e la **cittadinanza** dei genitori intervistati. Infatti, come si osserva da fig. 3.6, sono i genitori stranieri a riconoscersi maggiormente nell’affermazione secondo cui il Nido è soprattutto un’opportunità educativa per il bambino (50,0% contro il 39,3% registrato per le famiglie con entrambi i genitori italiani), mentre, all’opposto, gli italiani – e le **“coppie miste”** – riconoscono maggiormente la funzione d’emergenza, per consentire ai genitori di lavorare, del Nido e anche la convinzione che oggi le famiglie iscrivano meno che in passato i figli al Nido per effetto della crisi economica (fig. 3.6).

Rispetto infine all'occupazione dei genitori, si osserva nitidamente da fig. 3.7 come all'aumentare dell'**impegno lavorativo** cresca l'accordo con la visione del Nido come strumento che permette ai genitori di lavorare. Concordano pienamente con questa affermazione il 57% delle coppie in cui entrambi sono occupati a tempo pieno; si scende sotto il 51% laddove uno o entrambi sono impegnati a part time o su turni per attestarsi al 48,5% fra le coppie in cui almeno uno dei due partner non sia occupato.

Sulle altre due affermazioni in questa sede prese in esame non si nota un'associazione nitida rispetto alla variabile indipendente (fig. 3.7).

Fig. 3.4. *Grado di accordo con alcune affermazioni sul Nido. Quota % risposte 4 o 5 sulla scala 1. Per niente – 5. Completamente, per livello di istruzione dei genitori*

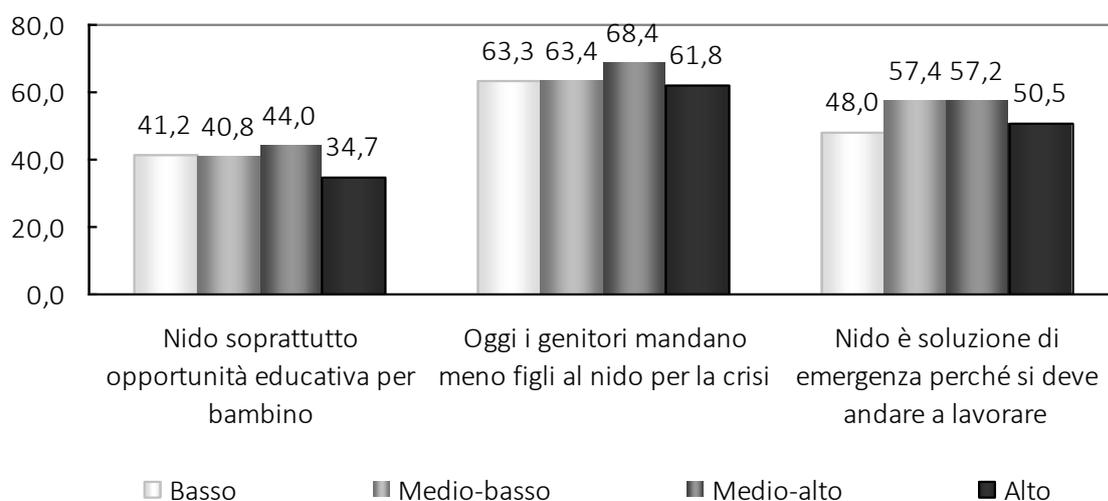


Fig. 3.5. *Grado di accordo con alcune affermazioni sul Nido. Quota % risposte 4 o 5 sulla scala 1. Per niente – 5. Completamente, per presentazione domanda di iscrizione al Nido*

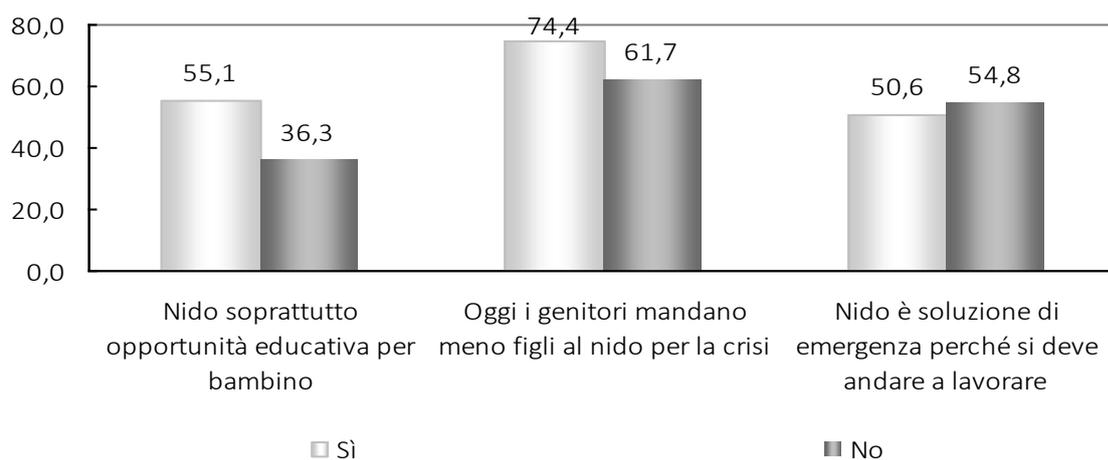


Fig. 3.6. *Grado di accordo con alcune affermazioni sul Nido. Quota % risposte 4 o 5 sulla scala 1. Per niente – 5. Completamente, per **cittadinanza** dei genitori*

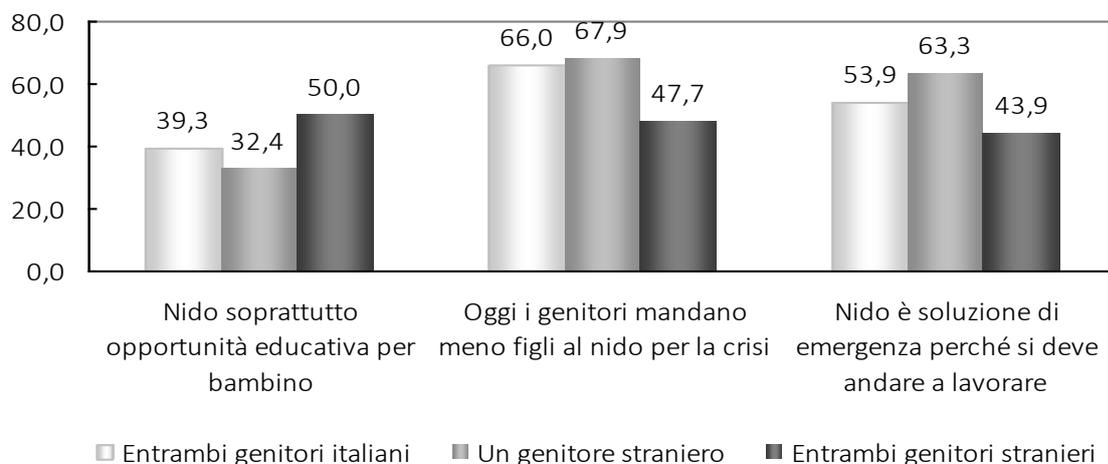
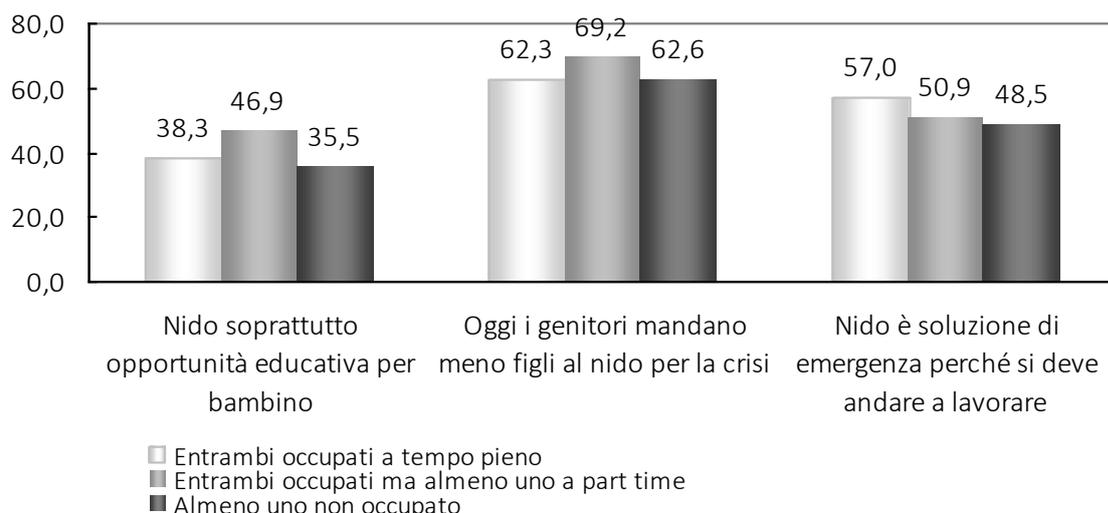


Fig. 3.7. *Grado di accordo con alcune affermazioni sul Nido. Quota % risposte 4 o 5 sulla scala 1. Per niente – 5. Completamente, per **condizione occupazionale e impegno lavorativo** dei genitori*



Con alcuni quesiti aggiuntivi sottoposti alle famiglie intervistate si sono ulteriormente approfondite le loro opinioni sui servizi, le loro caratteristiche e sulla conciliazione dei tempi di lavoro e di cura del bambino.

Si è così potuto nitidamente osservare che, secondo le famiglie, **“non basta cambiare il Nido, ma bisognerebbe migliorare ciò che c’è intorno”**, a partire dall’organizzazione del lavoro, le modalità di conciliazione dei tempi di cura e di lavoro, ecc.; infatti, il 42,5% si colloca sul “Completamente” d’accordo (punteggio 5), a cui aggiungere un 20% circa collocato sul punteggio 4, con dunque quasi due terzi degli intervistati collocati su queste due opzioni di risposta (fig. 3.8), tanto che il punteggio medio sulla scala 1-5 risulta pari a 3,75 (tab. 3.10).

- Sebbene questa affermazione sia quella che registra la più alta quota di risposte collocate sul 5, va precisato che altre tre godono di un elevato consenso, tra le quali

una con un punteggio medio anche più elevato. Ci si riferisce in particolare all'idea di un **servizio flessibile nella frequenza settimanale e/o negli orari** quotidiani, che vede pienamente d'accordo il 38,7% dei genitori interpellati, con un ulteriore 26,6% attestati sul punteggio 4 e un punteggio medio pari a 3,91;

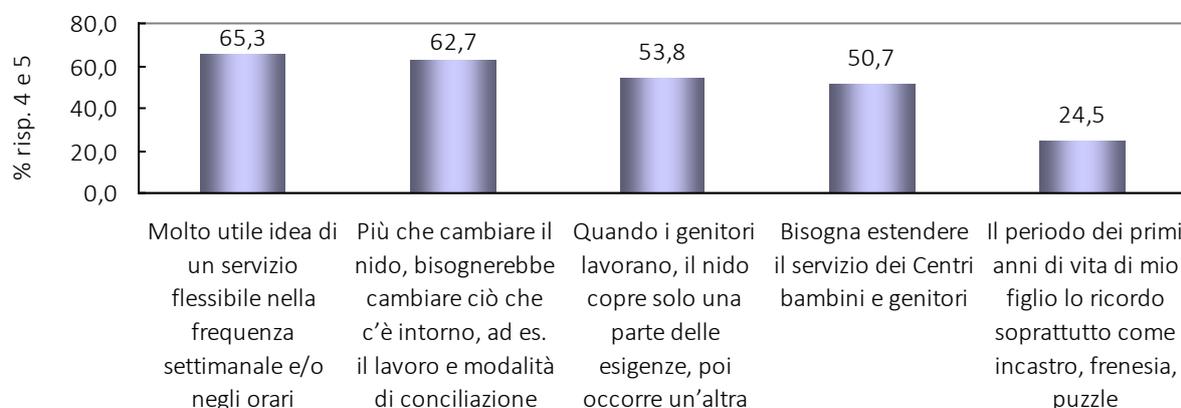
- su punteggi medi pari o superiori a 3,6 si trovano poi altre due affermazioni: quella secondo la quale **“quando i genitori lavorano, il Nido copre solo una parte delle esigenze**, poi occorre un'altra rete parentale o a pagamento per completare la cura giornaliera”, con il 53,8% dei casi attestati su alti livelli di accordo (punteggi 4 e 5) e quella in base alla quale bisognerebbe **“estendere il servizio dei Centri bambini e genitori”** (50,7%).

L'unica affermazione che si discosta dalle altre in termini di accordo da parte dell'aggregato di intervistati è quella che vede i primi anni di vita del figlio come un periodo di incastri e frenesia: solo il 13,2% dei casi si dichiara completamente d'accordo e un altro 11,3% si colloca sull'opzione di risposta 4, tanto che il punteggio medio risulta pari a 2,54 (tab. 3.10).

Tab. 3.10. *Grado di accordo dei genitori con le seguenti affermazioni*

	1. Per niente	2	3	4	5. Completamente	Totale	N	Punteggio medio
Più che cambiare il Nido, bisognerebbe cambiare ciò che c'è intorno, ad es. il lavoro e le modalità per conciliare lavoro e famiglia	11,4	7,1	18,8	20,2	42,5	100	351	3,75
Il periodo dei primi anni di vita di mio figlio lo ricordo soprattutto come incastro, frenesia, puzzle	33,2	17,3	25,0	11,3	13,2	100	364	2,54
Quando i genitori lavorano, il Nido copre solo una parte delle esigenze, poi occorre un'altra rete (parentale o a pagamento) per completare la cura giornaliera	5,8	10,2	30,2	21,5	32,3	100	325	3,64
Bisogna estendere il servizio dei Centri bambini e genitori	4,7	9,7	34,9	22,1	28,6	100	258	3,60
Molto utile l'idea di un servizio flessibile nella frequenza settimanale e/o negli orari quotidiani	4,0	4,6	26,0	26,6	38,7	100	323	3,91

Fig. 3.8. *Grado di accordo dei genitori con le seguenti affermazioni. Quota % risposte 4 o 5 sulla scala 1. Per niente – 5. Completamente (ordine decrescente)*



3. Opinioni dei genitori sull'informazione relativa ai Servizi 0-36 mesi

Con questo paragrafo si entra maggiormente nel dettaglio delle valutazioni e delle opinioni dei genitori dei bambini non iscritti al Nido, prendendo in considerazione il tema dell'informazione sui servizi, per poi esaminare nel prossimo paragrafo quello della retta.

I genitori intervistati concordano innanzitutto con il fatto che il Comune dovrebbe **informare maggiormente sui servizi per bambini 0-36 mesi diversi dal Nido**: quasi il 31% degli interpellati si dichiara pienamente d'accordo e un ulteriore 23,0% si colloca sul valore 4 lungo la scala 1-5 (dunque più della metà dei casi è altamente d'accordo, come evidenzia anche la fig. 3.9), tanto che il punteggio medio delle risposte fornite dagli intervistati su questo item risulta pari a 3,59 (tab. 3.11).

Anche **rispetto al Nido**, secondo i genitori interpellati, occorrerebbe una **maggiore informazione** (completamente o molto d'accordo il 39,2% dei casi e punteggio medio pari a 3,21, inferiore dunque a quello evidenziato per l'item precedente, ma comunque decisamente alto e superiore al *midrange* della scala).

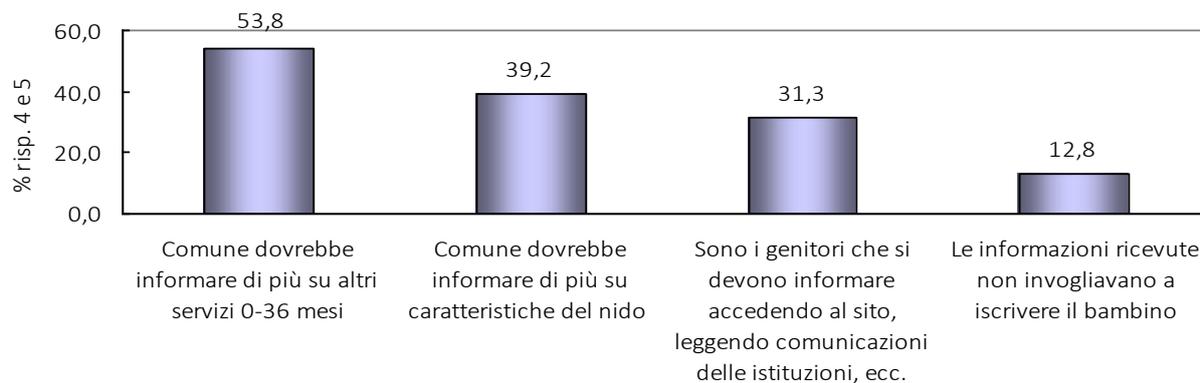
Poco più del 31% dei casi concorda con l'affermazione secondo cui **dovrebbero essere i genitori a informarsi**, tramite i siti web, prestando attenzione alle comunicazioni istituzionali, ecc. In questo caso, però, l'accordo dei genitori è decisamente inferiore, come mostra il fatto che oltre un terzo dei casi si collochi sulle opzioni di risposta 1 e 2 e che il punteggio medio sia inferiore a 3.

L'ultima affermazione prevista dal quesito, quella secondo cui "Le **informazioni ricevute non invogliano a iscrivere il bambino**" raccoglie un grado di accordo piuttosto contenuto da parte dei genitori intervistati, con appena il 12,8% dei casi collocati sui valori 4 e 5 e un punteggio medio appena superiore a 2 (tab. 3.11).

Tab. 3.11. *Grado di accordo dei genitori con le seguenti affermazioni relative all'informazione sui servizi per bambini 0-36 mesi*

	1. Per niente	2	3	4	5. Completamente	Totale	N	Punteggio medio
Il Comune dovrebbe informare di più sulle caratteristiche del Nido	11,0	18,0	31,8	17,4	21,8	100	344	3,21
Il Comune dovrebbe informare di più sugli altri servizi rivolti ai bambini di 0-36 mesi	9,0	8,1	29,1	23,0	30,8	100	357	3,59
Sono i genitori che si devono informare (accedendo al sito web, leggendo attentamente le comunicazioni delle istituzioni, ecc.)	13,5	22,9	32,3	19,4	11,9	100	371	2,93
Le informazioni ricevute non invogliavano a iscrivere il bambino	45,9	24,1	17,2	5,2	7,6	100	285	2,04

Fig. 3.9. *Grado di accordo dei genitori con le seguenti affermazioni relative all'informazione sui Servizi 0-36 mesi. Quota % risposte 4 o 5 sulla scala 1. Per niente – 5. Completamente (ordine decrescente)*



Con l'elaborazione presentata in tab. 3.12, si sono prese le due affermazioni ritenute di maggiore interesse – una relativa al fatto che il **Comune dovrebbe informare di più sulle caratteristiche del Nido** e l'altra riferita al fatto che **dovrebbe informare di più sugli altri servizi** per bambini di 0-36 mesi – e si sono poste in relazione con le principali variabili sociodemografiche sin qui utilizzate come variabili indipendenti. Più precisamente, in tab. 3.12 si presenta la sintesi di tali analisi riportando, per ciascuna categoria di intervistati e per ciascuno dei due item appena richiamati, la **quota percentuale di risposte indicanti un elevato grado di accordo (valori 4 e 5 sulla scala 1-5)**.

Tab. 3.12. *Grado di accordo dei genitori con le due seguenti affermazioni relative all'informazione sui servizi per bambini 0-36 mesi per principali caratteristiche sociodemografiche della famiglia. Quota % di intervistati che indica 4 o 5 sulla scala 1. Per niente – 5. Completamente d'accordo*

	Comune dovrebbe informare di più su caratteristiche Nido	Comune dovrebbe informare di più su altri Servizi 0-36 mesi
<i>Territorio</i>		
Unione Reno-Galliera	41,8	59,2
Comuni Ambito Terre di Pianura	38,4	51,8
<i>Anno nascita bambino</i>		
2013	33,3	42,3
2014	49,1	61,5
2015-2016	34,5	56,0
<i>Presentazione domanda di iscrizione</i>		
Sì	47,9	63,4
No	36,2	49,6
<i>Cittadinanza</i>		
Entrambi genitori italiani	36,7	52,4
Uno o entrambi i genitori stranieri	48,5	58,2
<i>Titolo di studio</i>		
Basso	42,2	44,7
Medio-basso	43,2	58,0
Medio-alto	34,9	51,5
Alto	39,1	56,8
Totale	39,2	53,8

Se si scende nel **dettaglio territoriale** sub-distrettuale, si può osservare una maggiore necessità di ulteriore informazione dichiarata da parte dei residenti dei comuni dell'Unione Reno-Galliera, in particolare con riferimento ai servizi diversi dal Nido (59,2% si dichiara d'accordo con la necessità di maggiore informazione al riguardo, a fronte del 51,8% rilevato per le famiglie intervistate residenti negli altri Comuni).

Rispetto all'**anno di nascita** dei bambini, si evidenzia, nel complesso, una minore necessità di ulteriore informazione da parte dei genitori di bambini nati nel 2013 e dunque un'insoddisfazione per l'informazione ricevuta sul Nido e sugli altri Servizi 0-36 mesi che aumenta al ridursi dell'età del bambino, quasi che coloro che da meno tempo si sono affacciati sull'offerta dei servizi percepiscano più la necessità di raccogliere maggiori informazioni, rispetto a genitori che da più tempo si trovano ad avere a che fare con questa realtà e che dunque, molto probabilmente, hanno già trovato propri canali di informazione.

Si osserva poi che proprio quelle famiglie che avevano presentato **domanda di iscrizione** al Nido sono quelle che mostrano maggiore necessità di ulteriori informazioni su questo servizio (47,9% contro 36,2%), così come sugli altri Servizi per la prima infanzia (63,4% contro 49,6%). Probabilmente, avendo presentato domanda, si tratta di famiglie con maggiori difficoltà di conciliazione dei tempi, forse per un maggiore impegno lavorativo e che, quindi, non avendo iscritto – per le varie ragioni analizzate nei paragrafi precedenti – il figlio al Nido, devono più di frequente rivolgersi agli altri servizi e sentono dunque una maggiore necessità di informazione e conoscenza.

Da notare poi che, in particolare con riferimento al Nido, sono soprattutto le **famiglie straniere** a esprimere il desiderio di una maggiore informazione (48,5% contro meno del 37,0% delle famiglie italiane, anche se le differenze risultano decisamente meno elevate con riferimento agli altri servizi).

Non si rileva una relazione chiara fra i giudizi espressi dai genitori intervistati e il loro **livello di istruzione**, dato che sono le famiglie meno istruite a segnalare una più marcata esigenza di ulteriore informazione sul Nido, mentre per gli altri Servizi per la prima infanzia tale esigenza è appannaggio soprattutto delle famiglie maggiormente istruite (tab. 3.12). Si può ritenere che le famiglie meno istruite e meno informate cerchino notizie soprattutto sul Nido, mentre quelle più istruite, essendo maggiormente consapevoli dell'esistenza di altri servizi, cerchino maggiori informazioni anche su questi.

4. Opinioni dei genitori sulla retta del Nido

Per quanto concerne la **retta** – che, si è visto, è una delle principali dimensioni su cui si concentrano le famiglie che decidono di non iscrivere i propri figli al Nido – si sono sottoposte al campione di genitori intervistati sei affermazioni, domandando di esprimere il proprio grado di accordo, utilizzando come già per i quesiti precedentemente analizzati la scala da 1 ("Per niente") a 5 ("Completamente" d'accordo).

I genitori ritengono innanzitutto che la **retta dovrebbe considerare le assenze prolungate** per malattia ed esservi adeguata: concordano pienamente con questa affermazione circa due intervistati su tre (66,3%), cui si aggiunge un altro 16% circa di casi che si colloca sul valore 4 (tab. 3.13 e fig. 3.10). La distribuzione delle risposte è talmente sbilanciata verso i valori alti

della scala che il punteggio medio risulta pari a 4,41, valore decisamente più elevato del *midrange* della scala, pari a 3.

La seconda affermazione che gode del più alto consenso da parte delle famiglie coinvolte nell'indagine è quella secondo cui la **retta** sia **troppo alta in generale**, con quasi il 55% dei casi che concordano appieno, a cui aggiungere un ulteriore 21,0% di casi attestati sull'opzione di risposta 4. Ne deriva un punteggio medio pari a 4,21 (tab. 3.13).

Una parte consistente degli intervistati (73,0%) ritiene che sia giusto applicare **sconti significativi alle famiglie che hanno più figli iscritti** al Nido (punteggio medio 4,12 e quasi la metà dei genitori intervistati pienamente d'accordo, attestati sul valore 5).

Tab. 3.13. *Grado di accordo dei genitori con le seguenti affermazioni relative alla retta*

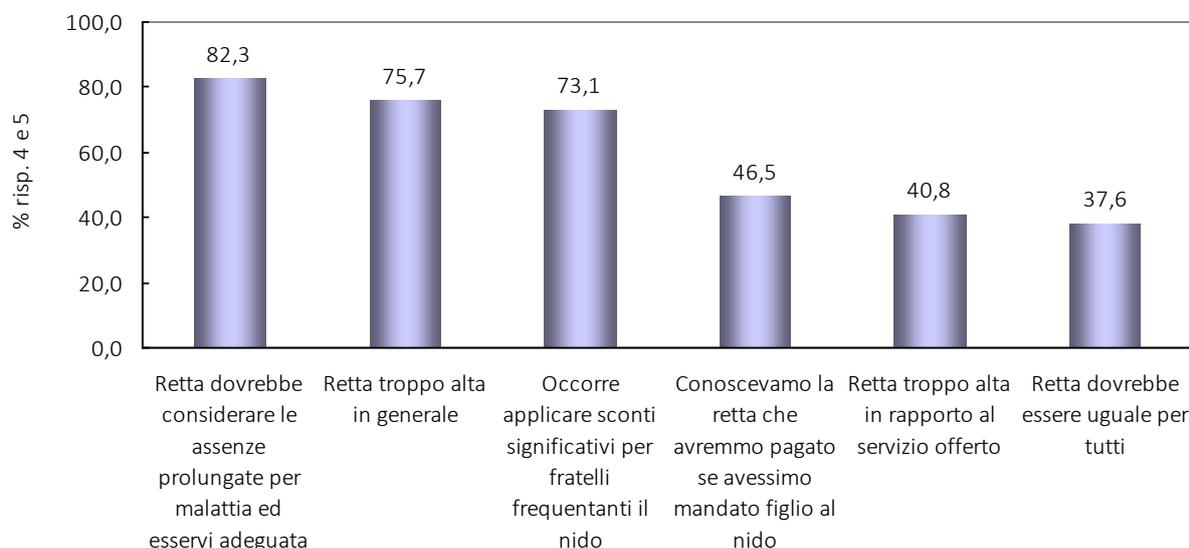
	1. Per niente	2	3	4	5. Completamente	Totale	N	Punteggio medio
La retta è troppo alta in generale	2,3	5,1	17,0	21,0	54,6	100	395	4,21
La retta è troppo alta in rapporto al servizio offerto	12,1	21,8	25,3	16,6	24,2	100	380	3,19
Conoscevamo la retta che avremmo pagato se avessimo mandato nostro figlio al Nido	27,3	9,1	17,1	11,5	35,0	100	374	3,18
La retta dovrebbe essere uguale per tutti	30,6	15,5	16,3	10,8	26,8	100	380	2,88
Occorre applicare sconti significativi per fratelli frequentanti il Nido	2,6	5,2	19,2	23,3	49,7	100	386	4,12
La retta dovrebbe considerare le assenze prolungate per malattia ed esservi adeguata	2,6	2,3	12,7	16,1	66,3	100	385	4,41

Minore risulta invece il grado di accordo rispetto all'affermazione secondo cui "**La retta è troppo alta in rapporto al servizio offerto**": si dichiara molto o completamente d'accordo (valori 4 e 5) il 40,8% degli intervistati, ma con quasi il 34% di casi collocati, all'opposto, sui valori 1 e 2 indicanti un elevato disaccordo con l'affermazione esaminata e un conseguente punteggio medio pari a 3,19.

Un punteggio medio del tutto simile (3,18), seppur sintesi di una distribuzione piuttosto dispersa e maggiormente polarizzata, si registra con riferimento all'affermazione che i genitori conoscessero già **quanto avrebbero pagato** di retta se avessero iscritto il proprio figlio al Nido: se è vero che il 35% dei casi si dichiara pienamente d'accordo, è altrettanto vero che oltre un quarto (27,3%) si dichiara in assoluto disaccordo con questa affermazione.

Una quota ancora più consistente di intervistati in disaccordo (46,1% dei casi su valori 1 e 2) si registra infine per l'idea che la **retta** debba essere **uguale per tutti** i bambini iscritti (punteggio medio pari a 2,88) (tab. 3.13).

Fig. 3.10. Grado di accordo dei genitori con le seguenti affermazioni relative alla retta. Quota % risposte 4 o 5 sulla scala 1. Per niente – 5. Completamente (ordine decrescente)



Il grado di accordo sui due item relativi alla retta giudicata troppo alta – in generale e rispetto al servizio – e su quello relativo al fatto che la retta dovrebbe tenere conto di eventuali assenze prolungate da parte del bambino è stato approfondito in termini bivariati, ponendo in relazione le risposte dei nuclei familiari intervistati alle loro caratteristiche. In tab. 3.14 si presenta, per ciascuna categoria di intervistati, la quota percentuale di rispondenti che si dichiara completamente molto o d'accordo (opzioni di risposta 4 e 5 sulla scala 1-5).

Si può così osservare che i nuclei familiari residenti nei comuni dell'Unione Reno-Galliera mostrano un minore accordo con l'affermazione relativa alla riduzione della retta in caso di assenze prolungate (77,6% collocati sulle opzioni di risposta 4 e 5 contro l'85,2% che si registra per i Comuni dell'Ambito Terre di Pianura). Circa il livello della retta in generale non si osservano differenze fra le due porzioni di territorio sub-distrettuali, ma si nota come sia soprattutto l'aggregato dei Comuni non aderenti all'Unione Reno-Galliera a ritenere che la retta sia troppo alta rispetto al servizio offerto (tab. 3.14).

Rispetto all'età del bambino, si rileva un minore accordo con l'affermazione che la retta sia troppo alta rispetto al servizio offerto da parte dei genitori con bambini più piccoli, nati nel 2015 o 2016.

Rispetto all'aver **presentato la domanda di iscrizione al Nido**, i genitori che a suo tempo avevano presentato la domanda esprimono un maggior accordo con tutte e tre le affermazioni sulla retta. Del resto, la lettura delle risposte alla domanda aperta sulla principale ragione di non iscrizione aveva posto in evidenza un numero consistente di casi di famiglie che indicava proprio il fatto di aver scoperto una retta troppo elevata.

Le **famiglie con un genitore straniero** risultano maggiormente concordi con l'affermazione secondo la quale la retta è troppo alta *tout court* (81,8% contro il 51,1% di accordo delle famiglie con entrambi i genitori stranieri e 78,3 delle famiglie con entrambi i genitori italiani) (tab. 3.14).

Tab. 3.14. *Quota percentuale genitori che ritengono che la retta dovrebbe considerare assenze prolungate, che la ritengono troppo alta in generale e troppo alta in rapporto al servizio offerto per principali caratteristiche sociodemografiche della famiglia (% risposte 4 e 5 su scala 1. Per niente – 5. Completamente d'accordo)*

	Retta dovrebbe considerare assenze prolungate ed esservi adeguata	Retta troppo alta in generale	Retta troppo alta in rapporto al servizio offerto
<i>Territorio</i>			
Unione Reno-Galliera	77,6	75,2	38,2
Comuni Ambito Terre di Pianura	85,2	76,4	42,7
<i>Anno nascita bambino</i>			
2013	82,6	78,7	41,2
2014	77,4	74,6	42,9
2015-2016	87,6	75,2	39,8
<i>Presentazione domanda di iscrizione</i>			
Sì	91,7	83,8	51,4
No	79,2	73,6	39,2
<i>Cittadinanza</i>			
Entrambi genitori italiani	86,5	78,3	39,3
Un genitore straniero	90,3	81,8	54,8
Entrambi i genitori stranieri	45,2	51,1	36,6
<i>Titolo di studio</i>			
Basso	70,4	67,9	45,3
Medio-basso	77,2	71,1	39,8
Medio-alto	86,2	77,2	39,3
Alto	88,0	83,0	41,8
<i>Tipo nucleo familiare</i>			
Coppia con un figlio	80,6	71,4	34,7
Coppia con due o più figli	83,1	78,7	45,0
Genitore singolo con uno o più figli	71,4	60,0	14,3
<i>Condizione occupazionale e impegno lavoro</i>			
Entrambi occupati a tempo pieno	86,5	81,9	42,7
Entrambi occupati ma almeno uno a part-time	84,0	76,6	42,3
Almeno un genitore non occupato	75,7	65,4	36,1
<i>Totale</i>	<i>82,3</i>	<i>75,7</i>	<i>40,8</i>

La **valutazione della retta** come troppo alta è maggiore nelle coppie con due o più figli rispetto alle coppie con un figlio e al genitore singolo con uno o più figli. Da notare come quest'ultimo profilo di nucleo non sia minimamente d'accordo (appena 14,3% di risposte sui picchetti 4 e 5) con il giudicare la retta troppo alta in relazione al servizio offerto.

Quanto infine alla condizione occupazionale e all'**impegno lavorativo** dei genitori, laddove in famiglia ci sia almeno un genitore non occupato si registra un minore accordo con la riduzione della retta in caso di assenze prolungate del bambino dal Nido, così come con la valutazione della retta come troppo alta, in generale e rispetto al servizio offerto. Sono i genitori entrambi occupati a tempo pieno i più concordi nel ritenere la retta troppo alta *tout court* (tab. 3.14).

Si è poi inserito nel questionario un quesito con cui si domandava alle famiglie di indicare **quanto a loro avviso costi all'ente locale un mese di frequenza al Nido di un bambino**, per capire se e quanto le famiglie abbiano contezza della spesa sostenuta dai Comuni per il servizio Nido.

I rispondenti che hanno indicato una cifra (si trattava di una domanda a risposta aperta, così da non indirizzare gli intervistati verso classi prestabilite) sono 207 (tab. 15) perché numerosi hanno dichiarato di non sapere rispondere.

Tab. 3.15. *Quanto gli intervistati ritengono che costi complessivamente agli enti locali un mese di un bambino al Nido*

Euro	%	% cumulate
Meno di 100	5,3	5,3
100-299	32,9	38,2
300-499	26,1	64,3
500-699	16,4	80,7
700-999	7,2	87,9
1.000-1.499	7,7	95,7
1.500-2.000	2,9	98,6
Oltre 2.000	1,4	100,0
Totale	100,0	
N	207	
<i>Media</i>	<i>474 euro</i>	

Le risposte valide si concentrano su un intervallo di valori piuttosto basso: **oltre il 38% dei casi indica meno di 300 euro**²⁴ e un ulteriore **26,1% fra i 300 e i 499 euro**, cui segue il 16,4% che indica meno di 700 euro.

Come evidenziano anche le percentuali cumulate presentate in tab. 3.15, quasi due terzi dei casi (64,3%) si attesta su valori inferiori ai 500 euro.

La media delle cifre fornite dai rispondenti risulta pari a 474 euro, sebbene, come già sottolineato, si debba precisare che si tratti di un valore, appunto, medio, dietro al quale si trova una notevole dispersione delle risposte.

Se si disaggregano le risposte per le principali caratteristiche dei nuclei familiari coinvolti nell'indagine, si osserva che tendono a presentare stime più elevate del costo per la frequenza da parte di un bambino di un mese di Nido coloro che hanno figli più grandi, nati nel 2013 e, soprattutto, le famiglie composte da soli **genitori italiani**: questi mediamente ipotizzano un costo superiore ai 530 euro mentre i nuclei con entrambi i **genitori con cittadinanza straniera** presentano una stima media inferiore ai 200 euro (tab. 3.16).

I residenti nei comuni dell'**Unione Reno-Galliera** sembrano maggiormente consapevoli del costo del servizio e indicano mediamente 537 euro, a fronte dei 446 indicati dalle famiglie residenti negli Comuni Ambito Terre di Pianura.

Il costo medio stimato risulta poi aumentare proporzionalmente al **titolo di studio** dei genitori: si passa da valori medi di poco superiori ai 300 euro per le famiglie con livello di istruzione basso e medio-basso a valori superiori ai 500 euro per le famiglie con livelli di istruzione medio-alti e oltre i 600 euro per i livelli alti (tab. 3.16).

²⁴ Come già indicato si tratta di una domanda a risposta aperta, dunque quelle riportate sono classi definite ex-post per ricondurre le risposte indicate dagli intervistati.

Tab. 3.16. *Quanto gli intervistati ritengono che costi complessivamente agli enti locali un mese di un bambino al Nido. Media delle risposte per principali caratteristiche sociodemografiche della famiglia*

	Costo per l'ente locale di un mese di frequenza di un bambino al Nido. Media delle risposte ^a
<i>Territorio</i>	
Unione Reno-Galliera	537
Comuni Ambito Terre di Pianura	446
<i>Anno nascita bambino</i>	
2013	560
2014	458
2015-2016	424
<i>Presentazione domanda di iscrizione</i>	
Sì	419
No	496
<i>Cittadinanza</i>	
Entrambi genitori italiani	537
Un genitore straniero	373
Entrambi i genitori stranieri	194
<i>Titolo di studio</i>	
Basso	320
Medio-basso	343
Medio-alto	513
Alto	608
<i>Tipo nucleo familiare</i>	
Coppia con un figlio	556
Coppia con due o più figli	449
Genitore singolo con uno o più figli	278
<i>Condizione occupazionale e impegno lavoro</i>	
Entrambi occupati a tempo pieno	582
Entrambi occupati ma almeno uno a part-time	450
Almeno un genitore non occupato	376
<i>Totale</i>	<i>474</i>

^a: per gli intervistati che hanno indicato un intervallo di valori, ai fini del calcolo si è considerato il valore intermedio di tale intervallo.

Le stime risultano inoltre più elevate fra i genitori entrambi **occupati a tempo pieno** e si riducono al diminuire dell'impegno lavorativo degli stessi, quasi che le famiglie che hanno tendenzialmente maggiori problemi a sostenere la retta proiettino su questa stima tale difficoltà. Questa ipotesi trova conferma dalla lettura dei valori medi per composizione del **nucleo familiare**: sono soprattutto le famiglie con più figli e in particolare quelle che vedono la presenza di un solo genitore a fornire stime più basse del costo per l'ente locale del servizio Nido. Si passa infatti da valori medi superiori ai 550 euro per le famiglie con due genitori e un figlio a un valore medio inferiore a 450 per quelle con più figli fino ad attestarsi sotto i 280 euro mensili per i nuclei con un solo genitore (tab. 3.16).

CAP 1 – Il profilo degli intervistati

1. La distribuzione territoriale

Il questionario rivolto alle famiglie con figli di 3-6 anni che hanno frequentato il Nido è stato compilato da 800 casi che, come per il precedente aggregato, sono stati intercettati tra i frequentanti (a.s. 2018/2019) le scuole dell'infanzia dei comuni del Distretto (cap. 1 per maggiori informazioni sulla metodologia utilizzata). La distribuzione territoriale vede oltre sei famiglie intervistate su dieci risiedere nei comuni dell'ambito delle Terre di Pianura e il 36,2% in quelli dell'Unione Reno Galliera (tab. 1.1 e fig. 1.1²⁵).

Tab. 1.1. *Ambito territoriale di residenza delle famiglie intervistate*

Comune	v.a.	%
Unione Reno Galliera	283	36,2
Terre di Pianura	487	62,4
Altro comune dell'area metropolitana di Bologna	5	0,6
Altra provincia	6	0,8
Totale	781	100

Fig. 1.1. *Distribuzione per ambito territoriale di residenza*



Note: Completano il quadro 5 famiglie residenti in un comune di un altro Distretto dell'area metropolitana e 6 famiglie residenti in altra provincia italiana.

²⁵ L'analisi per ambito territoriale di residenza esclude i casi che non hanno fornito risposta al relativo quesito ed è dunque effettuata su 781 casi validi.

L'indagine non ha riguardato l'intera popolazione residente nel territorio, bensì uno specifico segmento: la popolazione con figli in età prescolare, dunque probabilmente coppie giovani, la cui distribuzione territoriale non è detto che ricalchi quella dell'intera popolazione residente nel Distretto. Per questa ragione, risulta sicuramente più interessante considerare il tasso di copertura della cosiddetta popolazione target raggiunto con la rilevazione.

I dati riferiti al 31-12-2018 (fonte Atlante Statistico metropolitano) indicano circa 5.900 bambini di età compresa fra i 3 e i 6 anni residenti nel Distretto di Pianura Est; le stime a disposizione dei Servizi segnalano una partecipazione al Nido intorno al 31%. Ciò significa che approssimativamente 1.800 bambini di 3-6 anni dovrebbero aver frequentato il servizio Nido.

Le 800 interviste realizzate corrispondono dunque a poco meno della metà delle famiglie target della rilevazione, con un **tasso di copertura del 44%**, da valutare come un ottimo risultato della rilevazione, anche considerando che non si è proceduto ad alcun campionamento ma si è scelta come target l'intera popolazione di riferimento, intercettata, appunto, per quasi un'unità su due. Maggiori approfondimenti sulla popolazione del Distretto e sull'offerta di Servizi per la prima infanzia sono riportati nel riquadro di sintesi del cap. 1 della seconda parte.

2. Le caratteristiche delle famiglie intervistate

Come previsto dalla stessa definizione dell'oggetto della ricerca, il target di riferimento è costituito dai bambini nati fra il 2013 e il 2016.

Da tab. 1.2 si può osservare una quasi perfetta equi-distribuzione fra i **nati nel 2013** (33,9%), nel **2014** (34,6%) e nel **2015** (31,1%, a cui si aggiungono quattro casi di bambini nati nel **2016**).

Tab. 1.2. *Anno di nascita del bambino che hanno frequentato il Nido*

Anno	%
2013	33,9
2014	34,6
2015	31,1
2016	0,4
Totale	100,0
N	791

Il questionario è stato **compilato dalle madri** in quasi tre quarti dei casi (73,3%), dai padri nel 10,8% dei casi, mentre è stato compilato da entrambi i genitori insieme nel restante 15,9% dei casi (tab. 1.3).

Come effettuato nella rilevazione parallela sulle famiglie con figli che non hanno frequentato il Nido, anche in questa occasione sono state raccolte informazioni su entrambi i genitori, così da poter tratteggiare i profili rispetto alle principali variabili socio-demografiche delle famiglie coinvolte nell'indagine.

Tab. 1.3. *Compilatore del questionario*

	%
Madre	73,3
Padre	10,8
Insieme	15,9
Totale	100,0
N	769

Come per il campione dei non frequentanti la maggioranza delle madri ha un'età compresa tra i 35 e i 44 anni (67,7%), il 22,6% meno di 35 anni, meno di un decimo ha almeno 45 anni.

Fra i **padri** si osserva sicuramente uno spostamento verso le classi d'età superiori, con il 63,1% dei casi compresi fra 35 e 44 anni, il 18,1% di 45-49 anni e l'8,3% con almeno 50 anni (tab. 1.4).

Deve essere aggiunto che l'età dei genitori – e in particolare delle madri interpellate – risulta meno giovane rispetto a quella dei genitori con figli che non hanno frequentato il Nido, in cui circa il 34% aveva meno di 35 anni contro il 22,6% registrato per questo aggregato. Anche per i padri si nota il medesimo andamento: fra il primo aggregato il 17% ha meno di 35 anni contro il 10,5% rilevato in questa sede.

Tab. 1.4. *Età dei genitori*

Anni	Madre	Padre
Fino a 29 anni	4,1	1,0
30-34	18,5	9,5
35-39	36,5	28,6
40-44	31,2	34,5
45-49	8,9	18,1
50 e oltre	0,9	8,3
Totale	100,0	100,0
N	764	733

Il 45,2% delle **madri** risulta **laureata** e una quota leggermente inferiore (43,6%) **diplomata**, mostrando dunque livelli di istruzione decisamente più elevati di quelli osservati per il campione di genitori con figli non frequentanti il Nido, in cui, ad esempio, le laureate erano poco più del 23% del totale delle madri.

Fra i **padri** è leggermente più elevata la quota dei **diplomati** (47,6%) e soprattutto quella delle persone in possesso della **licenza media** (22,5% contro il 10,7% delle madri); conseguentemente, fra i padri si registra una minore incidenza di laureati (28,7%, quota percentuale comunque più che doppia di quella osservata con riferimento al campione dei genitori con figli non frequentanti il Nido).

Tab. 1.5. *Titolo di studio dei genitori*

Titolo di studio	Madre	Padre
Fino a licenza elementare	0,5	1,2
Licenza media/avviamento	10,7	22,5
Diploma o qualifica scuola superiore	43,6	47,6
Laurea o post-laurea	45,2	28,7
Totale	100,0	100,0
N	776	760

I cittadini **stranieri** costituiscono una quota rilevante degli intervistati, essendo il 13,3% delle madri e il 10,2% dei padri, entrambi valori percentuali sensibilmente inferiori a quelli registrati per i genitori di bambini con figli non frequentanti il Nido (per madri e padri rispettivamente 21,6% e 15,1%).

Si osserva un prevalere di cittadini **rumeni** (29 madri su 104 con cittadinanza straniera indicata e 24 padri su 79), **moldavi** (14 madri e 10 padri) e albanesi (6 madri e 6 padri).

Tab. 1.6. *Cittadinanza dei genitori*

Cittadinanza	Madre	Padre
Italiana	86,7	89,8
Straniera	13,3	10,2
Totale	100,0	100,0
N	780	771

Se si pone in relazione la cittadinanza della madre con quella del padre, si possono classificare i nuclei rispetto a tre profili: quelli in cui **entrambi i genitori sono italiani**, che costituiscono l'85,5% dei casi, quelli in cui **entrambi sono stranieri** (9,1%) e quelli **misti**, con un componente italiano e uno straniero (5,4%) (tab. 1.7). Fra questi ultimi prevalgono i casi in cui è la madre ad avere la cittadinanza straniera (33 casi contro i 9 nei quali, al contrario, è l'uomo a essere straniero).

Tab. 1.7. *Cittadinanza dei genitori*

Cittadinanza	%
Entrambi italiani	85,5
Uno italiano e uno straniero	5,4
Entrambi stranieri	9,1
Totale	100,0
N	782

Per quanto concerne la composizione dei nuclei familiari coinvolti nell'indagine, quasi due famiglie intervistate su tre (63,3%) sono composte da coppie di genitori e **due figli**, mentre per il 31,3% si tratta di coppie con **un figlio**. Completano il quadro 4,3% casi di nuclei con un **genitore da solo** e uno o più figli (tab. 1.8).

Tab. 1.8. *Composizione del nucleo familiare*

	%
Coppia con un figlio	31,3
Coppia con due o più figli	63,3
Genitore singolo con un figlio	2,4
Genitore singolo con due o più figli	1,9
Altro	1,0
Totale	100,0
N	782

Nella categoria residuale "Altro" sono comprese situazioni familiari differenti, come quelle che mostrano la presenza nel nucleo anche di uno o più nonni, zie, ecc.

3. Condizione occupazionale e conciliazione dei tempi di lavoro e di cura

Il 6,7% delle madri intervistate è costituito da **casalinghe**. Si può così osservare la netta differenza rispetto a quanto visto per le madri con figli non iscritti al Nido, fra le quali il 23,7% risulta essere casalinga. Le mamme in cerca di occupazione sono il 4,4% (il 7% fra quelle con figli che non hanno frequentato il Nido).

La maggioranza dei genitori coinvolti nell'indagine è costituita da **lavoratori dipendenti a tempo indeterminato**: oltre il 70% dei padri e il 65,1% delle madri. A questi si aggiunge anche una quota consistente di **lavoratori autonomi** (il 9,1% delle madri e il 21,5% dei padri) e infine una porzione non irrilevante, soprattutto fra le donne, di lavoratori con contratti a tempo determinato o con altre tipologie di contratti a termine (il 9,8% delle madri e il 5,6% dei padri).

Tab. 1.9. *Condizione occupazionale e qualifica professionale dei genitori*

	Madre	Padre
Lavoratore autonomo	9,1	21,5
Lavoratore dipendente a tempo indeterminato	65,1	70,4
Lavoratore dipendente a tempo determinato	9,8	5,6
Collaboratore a progetto o occasionale	1,4	0,1
Altre forme di lavoro non standard o lavoro stagionale	1,7	0,4
Lavoro senza contratto o non regolamentato	0,5	0,0
Pensionato	0,0	0,1
Casalinga	6,7	0,0
In cerca di occupazione o in altra condizione di non occupazione	4,5	1,2
Altro	1,2	0,7
Totale	100,0	100,0
N	760	753

La quasi totalità dei padri (95,1% di quelli occupati, ossia – come sottolineato appena sopra –quasi tutti) lavora a **tempo pieno**. Questa percentuale scende sotto il 70% per le madri lavoratrici, occupate con contratti **part-time** nel 29% dei casi (tab. 1.10).

Tab. 1.10. *Impegno lavorativo dei genitori occupati*

	Madre	Padre
Tempo pieno (con orario continuato o spezzato)	69,8	95,1
Part-time	29,0	2,8
Altro	1,2	2,1
Totale	100	100
N	682	747

In caso di necessità, per l'accudimento e la gestione del bambino, le famiglie intervistate possono contare innanzitutto sui **nonni** (59,8%, valore pressoché in linea con quello emerso dalla parallela indagine sui genitori con bambini non iscritti al Nido) e/o su **altri parenti** (12,7%), su amici (16,6%) e sulla **baby-sitter** (19,9%) (tab. 1.11)²⁶.

Tab. 1.11. *Figure su cui i genitori possono contare, in caso di necessità, per l'accudimento e la gestione del bambino*

	%
Nonni	59,8
Altri parenti	12,7
Amici	16,6
Baby-sitter	19,9
Altro	1,9
Nessuno	16,6
N	773

Note: La somma dei valori percentuali supera il 100% perché ciascun intervistato poteva indicare più figure e, più precisamente, tutte le figure su cui può fare affidamento.

²⁶ Si precisa che erano ammesse più risposte da parte dell'intervistato (tante quante sono le figure su cui la famiglia può contare in caso di necessità per l'accudimento del figlio); pertanto, la somma dei valori percentuali qui presentati, calcolati sugli intervistati, supera il 100%.

Da notare che il 16,6% delle medesime famiglie – anche questo valore del tutto simile a quello emerso dall'altra rilevazione – indica di non rivolgersi e di non poter contare su **nessuno**. Si tratta essenzialmente di quelle famiglie in cui un genitore – come sottolineato sopra, generalmente la madre – non lavora.

In un giorno feriale, il bambino sta con entrambi i genitori nel 38,7% dei casi e prevalentemente con la **madre** nel 37,4% (tab. 1.12). Oppure nel 18,4% dei casi sta con i nonni, valore decisamente inferiore al 28,8% evidenziato con riferimento al campione dei bambini non iscritti al Nido. Ciò fa intravedere una fondamentale differenza fra i due aggregati di intervistati: la presenza e la disponibilità dei nonni, appunto.

Tab. 1.12. *Figure su cui sta prevalentemente il bambino in un giorno feriale*

	%
Con baby-sitter	2,3
Con la madre	37,4
Con il padre	8,5
Con entrambi i genitori	38,7
Con i nonni	18,4
Con altri parenti	1,9
Con nostri amici	0,7
Altro	1,1
N	721

Note: La somma dei valori percentuali supera il 100% perché ciascun intervistato poteva indicare più figure e, più precisamente, tutte le figure su cui può fare affidamento.

CAP 2 – Le motivazioni dell’iscrizione al Nido e i cambiamenti sul lavoro

1. Le decisioni rispetto alla fruizione del Nido

Come evidenziato dai dati riportati in tab. 2.1 e dalla sintesi fornita dalla fig. 2.1, la principale motivazione per cui i genitori hanno deciso di iscrivere il proprio figlio al Nido d’infanzia è stata la consapevolezza che sia **utile alla sua socializzazione con altri bambini**. Si dichiarano altamente d’accordo (risposte “Moltissimo” e “Molto” importante) con questa affermazione più dell’84% dei casi, con un punteggio medio rispetto alla scala compresa fra 1 (“Per niente”) e 5 (“Moltissimo”) pari a 4,36; ciò denota chiaramente lo sbilanciamento delle risposte verso i valori più alti della scala.

La netta maggioranza degli intervistati (81,3%) ritiene poi che sia stata molto importante nella decisione di iscrivere il proprio figlio al Nido anche l’idea che il servizio sia **utile all’educazione del bambino** (punteggio medio 4,27).

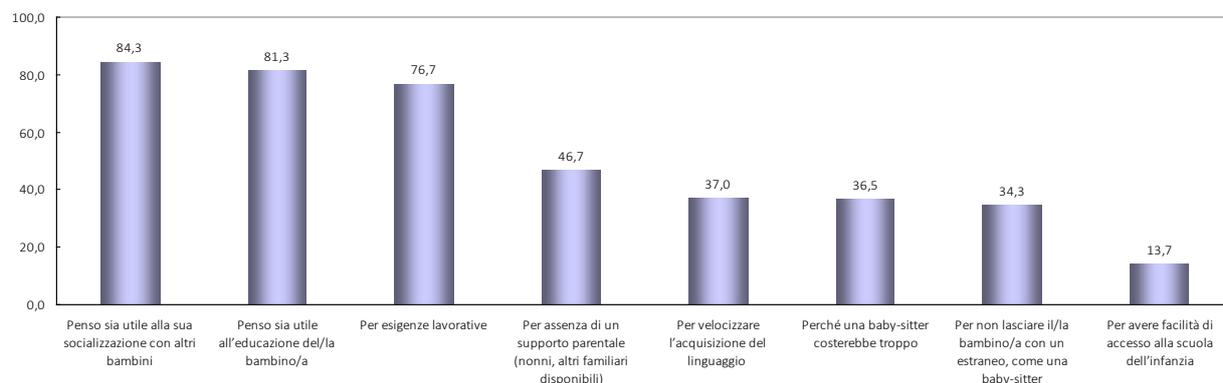
Segue a brevissima distanza (punteggio medio 4,20 e oltre il 76% di risposte altamente positive) la motivazione legata a **esigenze lavorative**.

Tab. 2.1. *Grado di importanza attribuito dai genitori a possibili motivazioni alla base dell’iscrizione al Nido*

	1. Per niente	2	3	4	5. Moltissimo	Totale	N	Punteggio medio
Per esigenze lavorative	6,6	4,7	12,0	15,9	60,8	100	748	4,20
Penso sia utile all’educazione del bambino	2,4	2,4	13,9	28,5	52,8	100	747	4,27
Per avere facilità di accesso alla Scuola dell’infanzia	49,5	20,7	16,1	7,8	5,9	100	744	2,00
Per velocizzare l’acquisizione del linguaggio	17,3	16,8	28,9	20,6	16,4	100	727	3,02
Penso sia utile alla sua socializzazione con altri bambini	1,2	2,5	12,0	27,9	56,4	100	732	4,36
Per non lasciare il bambino con un estraneo, come una baby-sitter	32,3	15,8	17,6	13,9	20,4	100	720	2,74
Perché una baby-sitter costerebbe troppo	28,3	14,4	20,8	13,8	22,7	100	717	2,88
Per assenza di un supporto parentale (nonni, altri familiari disponibili)	25,9	11,8	15,6	11,0	35,7	100	719	3,19

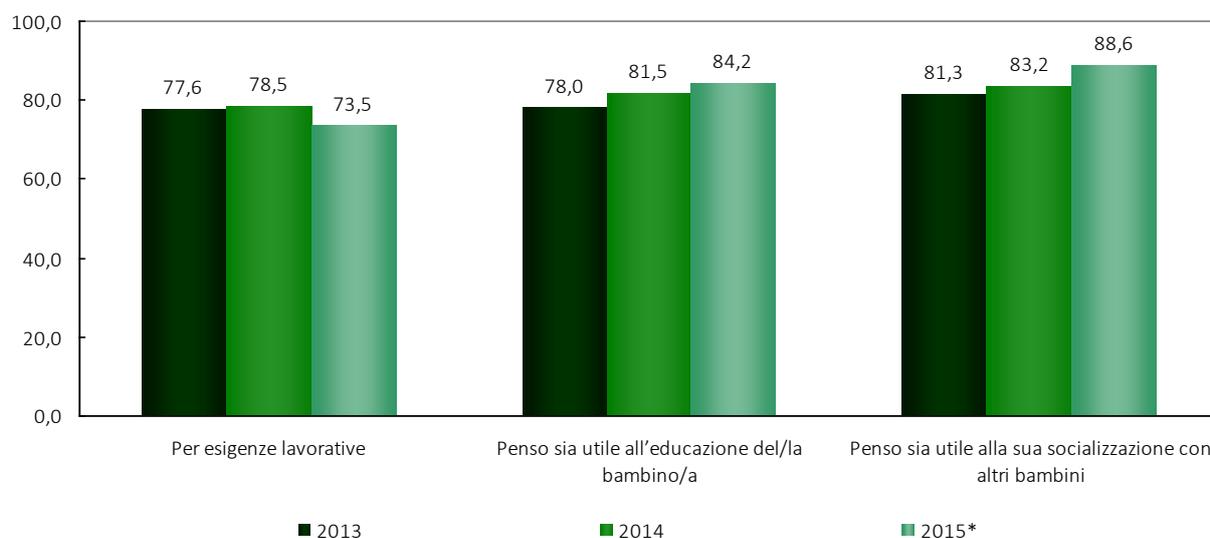
Tutte le altre motivazioni sono ritenute meno rilevanti. Godono comunque di un notevole consenso quelle relative all’assenza di un supporto parentale (punteggio medio 3,19), all’acquisizione del linguaggio (3,02), all’eccessivo costo di una baby-sitter (2,88) e alla volontà di non lasciare il proprio figlio con persone estranee (2,74). Infine, la netta maggioranza dei casi non attribuisce alcuna rilevanza all’idea di iscrivere il figlio al Nido per avere poi facilità di accesso alla scuola d’infanzia (2,00).

Fig. 2.1. *Grado di importanza attribuito dai genitori a possibili motivazioni alla base dell'iscrizione al Nido. Quota % risposte 4 o 5 sulla scala 1. Per niente – 5. Moltissimo (ordine decrescente)*



Le tre motivazioni di maggior interesse (iscrizione per esigenze lavorative, perché utile all'educazione del bambino e perché utile alla socializzazione del bambino) sono di seguito analizzate ponendole in relazione con le principali variabili indipendenti caratterizzanti il campione di intervistati.

Fig. 2.2. *Grado di importanza attribuito dai genitori alle principali motivazioni alla base dell'iscrizione al Nido. Quota % risposte 4 o 5 sulla scala 1. Per niente – 5. Moltissimo per **anno di nascita** del bambino*



Note:

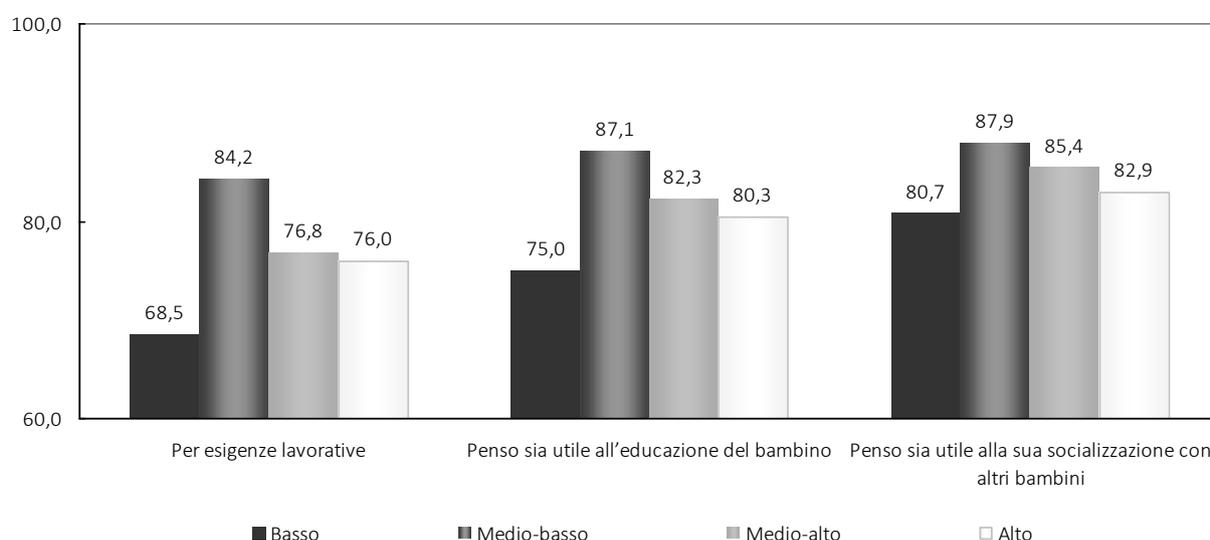
*: in questa categoria sono compresi anche tre casi di bambini nati nel 2016.

Le tre principali ragioni della iscrizione risultano legate, tra le altre variabili, all'anno di nascita del figlio (variabile che può essere letta sia come differente età attuale del bambino sia come differente periodo in cui la famiglia si è trovata a decidere in merito all'iscrizione o meno del proprio figlio al Nido). Dalla fig. 2.2 si osserva che le esigenze lavorative sono una motivazione meno importante (seppur sempre e comunque rilevante per la maggioranza dei casi) per i genitori di bambini più piccoli, che forse dunque possono contare sui congedi parentali. All'opposto, si osserva che l'idea che il Nido sia utile per l'educazione del bambino e,

soprattutto, per la sua socializzazione aumenta di rilievo al diminuire dell'età del figlio, come chiaramente evidenziato dal grafico a barre di fig. 2.2.

Rispetto poi al **titolo di studio** dei genitori, se è vero che sono quelle famiglie con i più bassi livelli di istruzione ad attribuire minore rilievo a tutte tre le motivazioni in questa sede esaminate, è altrettanto vero che la relazione non è però monotonica, dato che sono i genitori con livelli di istruzione medio-bassi ad assegnare maggiore rilievo a queste tre motivazioni, che perdono poi di importanza nel momento in cui si passa ai livelli di istruzione medio-alti e alti (fig. 2.3).

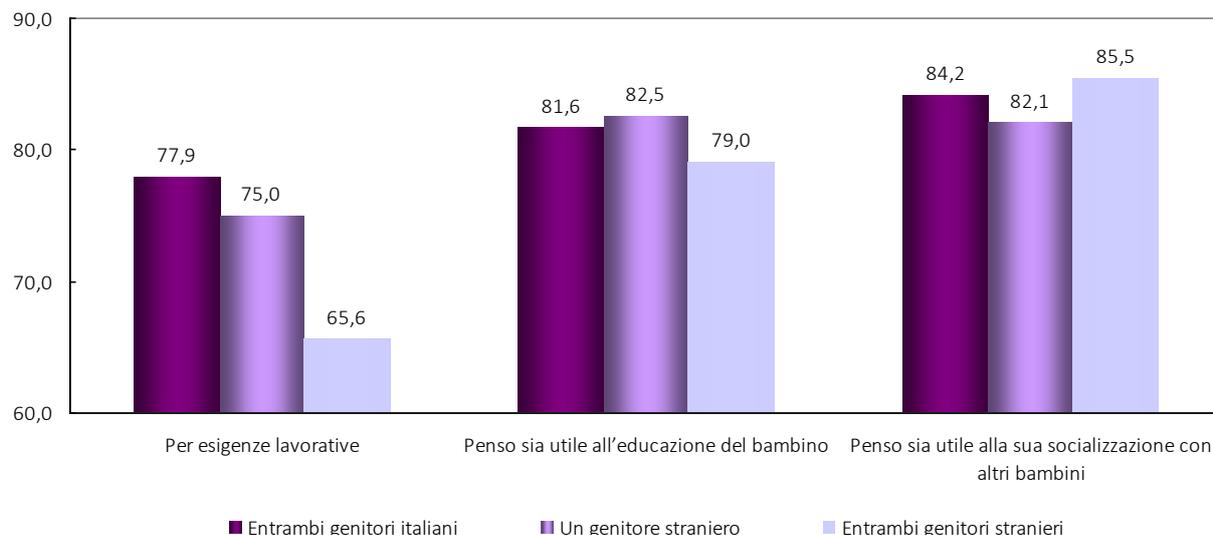
Fig. 2.3. *Grado di importanza attribuito dai genitori alle principali motivazioni alla base dell'iscrizione al Nido. Quota % risposte 4 o 5 sulla scala 1. Per niente – 5. Moltissimo per **livello di istruzione** della famiglia^a*



^a: titolo di studio basso: entrambi genitori con al massimo la licenza media oppure un genitore diplomato e l'altro con la licenza elementare; medio-basso: un genitore con diploma e uno con licenza media; medio-alto: entrambi genitori diplomati o un genitore laureato e l'altro con al massimo la licenza media; alto: entrambi genitori laureati o uno laureato e l'altro diplomato.

La **cittadinanza** non sembra influenzare in maniera significativa le risposte dei genitori, se non per la motivazione dell'iscrizione al Nido per esigenze lavorative giudicata maggiormente importante per le famiglie con due genitori italiani (77,9% di risposte attestare sui picchetti 4 e 5 della scala da 1 a 5), meno da quelle con un genitore italiano e uno straniero (75,0%) e soprattutto da quelle con entrambi genitori stranieri (65,6%) (fig. 2.4).

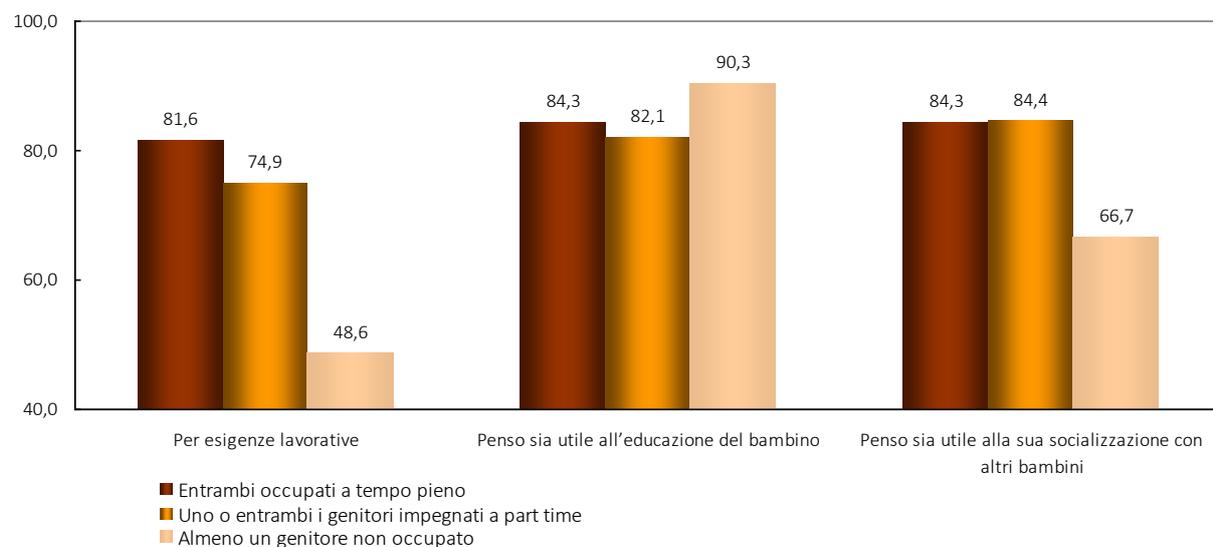
Fig. 2.4. Grado di importanza attribuito dai genitori a TRE delle principali motivazioni alla base dell'iscrizione al Nido. Quota % risposte 4 o 5 sulla scala 1. Per niente – 5. Moltissimo per **cittadinanza dei genitori**



Come facilmente intuibile, le ragioni dell'iscrizione al Nido legate alle esigenze lavorative dei genitori si riducono al diminuire dell'**impegno lavorativo** degli stessi: se questa motivazione è giudicata molto importante da oltre l'81% delle famiglie in cui entrambi i partner lavorano a tempo pieno, si scende sotto il 75% laddove almeno uno dei due lavori a tempo parziale per arrivare al 48,6% nel caso in cui uno dei due non sia occupato (come visto in precedenza, abitualmente la mamma, casalinga o in cerca di occupazione). Quest'ultimo profilo di nucleo familiare è quello che, di converso, attribuisce maggiore rilievo all'utilità del Nido per l'educazione del proprio figlio: si tratta di famiglie che hanno scelto di fruire del Nido proprio perché riconoscono a tale servizio un'importante funzione educativa.

Infine, sono soprattutto le famiglie in cui entrambi i genitori (o uno dei due) sono occupati ad attribuire maggiore importanza alla funzione di socializzazione del Nido (fig. 2.5).

Fig. 2.5. Grado di importanza attribuito dai genitori a due delle principali motivazioni alla base dell'iscrizione al Nido. Quota % risposte 4 o 5 sulla scala 1. Per niente – 5. Moltissimo per **impegno lavorativo dei genitori**



Dal quesito a risposta aperta in merito alle principali motivazioni di iscrizione al Nido emerge chiaramente il ruolo delle esigenze lavorative, indicate da circa 420 su oltre 720 rispondenti, quasi 6 su 10. Seguono poi socializzazione ed educazione, sviluppo e apprendimento delle regole.

Sono poi indicate ragioni di socializzazione e di educazione, sviluppo, apprendimento delle regole.

La *word cloud*²⁷ presentata in fig. 2.6 mostra graficamente i **termini maggiormente ricorrenti** nelle risposte fornite che sono 'lavoro', 'socializzazione', 'educazione' ed 'educativi' (motivi); seguono poi altri termini, come 'supporto' (da intendersi come mancanza di un supporto, di una rete parentale per rispondere alle esigenze di conciliazione della famiglia e dunque da affiancare a 'assenza' e 'parentale', parole che di solito risultano indicate assieme).

Fig. 2.6. *Termini ricorrenti nelle risposte dei genitori alla domanda sulla principale motivazione alla base dell'iscrizione al Nido*



Secondo quanto dichiarato dagli intervistati, la decisione di iscrivere il figlio al Nido è stata presa consultandosi innanzitutto con i **propri familiari** (con cui gli interpellati indicano probabilmente anche il proprio partner e non solo altri parenti, come i nonni, ecc.), opzione di risposta prescelta da oltre la metà (51,2%) dei rispondenti²⁸.

Tutte le altre opzioni di risposta previste sono state di converso indicate da una minoranza di casi, anche se si deve evidenziare che quasi un quarto (23,1%) degli intervistati dichiara di essersi consultato prevalentemente con **amici** e l'8,2% con il **pediatra**. Il 6,3% dei casi fa poi riferimento al Comune (6,3%) e una ristretta minoranza (1,9%), a informazioni raccolte su siti web, blog, ecc. (tab. 2.2).

²⁷ Si ricorda, per la lettura della figura, che quanto più le parole presentano occorrenze più alte, tanto più grande è il carattere con cui esse si presentano nella *word cloud*.

²⁸ Risultano aver risposto soltanto 505 sui 768 casi componenti il campione perché numerosi intervistati si sono classificati come "Altro" per indicare che la decisione era stata autonoma e che non avevano interagito e non si erano fatti influenzare da nessuno. Questi casi sono stati esclusi dall'elaborazione presentata in tab. 2.2.

Tab. 2.2. *Con chi i genitori si sono confrontati nella presa della decisione di iscrivere il figlio al Nido*

	%
Pediatra	8,2
Familiari	51,2
Amici	23,1
Blog/siti web	1,9
Comune (pedagogista, ecc.)	6,3
Altro	9,3
Totale	100,0
N	527

2. Cambiamenti nell'impegno lavorativo e nella conciliazione dopo la nascita del bambino

Si è domandato ai genitori se, nel periodo della decisione riguardo al Nido, nella famiglia si fossero verificati significativi **cambiamenti non desiderati**, quali licenziamento, cassa integrazione, riduzione dell'orario di lavoro, mancato rinnovo di un incarico di lavoro, ecc.

Questa situazione ha riguardato il 9,0% dei casi (mentre per l'indagine presso le famiglie con figli non iscritti al Nido tale percentuale è pari al 19%), senza differenze di rilievo per anno di nascita del bambino (tab. 2.3).

Tab. 2.3. *Cambiamenti – a seguito di licenziamento, cassa integrazione, riduzione orario di lavoro, mancato rinnovo incarico di lavoro, ecc. – nel periodo in cui i genitori dovevano decidere se iscrivere o meno il figlio al Nido*

	Anno nascita del bambino			Totale
	2013	2014	2015 ^a	
Sì	11,2	6,6	8,5	9,0
No	88,8	93,4	91,5	91,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
N	249	271	235	763 ^b

Note:

^a: in questa categoria sono compresi anche tre casi di bambini nati nel 2016; ^b: la numerosità complessiva è superiore alla somma di quelle per categorie perché nella prima sono compresi anche sei casi esclusi dall'analisi per anno di nascita, laddove tale informazione sia mancante.

Questi mutamenti sembrano avere inciso limitatamente sulla decisione di iscrivere il proprio figlio al Nido. Infatti, fra i nuclei familiari che segnalano questo tipo di mutamento non voluto, il 28,4% dichiara che ciò ha inciso "moltissimo" o "molto" (tab. 2.4). Si consideri che nel campione di coloro che hanno deciso di non iscrivere il proprio figlio al Nido, questa quota percentuale è prossima al 50%.

Tab. 2.4. *Quanto questi cambiamenti – a seguito di licenziamento, cassa integrazione, riduzione orario di lavoro, ecc. – hanno inciso sulla decisione di iscrivere il figlio al Nido*

	%
Per niente	23,0
Poco	21,6
Abbastanza	27,0
Molto	17,6
Moltissimo	10,8
Totale	100,0
N	74

Note: Quesito rivolto soltanto ai genitori che dichiarano di aver registrato cambiamenti alla domanda precedente analizzata in tab. 2.3.

Considerando poi i cambiamenti desiderati/ richiesti dai genitori intervistati, dalla tab. 2.5 si osserva che, dopo la nascita del figlio, oltre il 22% delle madri ha richiesto una **riduzione dell'impegno lavorativo**, ad esempio con il passaggio al tempo parziale, ottenendolo in circa due casi su tre (tab. 2.5). Per i padri, tale percentuale scende all'1,7%.

Tali valori percentuali sono calcolati sul totale dei casi, considerando dunque anche coloro – circa il 17% delle madri e il 13% dei padri – per i quali non è prevista questa possibilità, a causa della propria condizione lavorativa (lavoratori autonomi, casalinghe o altri non occupati, ecc.). Procedendo quindi al calcolo sui soli casi pertinenti, si arriva a quasi il 27% di donne che avevano richiesto la riduzione dell'orario di lavoro, ottenendolo in oltre due casi su tre. Da notare che questi valori percentuali non si discostano in maniera significativa da quelli riferiti al campione di genitori con figli che non sono stati iscritti al Nido.

Tab. 2.5. *Riduzione dell'impegno lavorativo dei genitori dopo la nascita del figlio*

	Madre	Padre
Si, e l'avevo ottenuto	15,2	1,3
Si, fatta richiesta del part-time ma non era stato concesso	7,1	0,4
No	60,8	85,5
Non previsto dalla condizione lavorativa (casalinga, autonomo, ecc.)	16,9	12,8
Totale	100,0	100,0
N	764	756

Quasi il 60% delle madri intervistate ha fruito dei **congedi parentali** previsti dalla **Legge 53/2000**²⁹, mentre tale percentuale scende al 17,3% se si considerano i padri³⁰.

Se per i padri la fruizione del congedo riguarda una netta minoranza di casi in entrambi i campioni analizzati, il dato delle madri con figli che hanno frequentato il Nido risulta assai più elevato di quello riferito al campione di madri con figli non frequentanti il Nido (quasi 60% contro meno del 39%). Si potrebbe ritenere che questa differenza sia determinata semplicemente dal fatto che tra le seconde è assai più alta l'incidenza di donne non occupate che, come tali, non possono fruire del congedo.

Ma in realtà non è solo questa la spiegazione; infatti, se dall'analisi si escludono coloro per le quali non era previsto il congedo parentale (casalinghe, lavoratrici autonome, ecc.) fra le madri con figli frequentanti il Nido si arriva a un 66,3% di lavoratrici che ha goduto del congedo mentre tale percentuale scende al 51% fra le madri con figli che non sono stati iscritti al Nido.

Si deve infine evidenziare, in estrema sintesi, come su questo tema sussistano ancora significative differenze di genere, come evidenziato anche dalla fig. 2.7.

Tab. 2.6. *Fruizione dei congedi parentali (Legge 53/2000) dopo la nascita del figlio*

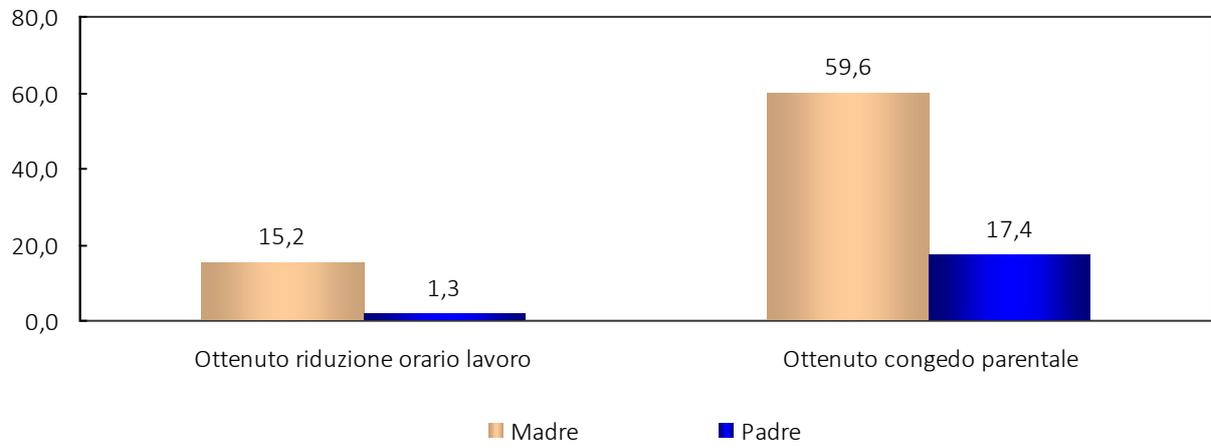
	Madre	Padre
Si	59,6	17,4
No	27,1	71,5
Non previsto dalla condizione lavorativa (casalinga, autonomo, ecc.)	10,1	8,5
Non ero a conoscenza di questa opportunità	3,2	2,6

²⁹ Si tratta di un valore percentuale decisamente più elevato di quello riferito al campione di madri con figli non frequentanti il Nido, tra le quali, però è assai più alta l'incidenza di donne non occupate che, come tali, non possono fruire del congedo.

³⁰ Anche in questo caso, occorre precisare che i valori percentuali presentati in tab. 2.6 sono calcolati considerando anche quei rispondenti che non potevano fruire del congedo, in quanto non occupati o lavoratori autonomi.

Totale	100,0	100,0
N	759	743

Fig. 2.7. Quota percentuale di padri e di madri che hanno ottenuto una riduzione dell'impegno lavorativo e/o il congedo parentale dopo la nascita del figlio



CAP 3 – Opinioni sul Nido e sui Servizi per la prima infanzia

1. Conoscenza e fruizione dei Servizi 0-36 mesi

Al di là del Nido, frequentato dai figli degli intervistati, quali sono i servizi che le famiglie conoscono?

Al primo posto si trovano le **biblioteche**, note all'87,7% dei casi (tab. 3.1), valore pressoché in linea con quello emerso dalla parallela indagine per le famiglie con figli non iscritti al Nido (fig. 3.1).

Seguono le **sezioni primavera** del Nido (61,5%) e i baby parking, noti all'incirca a metà del campione (50,3%, a fronte del 54,8% rilevato con la rilevazione relativa ai bambini non frequentanti il Nido).

I restanti servizi per bambini di 0-36 mesi sono assai meno conosciuti ai genitori intervistati: i **Centri bambini e genitori** sono noti al 40,2% dei casi, i **Piccoli centri educativi** dal 30,5% e i **Centri per le famiglie** da meno del 20% (tab. 3.1). Da notare come questi ultimi tre servizi siano tendenzialmente più conosciuti dalle famiglie con figli non iscritti al Nido (fig. 3.1).

Tab. 3.1. *Conoscenza dei seguenti servizi per bambini di 0-36 mesi*

	Sì	No	Totale	N
Sezioni primavera del Nido d'infanzia	61,5	38,5	100,0	754
Centri per bambini e genitori	40,2	59,8	100,0	739
Biblioteche	87,7	12,3	100,0	757
Piccoli gruppi educativi	30,5	69,5	100,0	729
Centri per le famiglie	19,9	80,1	100,0	728
Baby parking	50,3	49,7	100,0	736

Fig. 3.1. *Conoscenza dei seguenti servizi per bambini di 0-36 mesi. % che dichiara di conoscere fra genitori con figli iscritti al Nido (ordine decrescente) e con confronto con campione genitori con figli non iscritti al Nido*



Dai dati percentuali riportati in tab. 3.2, si può chiaramente evincere come la conoscenza di alcuni Servizi per la prima infanzia aumenti al crescere del **livello di istruzione** della famiglia. È questo il caso in particolare delle sezioni primavera del Nido, conosciute da meno del 50% dei nuclei con basso livello di istruzione, da circa il 60% di quelle con livelli medi e dal 66,5% di quelle con alti livelli di istruzione. E anche dei Centri bambini e genitori – la cui conoscenza

passa dal 23,2% al 45,9% al crescere del titolo di studio delle famiglie intervistate – e altresì, seppur in modo più contenuto – dei baby parking (tab. 3.2).

Tab. 3.2. **Conoscenza** dei seguenti Servizi 0-36 mesi. Quota % che dichiara di conoscerli per livello di istruzione della famiglia

	Titolo di studio ^a			
	Basso	Medio-basso	Medio-alto	Alto
Sezione primavera del Nido d'infanzia	49,2	61,4	58,7	66,5
Centri per bambini e genitori	23,2	30,6	40,6	45,9
Biblioteche	82,5	88,1	83,1	91,7
Piccoli gruppi educativi	25,9	28,1	33,6	30,7
Centro per le famiglie	18,5	16,5	20,9	20,9
Baby parking	32,1	45,5	52,5	53,8

^a: titolo di studio basso: entrambi genitori con al massimo la licenza media oppure un genitore diplomato e l'altro con la licenza elementare; medio-basso: un genitore con diploma e uno con licenza media; medio-alto: entrambi genitori diplomati o un genitore laureato e l'altro con al massimo la licenza media; alto: entrambi genitori laureati o uno laureato e l'altro diplomato.

Anche la **cittadinanza** dei genitori coinvolti nell'indagine sembra influenzare la conoscenza che essi hanno dei servizi per bambini di 0-36 mesi. La relazione risulta particolarmente nitida con riferimento alle sezioni primavera del Nido, conosciute dal 65% delle famiglie con due genitori italiani e da meno del 38% di quelle con entrambi i genitori stranieri. Ma anche per i baby parking, assai noti alle famiglie italiane (53,7%), meno a quelle in cui uno dei due genitori è straniero (45,9%) e soprattutto in cui entrambi sono stranieri (18,5%). Gli stessi Centri bambini e genitori sono molto più conosciuti dalle famiglie italiane piuttosto che da quelle straniere (tab. 3.3).

Tab. 3.3. **Conoscenza** dei seguenti Servizi 0-36 mesi. Quota % che dichiara di conoscerli per cittadinanza della famiglia

	Entrambi genitori italiani	Un genitore straniero	Entrambi i genitori stranieri
Sezione primavera del Nido d'infanzia	65,0	55,6	37,7
Centri per bambini e genitori	41,5	41,7	28,6
Biblioteche	88,8	82,1	81,7
Piccoli gruppi educativi	30,7	38,9	26,4
Centro per le famiglie	21,0	8,3	18,5
Baby parking	53,7	45,9	18,5

2. Il Nido e gli altri Servizi 0-36 mesi: l'opinione dei genitori intervistati

Oltre nove intervistati su dieci (90,9%) vedono il Nido come un luogo in cui il figlio può **socializzare con altri bambini**, tanto che il punteggio medio sulla scala 1-5 risulta particolarmente elevato (4,59).

Segue, come definizione più pregnante del Nido, la consapevolezza che sia **utile all'educazione del bambino** (88,1% degli intervistati collocati su "Moltissimo" e "Molto" e punteggio medio pari a 4,48).

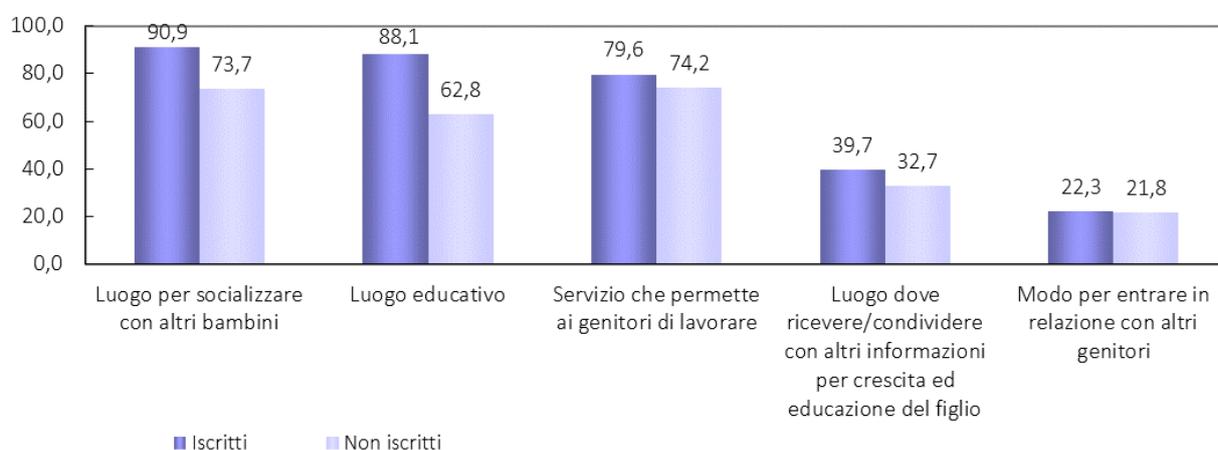
Soltanto al terzo posto si trova la definizione del Nido giudicata invece di maggiore rilievo per i genitori con figli non iscritti: quella di un **servizio che consente ai genitori di lavorare**. Sebbene per il campione di genitori con figli iscritti questa definizione sia al terzo posto, essa vede collocati sui due valori più alti della scala 1-5 quasi l'80% dei casi, mentre tale quota percentuale è pari al 74,2% per le famiglie con figli non iscritti al Nido (fig. 3.2).

Le restanti due definizioni di Nido presentano punteggi medi molto più bassi (come anche per l'altro aggregato): il Nido come luogo in cui ricevere e condividere con altre persone informazioni utili per la crescita e l'educazione del figlio ha un punteggio medio di 3,21, il Nido come un modo per entrare in relazione con altri genitori ha un punteggio medio di 2,82 (tab. 3.4).

Tab. 3.4. *Grado di accordo dei genitori con le seguenti definizioni di Nido*

	1. Per niente	2	3	4	5. Moltissimo	Totale	N	Punteggio medio
Un luogo educativo	1,0	0,4	10,5	26,0	62,1	100	765	4,48
Un luogo per socializzare con altri bambini	0,8	0,7	7,6	20,9	70,0	100	764	4,59
Un modo per entrare in relazione con altri genitori	10,6	26,7	40,4	14,2	8,1	100	744	2,82
Un servizio che permette ai genitori di lavorare	1,9	2,9	15,6	27,1	52,5	100	752	4,26
Un luogo dove ricevere e condividere con altri informazioni per crescita ed educazione del figlio	7,4	20,5	32,4	23,2	16,5	100	746	3,21

Fig. 3.2. *Grado di accordo attribuito dai genitori alle seguenti definizioni di Nido. Quota % risposte 4 o 5 sulla scala 1. Per niente – 5. Moltissimo dei genitori con figli che hanno frequentato il Nido (ordine decrescente) e confronto con quelli con figli non iscritti al Nido*



Considerando il **livello di istruzione** degli stessi genitori rispondenti, si osservano debolissime relazioni, a esclusione dell'idea del Nido principalmente come servizio che consente ai genitori di lavorare, definizione con cui diminuisce l'accordo all'aumentare del titolo di studio delle famiglie interpellate (tab. 3.5).

Tab. 3.5. *Punteggio medio sulla scala da 1-Per niente a 5-Completamente d'accordo con le seguenti definizioni di Nido per livello di istruzione dei genitori*

	Titolo di studio ^a				Totale
	Basso	Medio-basso	Medio-alto	Alto	
Un luogo educativo	4,33	4,46	4,46	4,53	4,48
Un luogo per socializzare con altri bambini	4,51	4,68	4,57	4,58	4,59
Un modo per entrare in relazione con altri genitori	2,81	2,82	2,82	2,82	2,82
Un servizio che permette ai genitori di lavorare	4,41	4,38	4,25	4,19	4,26
Un luogo dove ricevere e condividere con altri genitori informazioni per crescita ed educazione del figlio	3,25	3,42	3,10	3,23	3,21

^a: titolo di studio basso: entrambi genitori con al massimo la licenza media oppure un genitore diplomato e l'altro con la licenza elementare; medio-basso: un genitore con diploma e uno con licenza media; medio-alto: entrambi genitori diplomati o un genitore laureato e l'altro con al massimo la licenza media; alto: entrambi genitori laureati o uno laureato e l'altro diplomato.

La **cittadinanza** dei genitori sembra avere un'incidenza assai limitata sulla percezione del servizio. Si segnala esclusivamente un maggior grado di accordo da parte delle famiglie con cittadinanza straniera con l'idea del Nido come un'opportunità per entrate in contatto e in relazione con altri genitori (tab. 3.6).

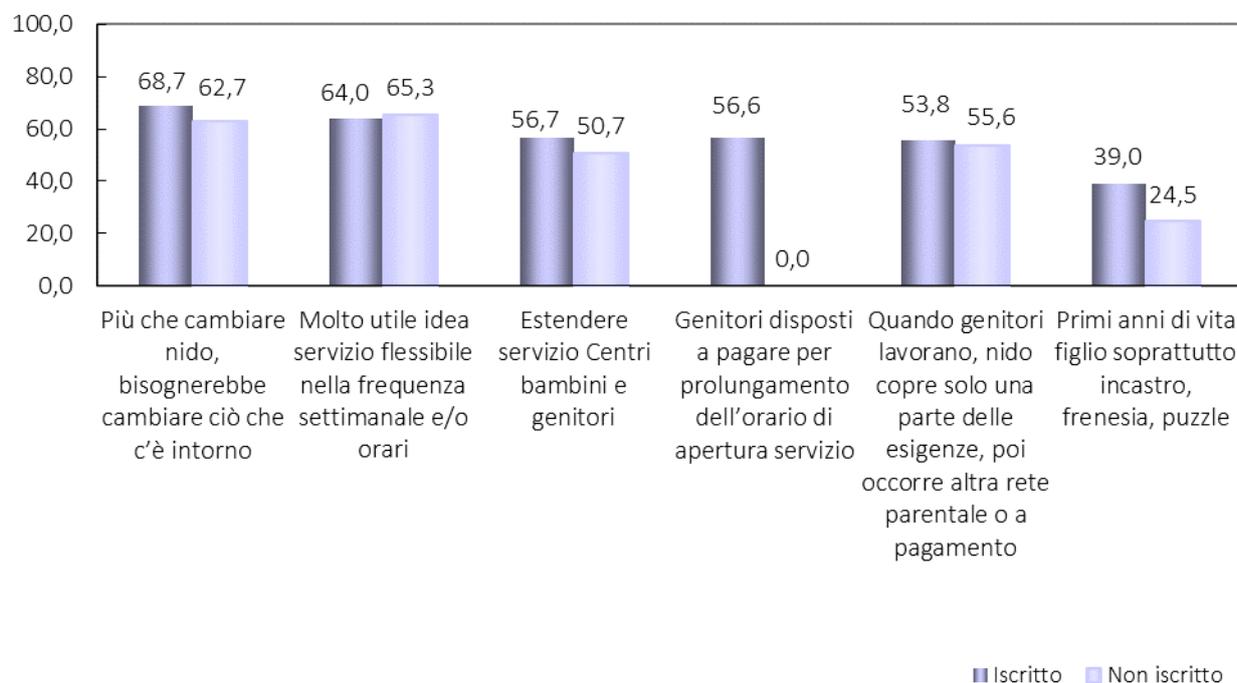
Tab. 3.6. *Punteggio medio sulla scala da 1-Per niente a 5-Completamente d'accordo con le seguenti definizioni di Nido per cittadinanza dei genitori*

	Entrambi genitori italiani	Un genitore straniero	Entrambi genitori stranieri	Totale
Un luogo educativo	4,49	4,28	4,50	4,48
Un luogo per socializzare con altri bambini	4,60	4,50	4,54	4,59
Un modo per entrare in relazione con altri genitori	2,80	2,87	3,00	2,82
Un servizio che permette ai genitori di lavorare	4,24	4,33	4,29	4,26
Un luogo dove ricevere e condividere con altri genitori informazioni per crescita ed educazione del bambino	3,21	3,21	3,29	3,21

Inoltre, per le famiglie coinvolte, **“non basta cambiare il Nido, ma bisognerebbe migliorare ciò che c'è intorno”**, a partire dall'organizzazione del lavoro, le modalità di conciliazione dei tempi di cura e di lavoro, ecc.: il 47,4% si colloca sul “Completamente” d'accordo (punteggio 5), a cui si aggiunge un 21% circa di casi attestati sul punteggio 4, con dunque quasi il 70% degli intervistati collocati su queste due opzioni di risposta.

Come evidenzia la fig. 3.3., per il campione di genitori con figli non iscritti al Nido non era questa l'affermazione a godere del maggiore grado di accordo (seppure con circa due terzi dei casi posizionati sui valori 4 e 5 della scala), ma quella che per il campione in questa sede esaminato risulta al secondo posto. Quella secondo cui ci vorrebbe **servizio flessibile nella frequenza settimanale e/o negli orari** quotidiani, con il 38,7% dei genitori pienamente d'accordo e un altro quarto circa attestato sul punteggio 4 (punteggio medio pari a 3,82, appena inferiore al 3,91 rilevato con l'altra indagine).

Fig. 3.3. *Grado di accordo dei genitori con le seguenti affermazioni. Quota % risposte 4 o 5 sulla scala 1. Per niente – 5. Completamente (ordine decrescente) dei genitori con figli che hanno frequentato il Nido (ordine decrescente) e confronto con quelli con figli non iscritti al Nido*



Tab. 3.7. *Grado di accordo dei genitori con le seguenti affermazioni*

	1. Per niente	2	3	4	5. Completamente	Totale	N	Punteggio medio
Più che cambiare il Nido, bisognerebbe cambiare ciò che c'è intorno, ad es. il lavoro e le modalità per conciliare lavoro e famiglia	6,0	5,4	19,9	21,3	47,4	100	689	3,99
Il periodo dei primi anni di vita di mio figlio lo ricordo soprattutto come incastro, frenesia, puzzle	19,3	17,3	24,4	17,9	21,1	100	711	3,04
Quando i genitori lavorano, il Nido copre solo una parte delle esigenze, poi occorre un'altra rete (parentale o a pagamento) per completare la cura giornaliera	9,9	14,4	20,1	20,3	35,3	100	715	3,57
Bisogna estendere il servizio dei Centri bambini e genitori	4,1	10,1	29,2	25,0	31,7	100	513	3,70
Molto utile l'idea di un servizio flessibile nella frequenza settimanale e/o negli orari quotidiani	5,8	9,5	20,7	25,3	38,7	100	675	3,82
I genitori sarebbero disposti a pagare per un servizio che consente il prolungamento dell'orario di apertura	11,4	10,5	21,5	21,9	34,7	100	657	3,58

Al terzo posto si colloca poi l'affermazione secondo cui bisognerebbe “**estendere il servizio dei Centri bambini e genitori**”, con quasi il 57% dei genitori molto d'accordo e un punteggio medio pari a 3,70. Va segnalato che i rispondenti sono assai meno di quelli registrati sugli altri item e ciò fa ritenere che molti intervistati abbiano preferito non rispondere perché, come già emerso, non conoscono questo tipo di servizio.

Anche per questo aggregato di intervistati l'unica affermazione che si discosta dalle altre in termini di accordo da parte delle famiglie coinvolte nell'indagine è quella che vede i **primi anni di vita del figlio come un periodo di incastrati e frenesia**: appena il 21,1% dei casi completamente d'accordo e un altro 17,9% sull'opzione di risposta 4, tanto che il punteggio medio risulta pari a 3,04 (tab. 3.7).

Va aggiunto che il grado di accordo è comunque piuttosto superiore a quello osservato per il campione di famiglie con figli non iscritti al Nido (fig. 3.3) (punteggio medio 2,54), le quali si caratterizzavano però da un impegno lavorativo decisamente inferiore, in particolare per le madri.

Nel solo questionario rivolto ai genitori con figli che hanno frequentato il Nido si è testato l'accordo dei genitori con l'affermazione secondo cui essi sarebbero disposti a **pagare di più per un servizio che consente il prolungamento dell'orario di apertura**. La maggioranza degli intervistati si dichiara favorevole a questa idea, con quasi il 57% dei casi collocati sui valori 4 e 5 della scala (fig. 3.3) e un punteggio medio pari a 3,58 (tab. 3.7).

L'analisi presentata di seguito in tab. 3.8 approfondisce proprio le risposte a tale quesito e ad altri due giudicati di interesse anche in termini di organizzazione dei servizi: l'idea di un **servizio flessibile nella frequenza settimanale** e negli orari e l'ipotesi di un'estensione del servizio dei **Centri bambini e genitori**.

Si nota che sono soprattutto le famiglie residenti nei comuni dell'**Unione Reno-Galliera** quelle maggiormente concordi con la necessità di estendere il servizio dei Centri bambini e genitori: il 62% dei casi si dichiara molto d'accordo (valori 4 e 5 sulla scala 1-5) a fronte del 53% dei residenti nei Comuni dell'Ambito Terre di Pianura. Rispetto alle altre due affermazioni non si ravvisano invece differenze rilevanti per territorio (tab. 3.8).

Anche **l'anno di nascita** – e dunque l'attuale età del bambino – sembra esercitare una certa influenza nelle risposte degli intervistati. In particolare, i genitori con bambini più piccoli si dichiarano maggiormente concordi con l'idea di un servizio flessibile nella frequenza e negli orari e con l'estensione dei Centri bambini e genitori.

Concordano maggiormente con queste ultime due ipotesi più le **famiglie straniere** di quelle italiane, mentre rispetto al **livello di istruzione**, si riscontrano differenze significative esclusivamente con riferimento all'idea di una retta più alta in cambio di un prolungamento degli orari di apertura. Su tale item, il grado di accordo cresce all'aumentare del titolo di studio (tab. 3.8).

Interessante infine notare che le famiglie con almeno un genitore part-time sono meno d'accordo con l'estensione dei Centri bambini e genitori, rispetto a quelle in cui entrambi lavorano full time e quelle in cui uno dei due non è occupato.

Tab. 3.8. *Grado di accordo dei genitori con le tre seguenti affermazioni per principali caratteristiche socio-demografiche della famiglia. Quota % di intervistati che indica 4 o 5 sulla scala 1. Per niente – 5. Completamente d'accordo*

	Molto utile idea di servizio flessibile nella frequenza settimanale e/o negli orari	Genitori disposti a pagare per un servizio con prolungamento orario d'apertura	Bisogna estendere il servizio dei Centri bambini e genitori
<i>Territorio</i>			
Unione Reno-Galliera	67,2	59,7	61,8
Comuni Ambito Terre di Pianura	62,5	53,8	53,1
<i>Anno nascita bambino</i>			
2013	62,3	57,9	53,2
2014	57,9	51,7	50,9
2015-2016	72,4	60,8	66,0
<i>Cittadinanza</i>			
Entrambi genitori italiani	62,7	55,5	54,7
Un genitore italiano e uno straniero	71,4	60,0	73,1
Entrambi i genitori stranieri	77,8	61,2	67,4
<i>Titolo di studio</i>			
Basso	63,4	50,0	65,7
Medio-basso	65,2	52,7	47,9
Medio-alto	66,0	55,3	61,3
Alto	62,8	59,0	54,5
<i>Condizione occupazionale e impegno lavoro</i>			
Entrambi occupati a tempo pieno	63,9	55,4	58,7
Entrambi occupati, almeno uno a part-time	62,2	55,7	49,6
Almeno un genitore non occupato	68,9	58,8	59,0
<i>Totale</i>	<i>64,0</i>	<i>56,6</i>	<i>56,7</i>

3. L'opinione dei genitori rispetto all'informazione sui Servizi 0-36 mesi

In questo paragrafo si entra maggiormente nel dettaglio delle valutazioni e delle opinioni dei genitori dei bambini che hanno frequentato il Nido d'infanzia, considerando in particolare l'informazione sui servizi.

I genitori intervistati concordano innanzitutto con il fatto che il Comune dovrebbe **informare maggiormente sui servizi per bambini 0-36 mesi diversi dal Nido**: oltre un terzo degli intervistati (33,4%) si dichiara pienamente d'accordo e un ulteriore 26,3% si colloca sul valore 4 lungo la scala 1-5 (dunque quasi il 60% dei casi è altamente d'accordo, come evidenzia anche la fig. 3.4), tanto che il punteggio medio delle risposte fornite dagli intervistati su questo item risulta pari a 3,77 (tab. 3.9). Si tratta di una distribuzione maggiormente sbilanciata verso il pieno accordo rispetto a quanto emerso dall'indagine sulle famiglie che non hanno fruito del Nido. Si può del resto ritenere che proprio i genitori con figli iscritti al Nido siano quelli, come sopra evidenziato, con maggiori difficoltà a conciliare tempi di cura e tempi di lavoro e che pertanto sia questo il profilo di genitori maggiormente interessato anche agli altri Servizi per la prima infanzia.

Anche **rispetto al Nido**, occorrerebbe una **maggiore informazione**: oltre il 36% dei casi risulta completamente o molto d'accordo, con un punteggio medio sulla scala 1-5 pari a 3,22, del tutto in linea con quello emerso dall'altra indagine.

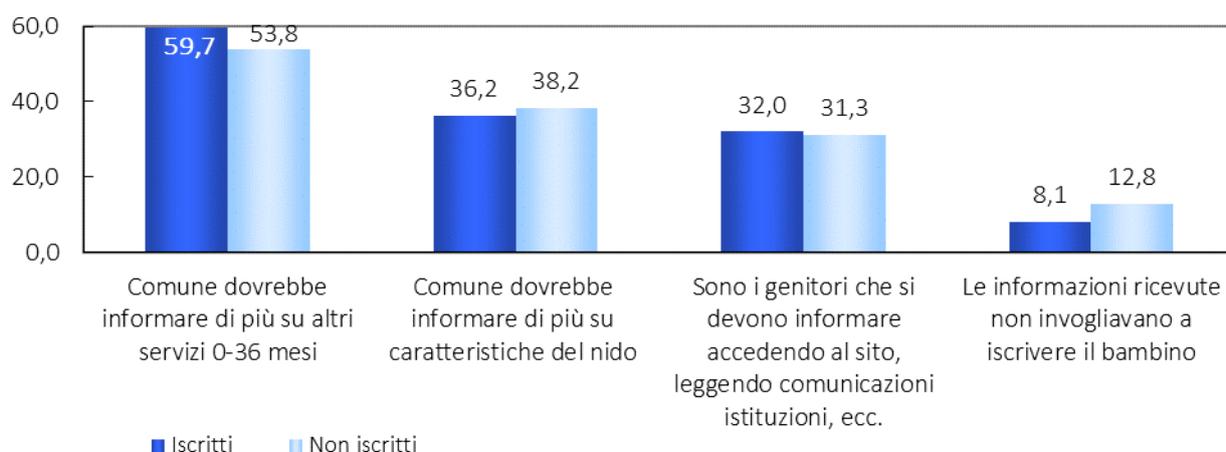
Il 32,0% dei casi concorda con l'affermazione secondo cui **dovrebbero essere i genitori a informarsi**, tramite i siti web, prestando attenzione alle comunicazioni istituzionali, ecc. In questo caso, però, l'accordo dei genitori è inferiore, come indica il punteggio medio, pari a 3,08 (nell'altro campione risulta inferiore a 3).

L'ultima affermazione prevista dal questionario ("Le **informazioni ricevute non invogliano a iscrivere il bambino**") raccoglie un accordo decisamente limitato da parte dei genitori intervistati, con appena l'8,1% dei casi collocato sui valori 4 e 5 e un punteggio medio pari a 1,81 (tab. 3.9). In questo caso, l'accordo è inferiore a quello dell'altro campione (punteggio medio 2,04), del resto costituito da genitori che hanno deciso di non iscrivere il proprio figlio al Nido.

Tab. 3.9. *Grado di accordo dei genitori con le seguenti affermazioni relative all'informazione sui servizi per bambini 0-36 mesi*

	1. Per niente	2	3	4	5. Completamente	Totale	N	Punteggio medio
Il Comune dovrebbe informare di più sulle caratteristiche del Nido	8,2	16,2	39,4	18,3	17,9	100	709	3,22
Il Comune dovrebbe informare di più sugli altri servizi rivolti ai bambini di 0-36 mesi	4,1	7,7	28,5	26,3	33,4	100	727	3,77
Sono i genitori che si devono informare (accedendo al sito web, leggendo attentamente le comunicazioni delle istituzioni, ecc.)	8,6	18,8	40,8	20,2	11,8	100	736	3,08
Le informazioni ricevute non invogliavano a iscrivere il bambino	53,4	23,1	15,4	5,6	2,5	100	644	1,81

Fig. 3.4. *Grado di accordo dei genitori con le seguenti affermazioni relative all'informazione sui Servizi 0-36 mesi. Quota % risposte 4 o 5 sulla scala 1. Per niente – 5. Completamente dei genitori con figli che hanno frequentato il Nido (ordine decrescente) e confronto con quelli con figli non iscritti al Nido*



Con l'elaborazione presentata in tab. 3.10, si sono prese le due affermazioni ritenute di maggiore interesse – una relativa al fatto che il **Comune dovrebbe informare di più sulle caratteristiche del Nido** e quella secondo cui **dovrebbe informare di più sugli altri servizi** per bambini di 0-36 mesi – e si sono poste in relazione con le principali variabili socio-demografiche sin qui utilizzate come variabili indipendenti. In tabella viene riportata, per ciascun profilo di intervistati, la **quota percentuale di risposte indicanti un elevato grado di accordo (valori 4 e 5 sulla scala 1-5)** con i due item analizzati.

Tab. 3.10. *Grado di accordo dei genitori con le due seguenti affermazioni relative all'informazione sui servizi per bambini 0-36 mesi per principali caratteristiche socio-demografiche della famiglia. Quota % di intervistati che indica 4 o 5 sulla scala 1. Per niente – 5. Completamente d'accordo*

	Comune dovrebbe informare di più su caratteristiche Nido	Comune dovrebbe informare di più su altri Servizi 0-36 mesi
<i>Territorio</i>		
Unione Reno-Galliera	35,2	63,7
Comuni Ambito Terre di Pianura	37,8	58,2
<i>Anno nascita bambino</i>		
2013	38,1	58,1
2014	33,9	58,3
2015-2016	36,9	62,2
<i>Cittadinanza</i>		
Entrambi genitori italiani	34,6	58,4
Un genitore italiano e uno straniero	40,5	78,9
Entrambi i genitori stranieri	51,9	62,7
<i>Titolo di studio</i>		
Basso	41,2	59,3
Medio-basso	41,1	60,4
Medio-alto	42,3	63,1
Alto	30,4	57,6
<i>Totale</i>	36,2	59,7

Rispetto al **territorio**, si nota una maggiore necessità di ulteriore informazione sui soli servizi diversi dal Nido da parte delle famiglie residenti nei comuni dell'Unione Reno-Galliera, mentre le differenze si smorzano con riferimento all'informazione sul Nido (tab. 3.10).

Se si considera l'**anno di nascita** dei bambini, si osserva una, minima, maggiore necessità di ulteriore informazione sui soli servizi diversi dal Nido da parte dei genitori di bambini più piccoli, nati nel 2015-2016, mentre la soddisfazione per l'informazione ricevuta sul Nido non sembra variare con l'anno di nascita dei bambini.

Con riferimento all'informazione sul Nido, sono soprattutto le **famiglie straniere** a esprimere una minore soddisfazione e il desiderio di una maggiore informazione: quasi il 52% contro il 40,5% delle famiglie con un genitore italiano e uno straniero e, soprattutto, a fronte del 34,6% delle famiglie con entrambi i genitori italiani.

I nuclei che presentano un alto **livello di istruzione** sono quelli che meno evidenziano la necessità di ulteriori informazioni da parte del Comune sul Nido, mentre per quanto concerne l'informazione sugli altri servizi, questa è espressa pressoché con la medesima intensità da tutte le famiglie, indipendentemente dal livello di istruzione (tab. 3.10).

4. Opinioni dei genitori sulla retta del Nido

Il questionario prevedeva una serie di quesiti volti ad approfondire le opinioni e le valutazioni dei genitori intervistati rispetto alla **retta**.

Come chiaramente evidenziato in tab. 3.11 e fig. 3.5, i genitori ritengono innanzitutto che la **retta dovrebbe considerare le assenze prolungate per malattia** ed esservi adeguata: concordano pienamente (punteggio 5 sulla scala 1-5) con questa affermazione circa due intervistati su tre (66,4%), cui si aggiunge un altro 18,3% circa di casi che si colloca sul valore 4.

La distribuzione delle risposte è così sbilanciata verso i valori alti della scala 1-5 che il punteggio medio risulta pari a 4,45.

Tab. 3.11. *Grado di accordo dei genitori con le seguenti affermazioni relative alla retta*

	1. Per niente	2	3	4	5. Completa- mente	Totale	N	Punteggio medio
La retta è troppo alta in generale	2,8	6,4	20,9	20,3	49,6	100	740	4,07
La retta è troppo alta in rapporto al servizio offerto	13,8	24,9	26,8	17,2	17,3	100	727	2,99
Conoscevamo la retta che avremmo pagato prima di iscrivere nostro figlio al Nido	10,8	7,0	18,2	17,3	46,7	100	729	3,82
La retta dovrebbe essere uguale per tutti	33,6	19,0	17,8	7,5	22,1	100	730	2,65
Occorre applicare sconti significativi per fratelli frequentanti il Nido	1,9	3,8	19,5	24,1	50,7	100	730	4,18
La retta dovrebbe considerare le assenze prolungate per malattia ed esservi adeguata	1,9	2,2	11,2	18,3	66,4	100	733	4,45

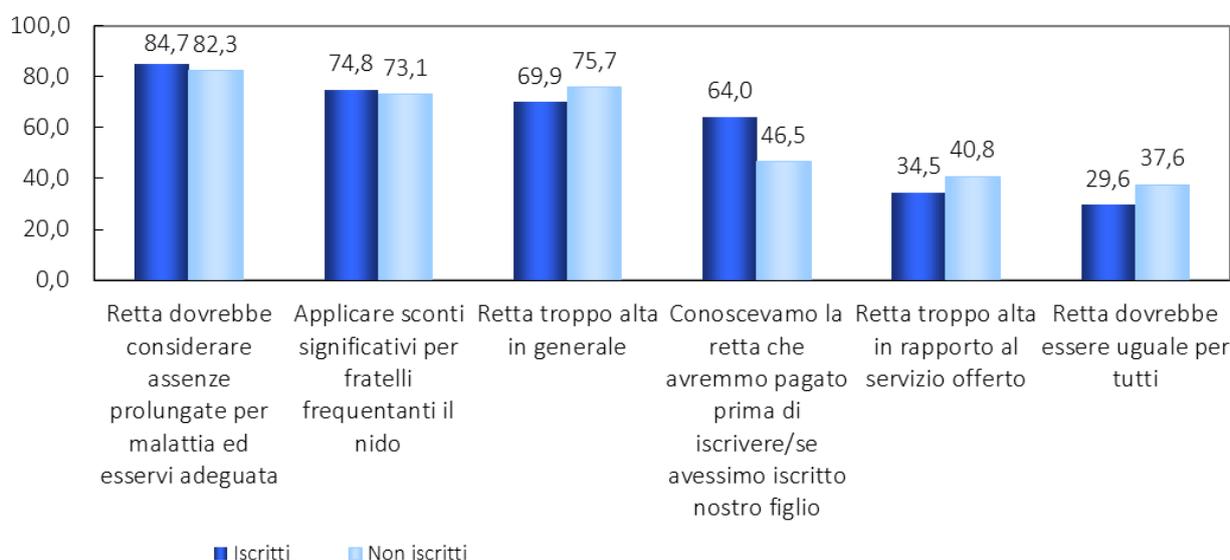
La seconda affermazione che gode del più alto grado di consenso da parte delle famiglie intervistate è quella secondo cui sarebbe giusto applicare **sconti significativi alle famiglie che hanno più figli iscritti** al Nido, con un punteggio medio 4,18 e oltre la metà dei genitori pienamente d'accordo.

Segue, al terzo posto ma a breve distanza, l'item "**La retta è troppo alta in generale**", con il 49,6% dei casi che concordano appieno, a cui aggiungere un ulteriore 20,3% di casi attestati sull'opzione di risposta 4, con un punteggio medio di 4,07.

Si tratta di un valore meno elevato di quello registrato per il campione di genitori con figli che non sono stati iscritti al Nido (4,21), molti dei quali indicavano proprio la retta alta fra le principali motivazioni di non iscrizione del proprio figlio al Nido d'infanzia³¹, tanto che per quell'aggregato questo item occupava, in ordine decrescente di accordo, il secondo posto e non il terzo (fig. 3.5).

³¹ Il confronto fra i due campioni è facilitato dai valori percentuali riportati in fig. 3.5.

Fig. 3.5. Grado di accordo dei genitori con le seguenti affermazioni relative alla retta. Quota % risposte 4 o 5 sulla scala 1. Per niente – 5. Completamente dei genitori con figli che hanno frequentato il Nido (ordine decrescente) e confronto con quelli con figli non iscritti al Nido



Decisamente inferiore risulta il grado di accordo rispetto all’affermazione secondo cui “La **retta è troppo alta in rapporto al servizio offerto**”: si dichiara completamente o molto d’accordo (valori 4 e 5) il 34,5% degli intervistati, con un punteggio medio pari a 2,99, appena inferiore al *midrange* della scala 1-5³². Si consideri che per gli intervistati con figli non iscritti al Nido la quota percentuale di genitori d’accordo è del 40,8% e il punteggio medio di 3,19.

La maggioranza dei genitori intervistati dichiara che **conosceva quanto avrebbe pagato di retta** ancora prima di iscrivere il proprio figlio al Nido, anche se va evidenziato che quasi il 18% dei casi, rispetto a questo item, si colloca sui valori 1 e 2 della scala, a denotare che non sapevano esattamente quale sarebbe stato il livello della retta.

Infine, il grado di accordo dei genitori si riduce notevolmente con riferimento all’ipotesi di una **retta uguale per tutti**: oltre un terzo dei casi (33,6%) si dichiara per nulla d’accordo e il punteggio medio sulla scala 1-5 risulta pari a 2,65 (tab. 3.11).

Il livello di accordo con l’item secondo cui la **retta è troppo alta in generale** e con quello relativo al fatto che la **retta dovrebbe tenere conto di eventuali assenze prolungate** da parte del bambino sono stati approfonditi con l’analisi bivariata. In tab. 3.12 si presenta, per ciascuna categoria di intervistati, la quota percentuale di rispondenti che si dichiara completamente molto o d’accordo (opzioni di risposta 4 e 5 sulla scala 1-5).

³² Il punto sarà ripreso tra breve, quando si analizzerà un altro quesito previsto dal questionario volto proprio a comprendere la valutazione di adeguatezza della retta al servizio.

Tab. 3.12. *Quota percentuale genitori che ritengono che la retta dovrebbe considerare assenze prolungate, che la ritengono troppo alta in generale per principali caratteristiche socio-demografiche della famiglia (% risposte 4 e 5 su scala 1. Per niente – 5. Completamente d'accordo)*

	Retta dovrebbe considerare assenze prolungate ed esservi adeguata	Retta troppo alta in generale
<i>Territorio</i>		
Unione Reno-Galliera	87,9	69,5
Comuni Ambito Terre di Pianura	82,9	70,2
<i>Anno nascita bambino</i>		
2013	84,6	69,5
2014	85,4	68,5
2015-2016	83,9	72,8
<i>Cittadinanza</i>		
Entrambi genitori italiani	84,6	72,3
Un genitore straniero	94,1	57,1
Entrambi i genitori stranieri	80,7	56,1
<i>Titolo di studio</i>		
Basso	83,3	77,8
Medio-basso	82,8	71,7
Medio-alto	88,9	69,1
Alto	82,8	69,2
<i>Tipo nucleo familiare</i>		
Coppia con un figlio	84,7	74,0
Coppia con due o più figli	84,8	68,4
Genitore singolo con uno o più figli	83,3	66,7
<i>Condizione occupazionale e impegno lavoro</i>		
Entrambi occupati a tempo pieno	83,8	71,1
Entrambi occupati ma almeno uno a part-time	85,7	69,0
Almeno un genitore non occupato	88,9	67,9
<i>Totale</i>	<i>84,7</i>	<i>69,9</i>

L'anno di nascita e l'età del bambino non sembrano incidere sulle risposte fornite dagli intervistati ai due item, mentre una certa differenziazione nei giudizi si evidenzia con riferimento alla **cittadinanza** dei genitori, con quelli italiani tendenzialmente più convinti che la retta sia troppo alta in generale e quelli con un componente straniero più decisi nell'affermare che si dovrebbe tenere conto di assenze prolungate da parte del bambino e ricalcolare di conseguenza l'ammontare della retta. Anche il **comune di residenza** sembra esercitare una certa influenza, ma sulla sola affermazione relativa alla riduzione della retta in caso di prolungata assenza per malattia, ipotesi che vede maggiormente d'accordo le famiglie residenti nei comuni dell'Unione Reno-Galliera (tab. 3.12).

La quota più elevata di casi che ritengono la retta troppo alta si trova fra i genitori con bassi **livelli di istruzione**, senza che questa variabile incida in maniera significativa sulle risposte relative all'altro item.

Quest'ultimo (retta riparametrata in base alle assenze) non sembra particolarmente influenzato nemmeno dall'**impegno lavorativo** dei genitori né dalla **composizione del nucleo familiare**. A questo proposito, è curioso notare come siano le famiglie con due genitori e un solo figlio a ritenere maggiormente la retta troppo alta (a differenza di quanto osservato per il

campione di genitori con figli non frequentanti, in cui erano le famiglie più numerose o quelle con un solo genitore a evidenziare più frequentemente questa criticità).

Quasi sei intervistati su dieci ritengono la **retta adeguata al servizio** ricevuto; va tuttavia sottolineato che quasi un terzo dei casi (33,1%) indica che il servizio era solo in parte adeguato e che un ulteriore 4,7% ritiene che il servizio fosse del tutto insufficiente (tab. 3.13)³³.

Tab. 3.13. *Giudizio sull'adeguatezza della retta al servizio di Nido*

	%
Sarei stato disposto a pagare anche rette più elevate per quel servizio	2,6
La ritengo adeguata al servizio	59,6
Il servizio era solo in parte adeguato rispetto alla retta	33,1
Il servizio era insufficiente rispetto alla retta	4,7
Totale	100,0
N	695

Da ulteriori analisi effettuate *ad hoc* si è potuto osservare che tali giudizi non variano per anno di nascita del bambino, mentre risultano leggermente più critici fra le famiglie con livelli di istruzione alti e medio-alti e decisamente più contenuti fra le famiglie con cittadinanza straniera (28,3% di giudizi negativi a fronte del 38,7% registrato laddove entrambi i genitori siano italiani).

Il questionario prevedeva poi un quesito con cui si chiedeva alle famiglie interpellate di indicare **quanto a loro avviso costi all'Ente locale un mese di frequenza al Nido**, per capire se e quanto le famiglie conoscano la spesa sostenuta dai Comuni per il servizio Nido.

I rispondenti che hanno indicato una cifra (si trattava di una domanda a risposta aperta, così da non indirizzare gli intervistati verso classi prestabilite) sono 415 perché numerosi non hanno fornito risposta, probabilmente perché consapevoli di non sapere rispondere.

Le risposte valide si concentrano su un intervallo di valori piuttosto basso: **quasi un terzo (32,3%) dei casi indica meno di 300 euro** e il **21,4% fra i 300 e i 499 euro**³⁴, cui si aggiunge circa il 15,9% che indica meno di 700 euro (500-699 – cfr. tab. 3.14). Ciò significa che, come evidenziano anche le percentuali cumulate presentate in tab. 3.14, oltre la metà dei casi (53,7%) si attesta su valori inferiori ai 500 euro e quasi il 70% indica comunque cifre inferiori ai 700 euro mensili.

La **media** delle risposte fornite dagli intervistati indica **545 euro**. Da segnalare che nel campione di genitori con figli non iscritti al Nido tale valore medio è decisamente inferiore, pari a 474 euro.

³³ Questo quesito, naturalmente, non è stato previsto nel questionario sottoposto ai genitori con figli che non hanno frequentato il Nido e non è dunque possibile procedere alla comparazione fra i risultati emersi dalle due indagini.

³⁴ Come già indicato si tratta di una domanda a risposta aperta, dunque quelle riportate sono classi definite ex-post a cui sono state ricondotte le risposte degli intervistati.

Tab. 3.14. Quanto gli intervistati ritengono che costi complessivamente agli enti locali un mese di un bambino al Nido

Euro	%	% cumulate
Meno di 100	5,5	5,5
100-299	26,8	32,3
300-499	21,4	53,7
500-699	15,9	69,6
700-999	16,4	86,0
1.000-1.499	11,1	97,1
1.500-2.000	1,9	99,0
Oltre 2.000	1,0	100,0
Totale	100,0	
N	415	
<i>Media</i>	<i>545 euro</i>	

Se poi si disaggregano le risposte per le principali caratteristiche dei nuclei familiari coinvolti nell'indagine, si osserva che le stime più elevate del costo di un mese di frequenza di un Nido tendono a essere presentate da coloro che hanno figli più grandi e, soprattutto, le famiglie composte da soli **genitori italiani**: questi mediamente ipotizzano un costo prossimo a 760 euro mentre i nuclei con entrambi i **genitori con cittadinanza straniera** presentano una stima media inferiore ai 300 euro.

Tab. 3.15. Quanto gli intervistati ritengono che costi complessivamente agli enti locali un mese di un bambino al Nido. Media delle risposte per principali caratteristiche socio-demografiche della famiglia

	Costo per l'ente locale di un mese di frequenza di un bambino al Nido. Media delle risposte ^a
<i>Territorio</i>	
Unione Reno-Galliera	507
Comuni Ambito Terre di Pianura	579
<i>Anno nascita bambino</i>	
2013	592
2014	537
2015-2016	511
<i>Cittadinanza</i>	
Entrambi genitori italiani	757
Un genitore straniero	432
Entrambi i genitori stranieri	282
<i>Titolo di studio</i>	
Basso	391
Medio-basso	502
Medio-alto	603
Alto	543
<i>Totale</i>	<i>545</i>

^a: per gli intervistati che hanno indicato un intervallo di valori, ai fini del calcolo si è considerato il valore intermedio di tale intervallo.

Il costo medio stimato risulta poi leggermente più elevato per i residenti nei comuni diversi da quelli dell'Unione Reno-Galliera e per i nuclei famigliari con **titoli di studio** alti e medio-alti e (tab. 3.15).

CAP 4 – Dal Nido alla Scuola dell’infanzia

1. Elementi utili del Nido per affrontare la Scuola dell’infanzia

Il questionario rivolto alle famiglie con figli che hanno frequentato il Nido d’infanzia prevedeva un’intera sezione volta a rilevare l’opinione dei genitori circa l’esperienza del Nido, i benefici che ne sarebbero derivati, per i bambini e per i genitori stessi. Tali quesiti sono analizzati nel presente capitolo, nel quale non sarà pertanto possibile un confronto con l’altra indagine, che naturalmente non prevedeva queste domande.

Dalle risposte fornite al quesito esaminato con l’aiuto di tab. 4.1 emerge chiaramente che i genitori ritengono che il Nido abbia fornito considerevoli **elementi utili (stimoli, prerequisiti, ecc.) per affrontare la Scuola dell’infanzia**. Si attesta su “Moltissimo” il 44,5% dei casi e su “Molto” un ulteriore 36,6%, tanto che il punteggio medio della scala 1-5 risulta pari a 4,23.

Tab. 4.1. *Quanto i genitori intervistati ritengono che l’esperienza al Nido abbia fornito al bambino elementi utili (stimoli, prerequisiti, ecc.) per affrontare la Scuola dell’infanzia*

	%
Per niente	0,6
Poco	1,7
Abbastanza	16,7
Molto	36,6
Moltissimo	44,5
Totale	100
N	708
<i>Punteggio medio</i>	<i>4,23</i>

Questi benefici sembrano essere percepiti più dalle famiglie con genitori di **cittadinanza italiana** (82,8% di casi attestati su “Moltissimo” e “Molto”) che da quelle con uno o entrambi i genitori stranieri, dove tale quota percentuale si attesta al 72% circa (tab. 4.2).

Sono poi in particolare le famiglie dei Comuni dell’Unione Reno-Galliera a riconoscere queste ricadute positive (84,4% di risposte affermative contro il 79,5% dei residenti dei Comuni Ambito Terre di Pianura).

Infine, si nota inoltre un maggiore apprezzamento di queste ricadute positive da parte dei genitori con **livelli di istruzione** alti e medio-alti rispetto a quelli con livelli di istruzione inferiori (tab. 4.2).

Tab. 4.2. *Quanto i genitori intervistati ritengono che l'esperienza al Nido abbia fornito al bambino elementi utili (stimoli, prerequisiti, ecc.) per affrontare la Scuola dell'infanzia per livello di istruzione e cittadinanza dei genitori*

	% risposte 4 e 5 ("Molto" e "Moltissimo")	Punteggio medio su scala 1-5
<i>Territorio</i>		
Unione Reno-Galliera	84,4	4,29
Comuni Ambito Terre di Pianura	79,5	4,21
<i>Cittadinanza</i>		
Entrambi genitori italiani	82,8	4,25
Un genitore italiano e uno straniero	72,2	4,11
Entrambi genitori stranieri	71,9	4,05
<i>Livello di istruzione</i>		
Basso	79,2	4,19
Medio-basso	75,3	4,10
Medio-alto	84,0	4,30
Alto	82,1	4,24
<i>Totale</i>	<i>81,1</i>	<i>4,23</i>

2. Ricadute positive e benefici del Nido

Le principali **ricadute positive** e vantaggi che ha avuto il figlio dall'aver frequentato il Nido d'infanzia sono, secondo la percezione dei genitori, innanzitutto l'autonomia, indicata da oltre un decimo dei rispondenti (si ricorda che si trattava di una domanda a risposta aperta rivolta ai genitori), la socializzazione, la capacità di stare assieme ai propri coetanei e di relazionarsi agli altri, rendendosi anche conto di non essere al centro dell'attenzione e anche apprendendo regole di comportamento e di approccio agli altri e alle cose. Alcuni rispondenti indicano poi la crescita della capacità di apprendimento e anche un distacco meno traumatico dalla famiglia una volta che il bambino è passato alla Scuola dell'infanzia.

La *word cloud* presentata in fig.4.1 mostra graficamente i **termini maggiormente ricorrenti** nelle risposte fornite dai genitori: si notano le parole 'autonomia' e 'socializzazione', seguite da relazionarsi, bambini/compagni/amici, ecc.

Fig. 4.1. Termini ricorrenti nelle risposte dei genitori alla domanda sui principali vantaggi derivati al bambino dall'aver frequentato il Nido d'infanzia



Con un'altra domanda a risposta aperta si è chiesto alle famiglie interpellate quali siano stati i principali **benefici per i genitori** stessi (584 rispondenti).

Emerge in questo caso il riferimento al lavoro, alla possibilità di lavorare e di conciliare meglio i tempi di accudimento del bambino con i tempi lavorativi. Oltre a ciò, la consapevolezza di lasciare il bambino in un ambiente sicuro e protetto e di essere, anche per questo, più sereni e tranquilli. Molto intervistati ribadiscono poi quanto evidenziato con le risposte al quesito sopra analizzato, cioè il fatto di sapere che il Nido sia utile per la crescita, la capacità relazionale e l'autonomia del bambino (fig. 4.2).

Fig. 4.2. Termini ricorrenti nelle risposte dei genitori alla domanda sui principali benefici per i genitori derivanti dal fatto che il figlio abbia frequentato il Nido d'infanzia



Si domandava poi ai genitori se il fatto di aver vissuto l'esperienza del figlio al Nido fosse stata **utile ai genitori** stessi nel passaggio alla Scuola dell'infanzia. La netta maggioranza risponde affermativamente: il 95,3% risponde "Sì" e soltanto 33 su 700 rispondenti indicano "No".

Tab. 4.3. *Il fatto di aver vissuto l'esperienza di suo figlio al Nido è stato utile per i genitori nel passaggio alla Scuola dell'infanzia*

	%
Sì	95,3
No	4,7
Totale	100,0
N	700

Molti genitori motivano tale risposta riproponendo tutti gli aspetti positivi già evidenziati con i precedenti quesiti, come l'autonomia raggiunta, l'accresciuta capacità relazionale e, più in generale, il fatto che, grazie alla frequenza del Nido, il bambino era "già pronto per la scuola d'infanzia", "sa già rispettare le regole", "sa come relazionarsi con le persone adulte", ecc.

3. L'esperienza alla Scuola dell'infanzia

Un altro quesito a risposta aperta domandava poi ai genitori quali siano state le **esperienze/risorse del Nido che il bambino non ha ritrovato alla Scuola dell'infanzia**.

Fig. 4.3. *Termini ricorrenti nelle risposte dei genitori alla domanda sulle esperienze/risorse del Nido che il bambino non ha ritrovato alla Scuola dell'infanzia*



Va detto innanzitutto che la maggioranza dei rispondenti indica "nessuna". Si consideri che 325 casi non forniscono alcuna risposta, molto probabilmente proprio perché non ritengono di avere nulla di specifico da segnalare; e che, fra i 458 rispondenti quasi un terzo risponde, appunto, "nessuna" o "niente".

Qualcuno invece indica i rapporti "più affettuosi" con il personale ("dada" e maestre) oppure elementi specifici, come l'*outdoor education*, l'autobus oppure ancora qualche

peggioramento tra Nido e scuola d’infanzia nella qualità percepita di alcuni elementi come, ad esempio, la cura e il comfort degli ambienti (fig. 4.3).

Il passaggio alla scuola d’infanzia sembra in effetti essere stato naturale e non traumatico, come indica il fatto che oltre otto famiglie intervistate su dieci (81,7%) dichiarano che il proprio figlio ha stabilito senza alcun problema **legami importanti con i propri nuovi compagni** della scuola d’infanzia. Solo una ristretta minoranza li ha stabiliti, ma con difficoltà (5,4%) o non ne ha ancora instaurati (1,6%) (tab. 4.4).

Si può aggiungere che l’analisi bivariata non ha evidenziato alcuna relazione di rilievo fra le risposte a questa domanda e la cittadinanza dei genitori intervistati, mentre rispetto all’anno di nascita, a detta dei genitori, sembrano essere quelli più grandi – nati nel 2013 e nel 2014 - ad avere instaurato con maggiore frequenza rapporti solidi con i proprio compagni di classe e di scuola.

Tab. 4.4. *Quanto il bambino ha stretto legami significativi con i suoi nuovi compagni di classe alla scuola d’infanzia*

	%
Si, senza problemi	81,7
Si, ma con difficoltà	5,4
Si, ma tende a stare soltanto con uno o due bambini	11,3
Non ancora (ad es., chiama amici solo i bambini del Nido)	1,6
Totale	100,0
N	737

Anche in termini di **collaborazione con i nuovi compagni** di classe della Scuola dell’infanzia, il quadro sembra altamente positivo, dato che la netta maggioranza dei genitori si colloca sull’opzione di risposta “Molto” (42,8%) o “Moltissimo” (24,7%), con – di converso – nessun caso che risponde “Per niente” e appena 15 (2,0%) che indicano “Poco” (tab. 4.4).

Una distribuzione del tutto simile si evidenzia rispetto a un’altra domanda-stimolo, relativa a quanto il bambino condivide i propri materiali e giochi con i suoi compagni di scuola.

Anche in questo caso, la netta maggioranza dei casi si colloca sul “Molto” (39,6%) e sul “Moltissimo” (17,2%), con nessuno attestato su “Per niente” e appena il 2% dei casi sul “Poco” (tab. 4.5). Ulteriori analisi hanno mostrato distribuzioni del tutto simili, su entrambi i quesiti, per famiglie con cittadinanza italiana e famiglie con cittadinanza straniera.

Tab. 4.5. *Quanto il bambino collabora e quanto condivide i materiali/giochi con i suoi nuovi compagni della scuola d’infanzia*

	Collabora con i nuovi compagni (%)	Condivide materiali/giochi (%)
Per niente	0,0	0,0
Poco	2,0	2,0
Abbastanza	30,5	41,2
Molto	42,8	39,6
Moltissimo	24,7	17,2
Totale	100,0	100,0
N	748	748

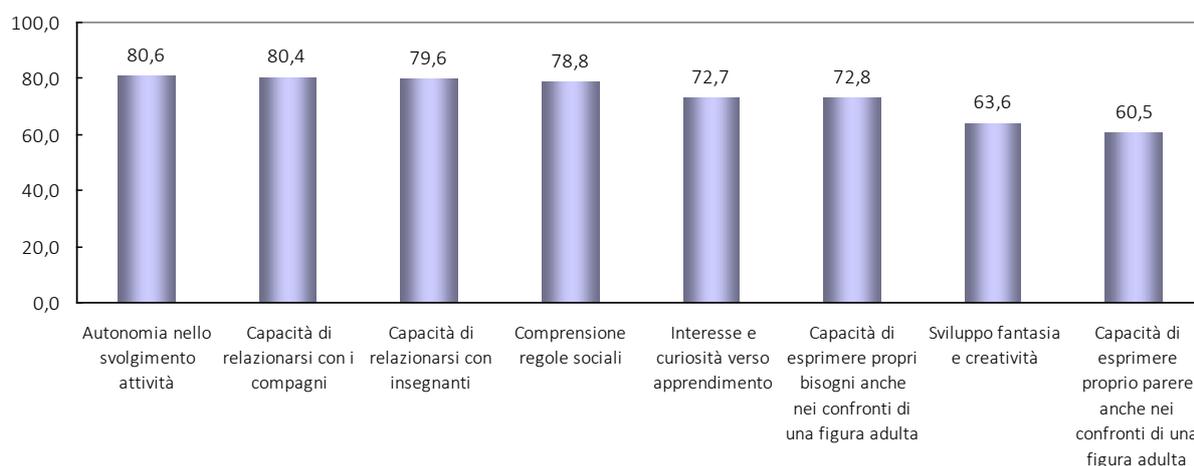
Da quanto i genitori indicano come ciò di cui **il figlio racconta della sua scuola** attuale emerge una significativa soddisfazione, dato che la maggior parte delle risposte sottolinea che il

Si osserva che i genitori, in linea di massima, dichiarano che i propri figli hanno acquisito in gran parte le competenze e dimensioni elencate dal quesito. In particolare, l'**autonomia** nello svolgimento delle attività, la **capacità di relazionarsi con i compagni** e anche **con gli insegnanti**, così come la comprensione delle **regole sociali**. Per tutte queste dimensioni, si registra circa l'80% dei casi collocati su "Moltissimo" o su "Molto" e punteggi medi pari o superiori a 4,15 (tab. 4.6 e fig. 4.5).

Seguono, a breve distanza, l'**interesse e la curiosità verso l'apprendimento** e la **capacità di esprimere le proprie esigenze** anche nei confronti di figure adulte (per entrambi gli item quasi 73% di risposte sui due picchetti più alti della scala e punteggio medio di 4,00).

Sebbene su livelli comunque elevati, risultano distaccate rispetto alle dimensioni precedenti quella relativa allo **sviluppo della fantasia e della creatività** (63,6% di intervistati collocati su "Moltissimo" e "Molto" e punteggio medio di 3,87) e la capacità di esprimere il proprio **parere anche nei confronti di figure adulte** (60,5%; 3,79).

Fig. 4.5. Quanto, secondo i genitori intervistati, avere frequentato il Nido ha contribuito a sviluppare nel bambino le seguenti competenze utili alla successiva frequenza della scuola d'infanzia. Quota % risposte 4 o 5 sulla scala 1. Per niente – 5. Moltissimo



Si è poi domandato ai genitori anche con un quesito a risposta aperta quali siano, fra le competenze sviluppate dal bambino utili per la successiva frequenza della scuola sopra indicate, le due da considerarsi più rilevanti.

Si trova conferma della rilevanza attribuita dai genitori all'autonomia, alla capacità di relazionarsi (con i compagni e con gli insegnanti), apprendimento delle regole sociali. Interessante notare come nella *word cloud* presentata in fig. 4.6 emergano come frequenti altri termini come 'fantasia', 'interesse', 'bisogni', ecc.

Fig. 4.6. Termini ricorrenti nelle risposte dei genitori alla domanda su quali siano, fra le competenze sviluppate dal bambino utili per la successiva frequenza della scuola d'infanzia, le due da considerarsi più rilevanti



Parte III –Analisi trasversali e osservazioni conclusive

CAP 1 – In sintesi: un confronto fra i due aggregati intervistati

Si propone una sintesi dei principali dati emersi in relazione alle aree di indagine dei questionari:

1. i volti delle famiglie (un sintetico profilo degli intervistati);
2. le motivazioni della non iscrizione/iscrizione al Nido;
3. la conoscenza e la fruizione dei servizi per l'infanzia;
4. le opinioni sui servizi per l'infanzia;
5. dal Nido alla Scuola dell'infanzia: la continuità educativa percepita dai genitori.

La tabella riporta i principali dati suddivisi fra i due aggregati presi in esame: genitori con figli non frequentanti e genitori con figli frequentanti" in modo da confrontare questi stessi dati più facilmente.

Al termine di ogni "area" semantica si propone una breve riflessione utile ad una lettura dei dati in oggetto.

1. I VOLTI DELLE FAMIGLIE	
Non frequentanti (totale intervistati 501)	Frequentanti (totale intervistati 800)
Età La maggioranza dei genitori intervistati ha un'età compresa tra i 35 e i 44 anni, tuttavia le mamme con meno di 35 anni sono il 34%; i padri hanno un'età più elevata delle madri.	Età La maggioranza dei genitori intervistati ha un'età compresa tra i 35 e i 44 anni; le madri con meno di 35 anni sono il 22%. Generalmente, i padri hanno un'età più elevata delle madri.
Titolo di studio <ul style="list-style-type: none"> • Circa il 50% delle madri e dei padri possiede il diploma di scuola superiore <i>Sono laureati ...</i> <ul style="list-style-type: none"> • il 23,4% delle madri • il 13,7% dei padri 	Titolo di studio <ul style="list-style-type: none"> • Poco meno della metà delle madri e dei padri possiede un diploma di scuola superiore <i>Sono laureati ...</i> <ul style="list-style-type: none"> • il 45% delle madri • il 29% dei padri
Cittadinanza Tendenzialmente le famiglie intervistate sono formate da genitori italiani e considerevole è la presenza di coppie miste (9%) e coppie in cui entrambi i genitori provengono da altri Paesi (14%)	Cittadinanza La grande maggioranza delle famiglie intervistate sono formate da genitori italiani, ma non mancano coppie in cui entrambi i genitori provengono da altri Paesi (9%). Le coppie miste sono il 5,4%
Composizione del nucleo familiare La maggioranza dei nuclei intervistati ha due o più figli (67,5% del campione)	Composizione del nucleo familiare La maggioranza dei nuclei intervistati ha due o più figli (63,3%)
Condizione occupazionale <ul style="list-style-type: none"> • Il 70% dei padri e il 43% delle madri sono lavoratori dipendenti a tempo indeterminato • Il 23,7% delle madri è casalinga, mentre il 7% è in cerca di occupazione 	Condizione occupazionale <ul style="list-style-type: none"> • Il 70,4% dei padri e il 65,1% delle madri sono lavoratori dipendenti a tempo indeterminato • Il 21,5% dei padri è un lavoratore autonomo • Il 9,8% delle madri ha un lavoro a tempo determinato
Tra le madri occupate, quasi il 34% ha un contratto part-time	Tra le madri occupate il 29% ha un contratto part-time

1. I VOLTI DELLE FAMIGLIE

Non frequentanti (totale intervistati 501)	Frequentanti (totale intervistati 800)
Supporto/organizzazione familiare per la cura dei figli <ul style="list-style-type: none"> • Quasi il 63% può contare sulla figura dei nonni in caso di necessità • Il 20,4% può contare sul supporto di altri parenti • Il 17% può contare sugli amici • Quasi il 14% può contare invece ad una baby-sitter 	Supporto/organizzazione familiare per la cura dei figli <ul style="list-style-type: none"> • Quasi il 60% può contare sulla figura dei nonni in caso di necessità • Quasi il 13% può contare su altri parenti • Il 16,6% può contare sugli amici • Quasi il 20% può contare sulla baby-sitter
Figure con cui sta il bambino in un giorno feriale <ul style="list-style-type: none"> • 42,7% con la madre • 29% con entrambi i genitori • 28,8% con i nonni 	Figure con cui sta il bambino in un giorno feriale <ul style="list-style-type: none"> • 38,7 con entrambi i genitori • 37,4% con la madre • 18,4% con i nonni

Riflessioni di sintesi:

Le famiglie intervistate paiono nella maggioranza dei casi abbastanza solide dal punto di vista della presenza dei genitori sul mercato del lavoro. Nell'aggregato non frequentanti si rileva una sostanziale differenza che riguarda le madri che lavorano part time (quasi il 40% delle intervistate a fronte di un 29% delle madri "frequentanti") cui si aggiunge una quota significativa di madri che non lavora (il 30% delle madri si dichiara casalinga o in cerca di lavoro).

I genitori hanno titolo di studio mediamente elevato (in misura maggiore le madri, e in misura maggiore i frequentanti che i non frequentanti); in maggioranza sono famiglie abbastanza 'autosufficienti' dal punto di vista della cura dei figli.

Nella presenza sul mercato del lavoro permane una significativa differenza di genere.

Il 'fattore nonni', combinato al fattore 'flessibilità dell'organizzazione tempo-madre', combinato alla possibilità di disporre di aiuti esterni a pagamento sono alla base delle scelte di non fruizione, ma sono comunque fattori che interessano anche l'aggregato dei frequentanti.

Quando frequenta il Nido, il bambino sta con entrambi i genitori di più di quando non lo frequenta: la differenza è di quasi 10 punti percentuali.

2. LE MOTIVAZIONI RELATIVE ALLA NON ISCRIZIONE O ALL'ISCRIZIONE AL NIDO

Non frequentanti (totale intervistati 501)	Frequentanti (totale intervistati 800)
<p>La domanda al Nido Oltre il 21% degli intervistati ha presentato domanda al Nido: è successo maggiormente in Unione Reno Galliera rispetto ai comuni dell'ambito Terre di Pianura (in quasi il 22% dei casi la domanda non è stata accettata) Hanno presentato domanda in misura maggiore i nuclei in cui entrambi i genitori lavorano a tempo pieno. Fra le motivazioni principali della non iscrizione a seguito di presentazione di domanda:</p> <ul style="list-style-type: none"> • 39% si sono resi conto che la retta è troppo alta • 24% il bambino si ammalava con troppa frequenza o problemi durante l'inserimento 	<p><i>La domanda non era prevista per l'aggregato dei genitori con figli frequentanti.</i></p>
<p>Le motivazioni più "gettonate" della Non fruizione: (con punteggio medio più elevato su scala 1-5)</p> <ul style="list-style-type: none"> • 3,82: genitori/nonni se ne possono occupare • 3,48: la retta è troppo alta • 2,91: è meglio che il bambino stia a casa • 2,07: temevamo che il bambino si ammalasse <p>Le motivazioni su cui c'è un minore accordo: dalle paure...agli aspetti più 'organizzativi-strutturali'</p> <p>Paure</p> <ul style="list-style-type: none"> • 1,54: temevamo non si trovasse bene • 1,45: temevamo le difficoltà di inserimento • 1,30: il pediatra ha sconsigliato <p>Aspetti organizzativi</p> <ul style="list-style-type: none"> • 1,79: esigenza di un servizio solo saltuario • 1,39: orari non adeguati/rigidi • 1,27: eravamo convinti che non sarebbe stato ammesso • 1,21: non conoscenza delle procedure di ammissione <p>Aspetti strutturali</p> <ul style="list-style-type: none"> • 1,50: non c'è il Nido vicino • 1,19: non congruenza tra data di nascita e iscrizione 	<p>Le motivazioni più "gettonate" della fruizione: (per ordine decrescente di punteggio medio)</p> <ul style="list-style-type: none"> • 4,36: è utile alla socializzazione • 4,27: è utile all'educazione • 4,20: per esigenze lavorative • 3,19: assenza di un supporto parentale • 3,02: per velocizzare l'acquisizione del linguaggio • 2,88: una baby-sitter costa troppo • 2,74: per non lasciare il b. con un estraneo • 2,00: per avere facilità di accesso alla Scuola dell'Infanzia

Non frequentanti (totale intervistati 501)	Frequentanti (totale intervistati 800)
<p>Le principali motivazioni in rapporto alle altre variabili indipendenti</p> <ul style="list-style-type: none"> • Impegno lavorativo: nei nuclei dove entrambi i genitori lavorano, prevale la motivazione di un parente disponibile, con buona probabilità i nonni. La retta troppo alta e l'esigenza di un Nido solo saltuario sono indicate come motivazioni di non fruizione in misura maggiore dai nuclei in cui almeno uno dei genitori è part time. • Età dei figli: l'età del bambino incide maggiormente sulle seguenti motivazioni: retta troppo alta, preferenza di una educazione a casa, timore delle malattie • Cittadinanza: i nuclei con entrambi i genitori stranieri prediligono più degli altri nuclei che il bambino sia educato a casa. I nuclei misti prediligono più degli altri l'esigenza di un servizio saltuario 	<p>Le principali motivazioni in rapporto alle altre variabili indipendenti</p> <ul style="list-style-type: none"> • Impegno lavorativo: nei nuclei dove almeno un genitore non è occupato, prevale la motivazione dell'educazione del bambino rispetto agli altri, mentre è meno importante sempre in questi nuclei, l'esigenza lavorativa e la socializzazione (anche se comunque è un valore alto). • Per i genitori che lavorano entrambi a tempo pieno educazione e socializzazione sono motivazioni prevalenti (anche se per pochi punti percentuali) rispetto alle ragioni conciliative • Età dei figli: chi ha figli più piccoli è maggiormente d'accordo con la motivazione 'è più utile per la socializzazione' • Cittadinanza: i nuclei con entrambi i genitori stranieri prediligono più degli altri a motivazione della socializzazione. I nuclei misti prediligono la motivazione del Nido come servizio educativo
<p>L'analisi fattoriale: un aiuto nell'individuazione delle relazioni fra le diverse motivazioni e le caratteristiche degli intervistati</p> <ul style="list-style-type: none"> • <i>primo fattore:</i> timori e paure (comprende le cinque motivazioni della non iscrizione riconducibili a timori e paure dei genitori rispetto ai rischi reali o presunti che possono derivare dalla frequenza al Nido) • <i>secondo fattore:</i> questioni pratiche (non c'è il Nido vicino a casa, non conoscenza del periodo di iscrizione, la nascita del bambino non era congrua con il periodo di iscrizione) • <i>terzo fattore:</i> flessibilità (servizio più flessibile, anche saltuario) e retta (retta troppo alta) • <i>quarto fattore:</i> disponibilità di un genitore, è meglio che il bambino venga educato a casa <p>⇒ Sulla base dell'individuazione di questi quattro fattori, si sono costruiti quattro indici additivi, i cui punteggi più elevati sono il quarto e il terzo per tutte le variabili di seguito indicate.</p> <p>⇒ Se consideriamo il Territorio, il terzo fattore risulta avere maggiore peso nei comuni dell'ambito Terre di Pianura</p> <p>⇒ se prendiamo in esame la cittadinanza, sono i genitori entrambi italiani a dare maggiore</p>	<p><i>L'analisi non era prevista per l'aggregato dei genitori frequentanti</i></p>

importanza al fattore 'disponibilità'. Di converso, i nuclei con uno o entrambi i genitori stranieri attribuiscono più importanza al fattore 'paura' e al fattore 'pratico', rispetto ai nuclei di italiani.

⇒ per quanto riguarda il livello di istruzione, sono i genitori più istruiti ad attribuire più importanza al quarto fattore, Disponibilità.

⇒ Se consideriamo la composizione del nucleo familiare, le famiglie con un figlio danno più importanza al fattore 'disponibilità'; le famiglie monogenitoriali danno maggiore importanza rispetto alle altre alle Paure, agli aspetti pratici e alla 'Flessibilità e retta'.

Se consideriamo infine l'occupazione, il quarto fattore – disponibilità di un genitore/parente – è più rilevante per i nuclei in cui lavorano entrambi a tempo pieno, mentre le paure sono più rilevanti nei nuclei in cui lavora un solo genitore, così come anche gli aspetti pratici. Per i nuclei in cui almeno un genitore lavora part time, risulta più importante il terzo fattore (Flessibilità e retta)

Il 'contesto' della decisione rispetto al Nido e la condizione lavorativa 'dopo i figli'

- Quasi un 40% si è consultato con persone fuori dalla cerchia strettamente familiare (20% con amici, quasi 11% con il pediatra, quasi il 7% con i professionisti dei servizi comunali)

cambiamenti lavorativi...voluti

- Il 12,2% delle madri ha chiesto e ottenuto il part-time (4% l'ha chiesto e non l'ha ottenuto); il 50,6% non ne ha fatto domanda e il restante 33,2% non era nelle condizioni di richiederlo (in quanto lavoratrice autonoma, casalinga, ecc.).
- Oltre il 38% delle madri ha fruito dei congedi parentali, a fronte del 18% dei padri. Si consideri che quasi il 24% delle madri e il 10% dei padri non erano nelle condizioni di potere farne richiesta.

cambiamenti lavorativi...NON voluti

- Sono poi poco meno di un quinto gli intervistati che dichiarano cambiamenti lavorativi non voluti dopo la nascita del bambino (licenziamento, cassa integrazione, ecc.);

Per quasi il 50% dei casi i cambiamenti non voluti hanno influito (molto e moltissimo) sulla scelta di non iscrivere il bambino al Nido.

Il 'contesto' della decisione rispetto al Nido e la condizione lavorativa 'dopo i figli'

- Oltre il 51% dei genitori si è consultato con i familiari nella decisione di iscrivere il figlio al Nido.

cambiamenti lavorativi...voluti

- Il 15,2% delle madri ha chiesto e ottenuto il part-time (7,1% l'ha chiesto e non l'ha ottenuto!); il 60,8% non ne ha fatto domanda e il restante 16,9% non era nelle condizioni di richiederlo (in quanto lavoratrice autonoma, casalinga, ecc.).
- Quasi il 60% delle madri ha fruito dei congedi parentali, a fronte del 17,4% dei padri. Si consideri che quasi il 10,1% delle madri e il 8,5% dei padri non erano nelle condizioni di potere farne richiesta.

cambiamenti lavorativi...NON voluti

- Solo il 9% degli intervistati dichiara cambiamenti lavorativi non voluti dopo la nascita del bambino (licenziamento, cassa integrazione, ecc.);

Per quasi il 30% dei casi i cambiamenti non voluti hanno influito (molto e moltissimo) sulla scelta di iscrivere il bambino al Nido

Riflessioni di sintesi:

Un quarto del campione ha presentato domanda al Nido e tale dato conferma in generale la buona propensione per una quota consistente di famiglie. Non solo – in generale – il Nido non è ‘malvisto’; ma al di là poi dell’effettiva fruizione, molti genitori si sono dimostrati aperti alla possibilità di fruirne.

L’analisi delle motivazioni della non fruizione rivela alcuni esiti certamente già conosciuti (e in linea con altre indagini svolte, su temi analoghi). È evidente che se i genitori dispongono di aiuti (nonni o un genitore – la madre – disponibili) decidono di procrastinare la fruizione - o non fruire - del Nido.

Forse, a livello strategico, sarebbe utile agire maggiormente sull’aggancio dei neo-genitori nel primo periodo di vita del bambino.

Le famiglie in cui è minore l’impegno lavorativo sono in misura maggiore d’accordo con l’affermazione che “i bambini devono essere educati a casa”: scelta o necessità? Occorre non dimenticare che un genitore, soprattutto la madre, modifica la propria condizione lavorativa e non sempre e solo per sua scelta. L’analisi fattoriale mette tuttavia in rilievo il combinarsi di una pluralità di motivazioni che vanno a determinare la scelta di non fruire del Nido.

Le misure di sostegno alla genitorialità e conciliazione sono fruite diversamente dalla coppia: la Legge 53 è uno strumento utilizzato, in particolare dalle madri (che ne hanno fruito il doppio rispetto ai padri).

Forse occorrerebbe capire se si tratta di un utilizzo che ha margini di crescita (attraverso anche il confronto con dati regionali o nazionali), se è in aumento, stabile o in diminuzione.

Questi dati poi, qui come in altri contesti studiati, generano una domanda: qual è il livello di implementazione delle politiche conciliative del territorio (informazione, monitoraggio, sostegno alla diffusione delle pratiche, ecc.)?

3. CONOSCENZA E FRUIZIONE DEI SERVIZI PER L’INFANZIA

Non frequentanti (totale intervistati 501)	Frequentanti (totale intervistati 800)
<p>Fruizione dei servizi 0-36 mesi</p> <ul style="list-style-type: none">• Il 51% ha avuto esperienza dei servizi 0-36 mesi (Nido, Sezioni primavera, Centri bambini e genitori, Piccoli gruppi educativi, Centri per le famiglie)• Fra chi ha fruito di tali servizi, prevalgono i genitori con titolo di studio più elevato (per le biblioteche si passa da un 28% circa di genitori con titolo basso ad un 72% di genitori con titolo alto; per i CBF, si passa da un circa 6% di genitori con titolo basso ad un quasi 29% di genitori con titolo alto).• Fruiscono in generale dei servizi 0-36 mesi molto di più i genitori entrambi italiani dei nuclei misti e stranieri <p>Biblioteche e ludoteche sono utilizzate da quasi il 50% degli intervistati; seguono ad una certa distanza i Baby parking (18,8%) e i Centri bambini e genitori (18,2%)</p>	<p><i>La domanda sulla fruizione non era prevista per l’aggregato dei genitori frequentanti.</i></p>
<p>Conoscenza dei servizi 0-36 mesi</p> <ul style="list-style-type: none">• Il Nido è molto noto, così come le biblioteche e le ludoteche; sezioni primavera e piccoli gruppi educativi non sono conosciuti da circa la metà dei genitori (percentuale che aumenta per i Centri per le famiglie)	<p>Conoscenza dei servizi 0-36 mesi</p> <ul style="list-style-type: none">• Le biblioteche sono i servizi più noti (quasi l’88%); seguono le sezioni primavera del Nido (oltre il 60%), i baby parking (oltre il 50%) e i CBG (40,2%); piccoli gruppi educativi e in particolare Centri per le

- I Centri bambini e famiglie sono conosciuti da poco più del 50% così come i baby parking (conosciuti da quasi il 36% delle famiglie)
- Sull'aspetto in generale della conoscenza, si evidenzia una netta e maggiore conoscenza fra chi ha il titolo di studio più elevato (soprattutto per quanto riguarda Centri per bambini e famiglie e biblioteche)

Generalmente risultano meno informate le famiglie con un genitore straniero. Molta differenza nella conoscenza delle biblioteche fra italiani e stranieri

famiglie non sono conosciuti dalla grande maggioranza dei genitori.

- Sull'aspetto in generale della conoscenza, si osserva una netta e maggiore conoscenza fra chi ha il titolo di studio più elevato (soprattutto per quanto riguarda Biblioteche, Sezioni primavera, baby parking e Centri per bambini e famiglie)

Generalmente risultano meno informate le famiglie con entrambi i genitori stranieri. Molta differenza nella conoscenza delle Sezioni primavera, Centri bambini famiglie e anche Baby parking, fra italiani e stranieri

Riflessioni di sintesi:

questi dati confermano il fatto che i genitori non sono 'digiuni' di servizi educativi 0-36 mesi.

Circa la metà delle famiglie dichiara di conoscere i servizi della rete (ad eccezione del Nido, conosciuto dalla grande maggioranza dei genitori).

Le biblioteche si confermano luoghi che hanno alta attrattiva per le famiglie italiane con livello di istruzione medio e alto. Anche per questo servizio occorre chiedersi se ci sono margini di miglioramento per renderli sempre di più luoghi di incontro fra famiglie (anche straniere), luoghi in cui poter conoscere meglio anche le opportunità del territorio per la prima infanzia. Spazi di sviluppo futuro possono essere assegnati al Centro per le famiglie (che ancora non è presente nel Distretto ma che è parte degli obiettivi della programmazione zonale) che ha insito nella sua mission il sostegno alla genitorialità e l'orientamento alla rete dei servizi per bambini e famiglie, ivi inclusi quella per la prima infanzia.

4. OPINIONI SUI SERVIZI PER L'INFANZIA

Non frequentanti (totale intervistati 501)	Frequentanti (totale intervistati 800)
<p>Opinioni sul Nido</p> <ul style="list-style-type: none"> • <i>“Oggi i genitori portano meno i bimbi al Nido perché la crisi economica si fa sentire”</i> (punteggio medio 3,86). Idea privilegiata da chi ha presentato domanda al Nido • <i>“Il Nido è una soluzione di emergenza per andare a lavorare”</i> (punteggio medio 3,56), idea privilegiata da chi NON ha presentato domanda al Nido • <i>“L’età giusta per andare al Nido è dopo il primo anno”</i> (punteggio medio 3,38) • <i>“Il Nido è soprattutto un’opportunità educativa”</i> (Punteggio medio 3,32), idea privilegiata da chi ha presentato domanda al Nido • <i>“La flessibilità serve ai genitori e non al bambino”</i> (punteggio medio 3,18) • <i>“Un bambino sta comunque meglio con un familiare”</i> (punteggio medio 3,03) <p>Seguono con punteggi medi inferiori al 3 item e che fanno riferimento all’influenza dei pediatri (2,49), al fatto che la socializzazione inizia dopo i 3 anni (2,16) all’organizzazione troppo rigida del Nido (1,88)</p> <p>Altre domande hanno approfondito le funzioni del Nido (educativa e conciliativa):</p> <ul style="list-style-type: none"> • <i>“il Nido è un luogo per socializzare con altri bambini”</i>, è l’item con cui gli intervistati esprimono il maggior grado di accordo (punteggio medio 4,09) Il grado di accordo con questa affermazione è maggiore per i genitori con titolo di studio medio basso e per i nuclei con un genitore straniero • Segue quasi appaiato <i>“Il Nido è un servizio che permette ai genitori di lavorare”</i>, (punteggio medio 4,08). Il grado di accordo con questa affermazione cresce all’aumentare del titolo di studio dei genitori; gli italiani sono più concordi con questa affermazione degli stranieri. • <i>“Il Nido è un luogo educativo”</i> al terzo posto con un punteggio medio del 3,82. Il grado di accordo cresce all’aumentare del titolo di studio dei genitori (con prevalenza del titolo studio medio alto). <p>Completano l’analisi dell’idea che gli intervistati hanno del sistema dei Servizi per la prima infanzia i seguenti item su presenza e livello di flessibilità dei</p>	<p>Opinioni sul Nido</p> <ul style="list-style-type: none"> • <i>“Il Nido è un luogo per socializzare con altri bambini”</i> (punteggio medio 4,59), item privilegiato dai genitori con titolo di studio medio-basso, prevalentemente italiani • <i>“Il Nido è un luogo educativo”</i> (punteggio medio 4,48), item privilegiato dai genitori con un elevato titolo di studio • <i>“Il Nido è un servizio che permette ai genitori di lavorare”</i> (punteggio medio 4,26), item privilegiato dai genitori con titolo di studio basso e da nuclei familiari misti • <i>“Il Nido è un luogo dove scambiarsi informazioni su crescita ed educazione”</i> (punteggio medio 3,21) item privilegiato dai genitori con titolo di studio medio basso e da entrambi i genitori stranieri • <i>“Il Nido è un modo per entrare in relazione con altri genitori”</i> (punteggio medio 2,82), item privilegiato soprattutto dai genitori stranieri <p>Completano l’analisi dell’idea che gli intervistati hanno del sistema dei Servizi per la prima infanzia i seguenti item su presenza e livello di</p>

servizi:

- *“Molto utile un servizio flessibile”* punteggio medio del 3,91.
- *“Bisognerebbe cambiare ciò che c’è intorno”* punteggio medio 3,75
- *“Il Nido copre solo una parte delle esigenze”* punteggio medio 3,64
- *“Bisogna estendere i CBF”* punteggio medio 3,60
- *“I primi anni di vita del bambino sono frenetici”* punteggio medio 2,54

flessibilità dei servizi:

- *“Bisognerebbe cambiare ciò che c’è attorno al Nido”* (punteggio medio 3,99)
- *“Il Nido è un servizio flessibile* (punteggio medio 3,82), item privilegiato dai nuclei in cui i genitori sono entrambi stranieri e dai genitori con i figli più piccoli
- *“Bisogna estendere il servizio dei CBF”* (punteggio medio 3,70), item privilegiato dalle famiglie dell’Unione Reno Galliera rispetto alle altre e dalle coppie “miste” e da quei genitori con titolo di studio più basso
- *“I genitori sarebbero disposti a pagare per un prolungamento dell’orario di apertura”* (punteggio medio 3,58), item privilegiato dai nuclei in cui i genitori sono entrambi stranieri ma anche dalle coppie con titolo di studio più elevato.
- *“Il Nido copre solo una parte delle esigenze”* (punteggio medio 3,57)
- *“I primi anni di vita del bambino sono frenetici”* (punteggio medio 3,04)

Opinioni sull’informazione relativa ai servizi 0-36 mesi

- quasi il 40% degli intervistati dichiara che il Comune dovrebbe informare di più sul Nido, poco più della metà (53,8%) che dovrebbe informare di più sugli altri servizi 0-36 mesi; quasi un terzo dei casi concorda sul fatto che i genitori dovrebbero informarsi da soli
- più soddisfatte dell’informazione le famiglie dei Comuni delle Terre di Pianura rispetto alle altre
- Le famiglie straniere esprimono un desiderio maggiore di informazione, rispetto a quelle italiane
- Chi ha presentato domanda al Nido sostiene che il Comune dovrebbe informare meglio sul servizio, rispetto a chi non ha fatto domanda

Opinioni sull’informazione relativa ai servizi 0-36 mesi

- Oltre il 36% degli intervistati dichiara che il Comune dovrebbe informare di più sul Nido, quasi il 60% è d’accordo sul fatto che dovrebbe informare di più sugli altri servizi 0-36 mesi; il 32% dei casi concorda sul fatto che i genitori dovrebbero informarsi da soli
- più soddisfatte dell’informazione sui servizi diversi dal Nido sono le famiglie dei Comuni dell’ambito Terre di Pianura
- Con riferimento al Nido, le famiglie straniere esprimono un desiderio maggiore di informazione rispetto a quelle italiane
- Con riferimento altri servizi 0-36 mesi, sono invece le famiglie “miste” a richiedere una maggiore informazione

Opinioni sulla retta

- Oltre l’82% degli intervistati è d’accordo (molto e completamente d’accordo) sul fatto che la *retta dovrebbe essere adattata ai periodi di assenza*. Sono più d’accordo con questa idea i genitori dei Comuni dell’Ambito Terre di Pianura e i genitori con titolo di studio più alto.
- Il 76% degli intervistati ritiene la retta troppo alta, opzione più indicata da genitori con titolo di

Opinioni sulla retta

- Oltre l’84% degli intervistati è d’accordo (molto e completamente) sul fatto che la *retta dovrebbe essere adattata ai periodi di assenza*. Sono più d’accordo con questa idea le famiglie “miste” e quelle residenti nell’Unione Reno Galliera
- Quasi il 75% degli intervistati ritiene sarebbe giusto applicare sconti significativi

studio alto

- Oltre il 70% concorda sul fatto che bisognerebbe applicare sconti a chi ha più figli iscritti
- Oltre il 40% degli intervistati ritiene la retta troppo alta rispetto al servizio Nido offerto, scelta in misura maggiore dai genitori con titolo di studio basso.
- oltre un terzo non è d'accordo con una retta uguale per tutti
- quasi la metà dichiara di non conoscere o conoscere poco la retta che pagherebbe se decidesse di mandare suo figlio al Nido

Conoscenze e percezioni sul rapporto costo servizio/retta corrisposta

La media del costo ricavata dalle risposte date in euro (207 casi) è di 474 euro. Solamente il 12% dichiara un costo medio da 1.000 a oltre 2.000 euro.

a chi ha più figli iscritti

- Quasi il 70% concorda sul fatto che la retta è troppo alta in generale, idea condivisa maggiormente dalle famiglie italiane rispetto alle famiglie straniere e dalle famiglie con titolo di studio basso. Inoltre, l'item è privilegiato dalle coppie con un solo figlio
- Oltre il 34% degli intervistati ritiene la retta troppo alta rispetto al servizio Nido offerto
- Il 64% conosceva quanto avrebbe pagato prima di iscrivere il figlio
- Quasi il 30% dichiara di essere d'accordo sul fatto che la retta dovrebbe essere uguale per tutti

Conoscenze e percezioni sul rapporto costo servizio/retta corrisposta

La media del costo ricavata dalle risposte date in euro (415 casi) è di 545 euro. Solamente il 14% dichiara un costo medio da 1.000 a oltre 2.000 euro.

Riflessioni di sintesi:

Rispetto all'opinione che gli intervistati esprimono sulla 'percezione' del Nido, ritornano le due funzioni principali del servizio: sociale-conciliativa ed educativa. Altrettanto scontata invece è 'la questione retta', in generale ritenuta troppo elevata, o comunque ancora meno sostenibile col perdurare della crisi economica. Un dato invece più nuovo (se paragonato ad altre indagini svolte da Iress) è l'importanza attribuita alla funzione di socializzazione. Rispetto poi alla questione 'conciliazione' è confermato il fatto che stare alle regole del "mondo del lavoro" – di cui, dal 2009 in poi, è già un privilegio far parte anche nella ricca Città metropolitana di Bologna – non semplifica il proverbiale 'difficile mestiere del genitore'.

E per sopperire alle rigidità del mondo del lavoro si chiede ai servizi educativi di flessibilizzarsi, migliorando l'accessibilità con l'abbattimento dei costi, pur mantenendo un alto livello di qualità.

Si tratta di un compito impossibile, o ci sono margini di miglioramento? È da sottolineare che le famiglie che frequentano sono più decise ad affermare che è il mondo del lavoro che dovrebbe venire incontro alle esigenze conciliative. Sono possibili nuove alleanze fra mondo del lavoro e 'mondo dei servizi educativi'?

O forse occorre 'ricontrattare' con le famiglie una nuova idea di qualità?

La Legge della Regione Emilia-Romagna n. 19 del 2016 ha provato ad andare nella direzione di una flessibilizzazione del sistema, includendo anche nella rete – sotto l'egida del controllo 'pubblico', garanzia di qualità ed equità – anche i Servizi ricreativi e iniziative di conciliazione (art. 9). Occorre una valutazione puntuale di questi servizi. E il territorio di Pianura Est è un buon osservatorio, da questo punto di vista: con una rete di servizi capace di mettersi in ascolto delle famiglie.

L'approfondimento sulle opinioni relative all'informazione mostra come siano ancora la maggioranza i genitori che dichiarano che le Amministrazioni pubbliche devono informare di più e meglio. Certamente amministratori, dirigenti, operatori si devono interrogare sull'efficacia dell'informazione. L'Amministrazione ha le sue responsabilità ma anche i genitori devono sapere esprimere un bisogno informativo, riconoscere i canali e approfondirli. Rispetto poi alla retta del Nido: forse è bene rendere i genitori più consapevoli dei costi del servizio (di cui dimostrano di essere abbastanza inconsapevoli). Analogo investimento va forse fatto nel far conoscere ai genitori i 'tanti volti della retta' per così dire. Le numerose fasce cui è possibile rientrare, le possibilità di poter fruire di sconti, ecc.

5. DAL NIDO ALLA SCUOLA DELL'INFANZIA: LA CONTINUITÀ EDUCATIVA PERCEPITA DAI GENITORI

Frequentanti (totale intervistati 800)

- Oltre l'80% degli intervistati afferma che l'esperienza del Nido ha fornito elementi utili per la Scuola d'infanzia.

Lo affermano maggiormente le famiglie italiane, quelle dell'Unione Reno Galliera, e quelle con livelli di istruzione alti e medio-alti.

Fra le ricadute e i vantaggi della frequenza del Nido riguardano

- *autonomia*
- *socializzazione*
- *capacità di stare insieme ai propri coetanei, di relazionarsi e di apprendere le regole*

Fra i principali benefici derivanti dal Nido, secondo i genitori:

- *possibilità per i genitori di conciliare tempi di vita e di lavoro*
- *lasciare il bambino in un ambiente sicuro e protetto*
- *essere più sereni e tranquilli*

La quasi totalità dei genitori afferma che l'aver frequentato il Nido è un'esperienza utile per i genitori stessi nel delicato passaggio dal Nido all'Infanzia

Cosa si è 'perso' dal Nido alla Scuola dell'Infanzia?

Rispondono a questa domanda poco più della metà delle famiglie (forse a indicare che non si rilevano particolari 'perdite')

- Mancano i rapporti più stretti e affettuosi con il personale, l'outdoor education (si precisa che la domanda richiedeva risposte aperte e che più di 325 intervistati non rispondono)
- **Le 'nuove' relazioni dei bambini alla Scuola dell'Infanzia?**

I genitori dichiarano che il bambino (molto e moltissimo):

- ha fatto amicizia senza problemi (quasi l'82%)
- collabora con i nuovi compagni (oltre il 67%)
- condivide materiali e giochi (quasi il 57%)

Le competenze apprese al Nido utili alla Scuola dell'Infanzia

I genitori dichiarano che aver frequentato il Nido ha sviluppato nel bambino le seguenti competenze (molto e moltissimo)

- autonomia nello svolgimento delle attività (oltre l'80%)
- capacità di relazionarsi con i compagni (oltre l'80%)
- capacità di relazionarsi con gli insegnanti, comprensione regole sociali, interesse e curiosità verso apprendimento, capacità di esprimere i propri bisogni nei confronti di una figura adulta (oltre il 70%)
- sviluppo fantasia e creatività, capacità di esprimere il proprio parere (oltre il 60%)

CAP 2 – La mappa dei bisogni delle famiglie del Distretto...fra frequenza e non frequenza del Nido

Al fine di facilitare l'identificazione degli aspetti su cui proporre miglioramenti e piste di lavoro si propone un'ulteriore rielaborazione degli item dei questionari (riferibili a bisogni/esigenze delle famiglie) ricondotti semanticamente a specifiche aree di bisogno. Dal punto di vista 'tecnico' il confronto fra punteggi medi è utile soprattutto per 'attenzione' alcuni aspetti in modo immediato e per consentire, dunque, il dibattito e la riflessione fra chi esamina il dato.

Il presupposto teorico di tale analisi di secondo livello (da intendersi come complementare a quella presentata nei due capitoli precedenti) è che la possibilità di mettere a confronto due campioni rappresentativi di famiglie del territorio che hanno fatto scelte differenti rispetto alla fruizione di Nido offra elementi utili e in parte inediti (occorre ribadire l'originalità dell'indagine realizzata) per analizzare le dimensioni ben note che incidono sulle scelte genitoriali: sostenibilità economica, presenza o meno di una rete familiare, organizzazione lavorativa, aspetti di carattere culturale, ecc.

La figura seguente rappresenta le Aree di bisogno e irrispettivi 'contenuti' cui saranno ricondotti gli item dei due questionari (si ricorda infatti – vedi metodologia – che sono stati costruiti 2 questionari, uno per ciascun campione con alcune 'batterie di domande' del tutto simili ed altre, ovviamente, specifiche).



Nelle pagine seguenti, per ogni area di bisogno, si riportano gli item con i relativi punteggi medi, per l'aggregato dei genitori con figli che hanno frequentato il Nido e per l'aggregato che non lo ha frequentato.

Si procederà quindi con un confronto tra somiglianze (punti in comune) e differenze/specificità nei punteggi attribuiti agli item da ciascun aggregato.

Tale confronto diretto ovviamente è possibile solo per gli item comuni ai due questionari: il punteggio medio consente di evidenziare immediatamente l'importanza attribuita dai due gruppi di famiglie intervistate.

Bisogni AREA 1 – Parole-chiave: conciliazione, cura e lavoro

Si propongono di seguito gli item - sempre in ordine decrescente per punteggio medio – semanticamente riconducibili alla categoria **CONCILIAZIONE** e che pertanto si possono tradurre **in bisogni delle famiglie di maggiore sostegno nell'organizzazione dei tempi di vita e di lavoro**.

È qui chiamato in causa il mondo delle imprese con cui le Amministrazioni comunali sono chiamate a rinnovare/rinforzare un dialogo costruttivo. Il punteggio medio consente di evidenziare immediatamente l'importanza attribuita ai vari item dai due aggregati intervistati.

Genitori di bambini che hanno frequentato il Nido

Categorie	Item	Punteggio medio
Conciliazione	Motivazione dell'iscrizione al Nido per esigenze lavorative	4,20
Conciliazione	Più che cambiare il Nido, bisogna cambiare ciò che c'è intorno, ad es. lavoro e modalità di conciliazione	3,99
Conciliazione	Quando i genitori lavorano, il Nido copre solo una parte delle esigenze, poi occorre un'altra rete (parentale o a pagamento) per completare la cura	3,57
Conciliazione	Motivazioni dell'iscrizione al Nido per assenza di un supporto parentale (nonni, altri familiari disponibili)	3,19
Conciliazione	Il periodo dei primi tre anni di vita di mio figlio lo ricordo soprattutto come incastro, frenesia, puzzle	3,04

Genitori di bambini che non hanno frequentato il Nido

Categorie	Item	Punteggio medio
Conciliazione	Un genitore o parente si è reso disponibile per tenere il bambino	3,82
Conciliazione	Più che cambiare il Nido, bisogna cambiare ciò che c'è intorno, ad es. lavoro e modalità di conciliazione	3,75
Conciliazione	Quando i genitori lavorano, il Nido copre solo una parte delle esigenze, poi occorre un'altra rete (parentale o a pagamento) per completare la cura	3,64
Conciliazione	Il Nido è una soluzione di emergenza perché si deve andare a lavorare	3,56
Conciliazione	Flessibilità orari e giorni del servizio serve ai genitori, non al bambino	3,18
Conciliazione	Il periodo dei primi tre anni di vita di mio figlio lo ricordo soprattutto come incastro, frenesia, puzzle	2,54

Punti in comune tra i due aggregati

Come si evince dalle due tabelle gli item dell'area relativa alla conciliazione ad avere ottenuto maggiore punteggio mettono in relazione la scelta di fruizione/non fruizione con la possibilità di poter accudire o meno il proprio figlio (a causa dell'organizzazione lavorativa o grazie alla disponibilità di figure familiari nella rete primaria). I genitori che hanno iscritto

attribuiscono l'importanza prevalente alle esigenze lavorative, quelli che non hanno iscritto alla disponibilità di un genitore o parente.

È interessante vedere anche che l'ordine di importanza attribuita ai primi tre item è il medesimo per i due aggregati: al primo posto come si diceva esigenze lavorative (iscrizione), disponibilità dei famigliari (non iscrizione). Al secondo posto per entrambi il riconoscimento delle responsabilità del mondo del lavoro per entrambi gli aggregati; al terzo posto la constatazione che il Nido copra solo una parte delle esigenze conciliativa.

È interessante notare i diversi punteggi medi attribuiti: i genitori frequentanti sembrano attribuire un po' più degli altri le responsabilità anche al mondo del lavoro e sono un po' più 'clementi' nell'affermare le mancate coperture alle esigenze conciliative del Nido.

Da questi dati si può evincere qualche riflessione: chi frequenta e ha potuto sperimentare a tutto tondo la 'bontà dell'offerta educativa e conciliativa' del Nido, pur affermando il peso delle esigenze lavorative, comprende forse di più che l'esigenza conciliativa non può essere del tutto coperta dal Nido.

Più in generale, tutto ciò conferma un fatto noto, di cui tenere conto per non correre il rischio di semplificare troppo il dibattito sulla fruizione del servizio Nido: presenza nel mondo del lavoro della madre e, dato ancora più rilevante, organizzazione del lavoro e disponibilità efficace di altre figure parentali influiscono in modo importante sulle scelte di fruizione anche se, (non bisogna dimenticarlo e l'intera ricerca lo dimostra) la scelta finale è – e forse sarà – sempre determinata da un 'combinarsi di fattori'.

Infatti, coerentemente a quanto ci si può aspettare, i due aggregati sono differenti per posizione delle madri nel mercato del lavoro: più presenti chi ha fruito (87%) contro chi non ha fruito (68%) e soprattutto il 7% delle madri che ha fruito del Nido è casalinga, contro un 24% di quelle che non hanno utilizzato il Nido. Questi dati però possono essere letti anche in senso opposto: nonostante il 7% delle madri sia casalinga ha fatto una scelta di fruizione, nonostante il 68% lavori ha fatto una scelta di non fruizione.

E qui entra in ballo la funzione di supporto fondamentale agita dai nonni, che comunque, come mostra bene il confronto fra i due aggregati, sono presenti e disponibili al momento del bisogno, in larga maggioranza dei casi, anche per i genitori che hanno scelto di fruire del Nido. Questo dimostra un dato fondamentale che spesso nel dibattito non emerge, ma che l'analisi comparata dei due aggregati mostra chiaramente: non solo il lavoro, non solo la presenza dei nonni, non solo l'aspetto economico determina la scelta di fruizione, ma probabilmente anche il fatto di ritenere il servizio Nido un servizio fondamentale per la crescita e lo sviluppo del bambino.

Differenze tra i due aggregati

Il periodo dei primi tre anni del bambino è ricordato come incastro e frenesia soprattutto dai genitori che hanno fruito del Nido: il punteggio medio è di 3,04 contro 2,54 di quello attribuito da chi non ha fruito del Nido. Si tratta di un dato da connettere alla condizione occupazionale dei genitori che hanno fruito del Nido, alla loro lievemente minore disponibilità dei nonni e al loro maggior utilizzo di baby-sitter.

Tale dato conferma anche quanto detto sopra: la fruizione del Nido d'infanzia non risolve in pieno i bisogni conciliativi di mamme e papà che lavorano ma, in qualche modo, certamente li 'attutisce'. In generale però, la soddisfazione elevata per il progetto educativo del Nido – come

dimostrano tante indagini sulla qualità percepita dai genitori –compensa il fatto che fruire del Nido non risolve del tutto i problemi organizzativi quotidiani dei genitori.

Chi non ha fruito del Nido precisa che il Nido è una soluzione di emergenza per chi deve andare a lavorare ed inoltre che la flessibilità di orario e di giorni di frequenza del Nido serva ai genitori e non al bambino. Quindi questo aggregato enfatizza maggiormente la funzione sociale del Nido.

Bisogni AREA 2. Parole-chiave: organizzazione flessibile del servizio Nido

Si propongono di seguito gli item sempre in ordine decrescente per Punteggio medio afferenti semanticamente alla categoria **ORGANIZZAZIONE DEL SERVIZIO**: attribuendo un valore di accordo le famiglie hanno di fatto espresso un giudizio che può essere ricondotto a **bisogni di maggiore flessibilità** (oraria e di apertura, di regolamentazione dell'applicazione della retta, ecc.).

Genitori di bambini che hanno frequentato il Nido

Categorie	Item	Punteggio medio
Org. servizio	Molto utile l'idea di un servizio flessibile nella frequenza settimanale e/o negli orari quotidiani	3,82
Org. servizio	Bisogna estendere il servizio dei Centri bambini e genitori	3,70
Org. Servizio	I genitori sarebbero disposti a pagare per un servizio che consente il prolungamento dell'orario di apertura	3,58

Genitori di bambini che non hanno frequentato il Nido

Categorie	Item	Punteggio medio
Org. servizio	Trovo molto utile l'idea di un servizio flessibile nella frequenza settimanale e/o negli orari quotidiani	3,91
Org. servizi	Bisogna estendere il servizio dei Centri bambini e genitori	3,60
Org. servizio	Nido è un servizio con un'organizzazione troppo rigida	1,88
Org. servizio	Esigenza di un servizio solo saltuario	1,79
Org. servizio	Nessun Nido nelle vicinanze dell'abitazione	1,50
Org. servizio	Orario non adeguato a esigenze e/o troppo rigido	1,39
Org. servizi	Periodo nascita del bambino non ha consentito di presentare domanda	1,19

Punti in comune tra i due aggregati

Per entrambi gli aggregati i due punteggi più elevati sono stati attribuiti agli stessi item.

Al primo posto, viene indicata l'utilità di un servizio flessibile nella frequenza settimanale e/o negli orari quotidiani. La domanda del questionario prevedeva di esprimere il grado di accordo con l'affermazione su quanto sia utile un'organizzazione flessibile del Nido e i genitori dei figli frequentanti esprimono un alto accordo con tale affermazione.

La flessibilità, qui intesa come elasticità negli orari di entrata e uscita, si conferma pertanto di fondamentale utilità per i genitori.

Non è un caso infatti che vi abbia attribuito valori elevati anche chi non ha fruito del Nido, anche se, per questo aggregato, la domanda era posta in termini 'negativi': per i non frequentanti il Nido è visto come un servizio ancora con un'organizzazione troppo rigida. Chi

invece fruisce del Nido – e come appena detto attribuisce alla flessibilità una grande importanza – è molto deciso anche nell’affermare che i bisogni di conciliazione (molto legati alla flessibilità) dovrebbero trovare risposta in un’organizzazione del lavoro più rispondente alle esigenze della vita quotidiana familiare: è ovvio che il Nido non possa rispondere completamente e da solo alle varie esigenze di flessibilità.

Da evidenziare che i genitori con esperienza di Nido chiedono inoltre di poter avere un prolungamento dell’orario del servizio, rendendosi disponibili a pagarlo: si tratta di una richiesta concreta che rimanda al fatto che non tutti i Nidi d’infanzia del Distretto prevedano questa possibilità.

Al secondo posto nel gradimento dei genitori l’ipotesi di maggiore diffusione dei Centri bambini e famiglie. Si tratta di un servizio che chi non frequenta il Nido conosce meno di chi frequenta il Nido, tuttavia la richiesta di potenziarne la presenza riguarda entrambi gli aggregati, al di là della fruizione del servizio.

Differenze tra i due aggregati

Le famiglie non frequentanti intervistate sottolineano l’esigenza di un servizio Nido organizzato diversamente (pur con punteggi medi inferiori rispetto agli item già esaminati): un servizio che possa prevedere una frequenza saltuaria, che consenta flessibilità di orario, che preveda tempi di iscrizioni più ampi degli attuali, inoltre che abbia una prossimità con il contesto di vita. Quanto emerso sollecita le Amministrazioni comunali a verificare regole di accesso, contribuzione e modalità di erogazione dei Servizi per la prima infanzia (con particolare riferimento al Nido).

Si vuole infine sollecitare una riflessione sui Centri bambini e famiglie che, come si è detto, sono servizi da sempre ‘di confine’ con valenze più educative che conciliative, ma su cui vale la pena concentrarsi perché potrebbero rappresentare una sorta di ‘servizio-ponte’ per famiglie meno propense alla fruizione del Nido – o anche solo più dubbiose – per ‘avvicinarsi’ al mondo dei Servizi per la prima infanzia e, aspetto non scontato, come si è visto anche dalle azioni qualitative, luogo ‘permeabile’ di socializzazione.

Bisogni AREA 3 - Esigenze informative per poter orientarsi e scegliere

Si propongono di seguito gli item sempre in ordine decrescente della categoria **INFORMAZIONE**, che può essere ricondotto a [bisogni delle famiglie di maggiore chiarezza nel reperimento di informazioni](#). Si tratta di item che sollecitano le Amministrazioni a verificare se la modalità di comunicare informazioni sui servizi siano percepite come chiare.

Genitori di bambini che hanno frequentato il Nido

Categorie	Item	Punteggio medio
Informazione	Conoscevamo la retta che avremmo pagato prima di iscrivere nostro figlio al Nido	3,82
Informazione	Il Comune dovrebbe informare di più sugli altri servizi per bambini 0-36 mesi	3,77
Informazione	Il Comune dovrebbe informare di più sulle caratteristiche del Nido d’infanzia	3,22
Informazione	Sono i genitori che si devono informare (da sito web, comunicazioni delle istituzioni, ecc.)	3,08
Informazione	Le informazioni ricevute non invogliano a iscrivere il bambino	1,81

Genitori di bambini che non hanno frequentato il Nido

Categorie	Item	Punteggio medio
Informazione	Il Comune dovrebbe informare di più sugli altri servizi per bambini 0-36 mesi	3,59
Informazione	Il Comune dovrebbe informare di più sulle caratteristiche del Nido d'infanzia	3,21
Informazione	Conoscevamo la retta che avremmo pagato se avessimo mandato il figlio al Nido	3,18
Informazione	Sono i genitori che si devono informare (da sito web, comunicazioni delle istituzioni, ecc.)	2,93
Informazione	Le informazioni ricevute non invogliano a iscrivere il bambino	2,04
Informazione	Non si fa domanda perché convinti che il figlio non sarà ammesso	1,49
Informazione	Eravamo convinti che bambino non sarebbe stato ammesso	1,27
Informazione	Non conoscevamo periodo/modalità per presentare domanda e iscrizioni erano chiuse	1,21

Punti comuni tra i due aggregati

I due aggregati concordano sulla necessità che il Comune rafforzi la comunicazione sul Nido e sugli altri Servizi 0-36 mesi (con punteggi medi superiori a 3).

Si tratta di una comunanza di opinioni per nulla scontata. Va ricordato che nella decisione di iscrivere o meno il bambino al Nido incidono anche operatori dei Comuni (come ad es. il pedagogo): in entrambi gli aggregati questa opzione è stata indicata da circa il 6% dei casi. Inoltre, un altro riferimento informativo sono i pediatri; in entrambi i casi si tratta di figure sulle quali le Amministrazioni locali possono agire per fornire informazioni più precise e mirate sui Nidi e sui restanti servizi 0-3.

Entrambi gli aggregati, inoltre ritengono che i genitori debbano comunque cercare di informarsi in autonomia: a tale proposito va ricordato che un canale informativo molto utilizzato sono gli amici, quindi un confronto informale, un passaparola di esperienze dirette ma forse anche di percezioni e sentito dire. Sul tema si potrebbero aprire piste di lavoro, per esempio per l'utilizzo di testimonianze di genitori (secondo la logica del peer to peer).

Specificità e differenze tra i due aggregati

I genitori che hanno fruito del Nido erano più informati sulla retta che avrebbero pagato, come è naturale che sia. Laddove la propensione dei genitori alla fruizione è elevata, va da sé che occorre avere presente tutti gli aspetti del servizio, in primis la retta da pagare.

I genitori che non hanno fruito del Nido esprimono un forte bisogno informativo con riferimento alle possibilità di accesso al Nido, alle modalità e tempi di iscrizione; ma soprattutto richiedono informazioni differenti sul Nido, condividendo che quelle ricevute 'non invogliano ad iscrivere il bambino al Nido'. Da sottolineare che, seppur con un punteggio medio di poco inferiore a 2, questa opinione è condivisa anche da chi ha fruito del Nido. Va tuttavia specificato che punteggi medi intorno al 2 sono davvero bassi: c'è comunque una quota di genitori che ha mostrato un basso grado di accordo – ma pur sempre un accordo – con questa affermazione.

Bisogni AREA 4 - Esigenze educative, di assicurazione

Si propongono di seguito gli item sempre in ordine decrescente della categoria [EDUCAZIONE E RASSICURAZIONE](#), riconducibile appunto al [bisogno di fornire al bambino un contesto ricco di stimoli ed opportunità educative, e, al contempo, un contesto che rassicuri i](#)

genitori su più versanti. Si tratta di un'area di bisogni centrale in quanto riguarda la crescita del bambino, la cura delle sue esigenze educative, di socialità, di salute, di affetto e protezione.

All'interno di questa categoria semantica si possono rintracciare molti aspetti che riguardano anche **l'idea che le famiglie hanno del Nido** che pur non esprimendo direttamente un bisogno, sono comunque rilevanti in tal senso. L'Amministrazione potrebbe decidere di agire sul fronte della sensibilizzazione 'culturale' della funzione educativa del Nido

Genitori di bambini che hanno frequentato il Nido

Categorie	Item	Punteggio medio
Educativo	Penso sia utile alla socializzazione con altri bambini	4,36
Educativo	Penso sia utile all'educazione del bambino	4,27
Educativo	Per velocizzare l'acquisizione del linguaggio	3,02
Rassicurazione	Per non lasciare il bambino con un estraneo, come una baby-sitter	2,74
Educativo	Per avere facilità di accesso alla Scuola dell'infanzia	2,00

Genitori di bambini che non hanno frequentato il Nido

Categorie	Item	Punteggio medio
Educativo	L'età giusta per andare al Nido è dopo il primo anno di vita	3,38
Educativo	Nido è soprattutto opportunità educativa per bimbo	3,32
Rassicurazione	Un bambino 0-3 anni sta sempre meglio con un familiare che al Nido	3,03
Educativo	Nido è soprattutto un aiuto al mestiere di genitori	2,96
Rassicurazione	Preferiamo che bambino venga seguito/educato direttamente a casa	2,91
Rassicurazione	I pediatri sconsigliano di portare i bimbi al Nido, specie nel I anno	2,49
Educativo	La socializzazione inizia dopo i 3 anni	2,16
Rassicurazione	Temevamo che bambino si ammalasse con troppa frequenza	2,07
Rassicurazione	Non nutro sufficiente fiducia nei confronti del personale	1,74
Rassicurazione	Temevamo che il bambino non si trovasse bene (pasto, sonno, ecc.)	1,54
Rassicurazione	Pensavamo che bambino avrebbe incontrato difficoltà nell'inserimento	1,45
Rassicurazione	Il pediatra o altro medico ha sconsigliato	1,30
Rassicurazione	Portare figlio al Nido può minare autorevolezza genitori	1,29

Specificità e differenze dei due aggregati

Per i due aggregati non sono rintracciabili i medesimi item che, come per altri bisogni, consentano un raffronto puntuale tra i punteggi medi. Si possono quindi evidenziare più differenze/specificità. In particolare, emergono differenze nel peso attribuito a specifiche dimensioni di sviluppo del bambino.

Per i genitori i cui figli hanno frequentato il Nido, tale servizio risulta utile per la socialità e l'educazione del bambino, sostiene lo sviluppo del linguaggio, rassicura rispetto al lasciare il bambino con una baby-sitter (a cui si preferisce personale qualificato che opera all'interno di un servizio di qualità).

Per i genitori che non hanno iscritto i bambini al Nido, viene accentuata l'esigenza di mantenere il bambino in famiglia almeno fino al primo anno di vita: l'accudimento di un familiare è preferibile sia per fattori educativi che per motivi di sicurezza. Mantenere il bambino in famiglia, per questo aggregato, dà maggiori garanzie rispetto al rischio di malattie,

di problematiche del bambino dei pasti o del sonno, di cura generale del bambino; inoltre, emerge una non sufficiente fiducia nel personale dei Nidi. Quindi, nei genitori che non hanno fruito del Nido, sembra prevalere l'esigenza di rassicurazione: i famigliari e la casa sono il vero 'Nido' capace di fornire risposta alle necessità del bambino.

Non va dimenticato a tale proposito come le varie preoccupazioni ed esigenze educative per i figli espresse dai genitori facciano riferimento ad una cultura di valorizzazione dell'infanzia (taluni parlano di sacralizzazione) che ha accentuato l'attenzione verso tutto ciò che sostiene lo sviluppo e la crescita positiva di un bambino nei primi anni di vita (dalle indicazioni sull'alimentazione, l'allattamento, l'addormentamento fino ai corsi di massaggio, ai laboratori di lettura, di ascolto della musica, di inglese, di attività motorie). I genitori che non utilizzano il Nido sono quindi ancora più preoccupati di non trovare nel Nido un servizio capace fino in fondo di rispondere alle specifiche esigenze del bambino e della famiglia. Rispetto a chi iscrive i bambini al Nido, viene inoltre sminuita l'importanza della socialità del bambino prima dei tre anni. Si tratta di un aspetto emerso anche durante 'La piazza della Comunità educante' e dalle stesse interviste ai nonni: pur confermando una visione del Nido come servizio educativo e che sostiene la socialità del bambino, nel territorio è al contempo diffusa l'idea che il Nido debba essere utilizzato soprattutto dopo il primo anno di vita.

Bisogni AREA 5 - L'esigenza di riuscire a sostenere il costo della retta

Si propongono di seguito gli item sempre in ordine decrescente della categoria **SOSTENIBILITÀ ECONOMICA**, che può essere ricondotto alla difficoltà delle famiglie [a sostenere la retta](#), quindi in un'ultima istanza riconducibili ad un bisogno di tipo economico.

Genitori di bambini che hanno frequentato il Nido

Categorie	Item	Punteggio medio
Sostenibilità economica	La retta dovrebbe considerare le assenze prolungate per malattia ed esservi adeguata	4,45
S. economica	Occorre applicare sconti significativi per fratelli frequentanti il Nido	4,18
S. economica	La retta è troppo alta in generale	4,07
S. economica	La retta è troppo alta in rapporto al servizio offerto	2,99
S. economica	Perché una baby-sitter costerebbe troppo	2,88
S. economica	La retta dovrebbe essere uguale per tutti frequentanti	2,65

Genitori di bambini che non hanno frequentato il Nido

Categorie	Item	Punteggio medio
Sostenibilità economica	La retta dovrebbe considerare le assenze prolungate per malattia ed esservi adeguata	4,41
S. economica	La retta è troppo alta in generale	4,21
S. economica	Occorre applicare sconti significativi per fratelli frequentanti il Nido	4,12
S. economica	Oggi i genitori portano meno i bimbi al Nido per la crisi economica	3,86
S. economica	Retta troppo alta	3,48
S. economica	La retta è troppo alta in rapporto al servizio offerto	3,19
S. economica	La retta dovrebbe essere uguale per tutti frequentanti	2,88

Specificità e differenze tra i due aggregati

Entrambi gli aggregati richiedono con forza un ripensamento dei meccanismi di pagamento della retta in caso di malattie prolungate: è l'unico item su cui c'è pieno accordo.

Gli altri due item con punteggi più elevati (superiori a 4) sono invertiti come ordine nei due aggregati: per chi ha fruito del Nido al primo posto vi è l'esigenza di avere uno sconto sulla retta dei fratelli frequentanti il Nido, segue l'item sulla retta troppo alta. Per chi non ha fruito del Nido al primo posto vi è la retta troppo alta in generale (4,21 contro 4,07 del primo aggregato), segue gli sconti dei fratelli.

I genitori che hanno fruito del Nido indicano, con punteggi medi inferiori a 3, che la retta è troppo alta rispetto al servizio offerto (2,99), anche se sono consapevoli che una baby sitter costerebbe molto di più del Nido (2,88).

Per chi non è andato al Nido invece la retta troppo alta è anche uno dei principali motivi della non iscrizione. Inoltre, vi è la convinzione che la non iscrizione sia fortemente connessa agli effetti della crisi economica.

In sintesi, sulla retta le opinioni dei due aggregati in fondo convergono: si conferma l'idea che la retta sia considerata troppo alta e che servano nuovi criteri nel calcolo, per esempio in caso di malattie prolungate e laddove ci siano fratelli in età da Nido.

Come emerso dall'analisi dei dati per entrambi gli aggregati, il costo del servizio Nido è assolutamente sottostimato dai cittadini che – soprattutto per chi ne fruisce – pur apprezzandolo molto non danno un valore del tutto appropriato alla 'professionalità' del servizio offerto.

Questa osservazione apre il campo ad ulteriori riflessioni che l'Amministrazione può e deve valutare: è vero che i cittadini pagano le tasse e ricevono servizi, non sono tenuti a sapere effettivamente quanto essi costano alla collettività. È altrettanto vero che il Nido è un servizio a domanda individuale, quindi solo in parte sostenuto dalla fiscalità ordinaria. Ma è proprio qui il nodo: se si vogliono genitori più consapevoli e corresponsabili è bene iniziare anche a renderli maggiormente edotti del valore del servizio che ricevono e che contribuiscono a pagare.

Infine, si evidenzia che i genitori che non hanno utilizzato il Nido esprimono un maggior accordo sull'item "la retta dovrebbe essere uguale per tutti i frequentanti" (punteggio medio 2,88 contro 2,65 di chi ha fruito del Nido). Diversamente dalla richiesta di un servizio flessibile, quasi a misura delle singole esigenze di ogni bambino/famiglia, sulla retta si chiede di eliminare le differenze. Presumibilmente la scarsa conoscenza del costo del servizio e delle varie possibilità di contribuzione genera, soprattutto in chi non ha utilizzato il servizio, la richiesta di 'uno stesso trattamento economico'.

CAP 3 – Osservazioni conclusive: aspetti innovativi dell'indagine, esiti, spunti di riflessione

Novità e focus dell'indagine

Nel corso del 2019 la ricerca qui presentata ha coinvolto oltre 1300 famiglie con bambini 3-6 anni del Distretto Pianura Est (composto da 15 Comuni in provincia di Bologna) che hanno fruito del Nido (800 casi) e che non ne hanno fruito (501 casi). Oltre ai genitori, sono stati coinvolti una trentina di professionisti della scuola, del sociale e della sanità, ed infine anche una decina di nonne e nonni.

L'indagine quali-quantitativa costituisce un importante tassello di un percorso più complessivo di riflessione sull'offerta di servizi 0-6 anni avviato dal Distretto di Pianura Est, finalizzato ad individuare ulteriori sperimentazioni e interventi per rendere il sistema dei servizi per l'infanzia ancora più rispondente alle esigenze delle famiglie.

Il dato che ha indotto a sviluppare analisi più approfondite è che, in un territorio che storicamente presenta una diffusa offerta di Nidi, è ancora rilevante la presenza di genitori che scelgono di non iscrivere il proprio figlio al Nido (anche se non va dimenticato che la frequenza del Nido si attesta intorno al 30%). Pertanto, si è scelto di indagare proprio questo tema, ossia le motivazioni sottese alla decisione di utilizzare o meno il Nido d'infanzia.

Elemento innovativo di questa ricerca è di avere messo a confronto i genitori che hanno compiuto scelte di 'fruizione e di non fruizione' del Nido d'infanzia; solitamente le indagini considerano invece prevalentemente chi non fruisce dei Servizi per la prima infanzia (indagando le motivazioni che li hanno portati a non utilizzare il Nido), mentre chi fruisce è coinvolto perlopiù in indagini di *customer satisfaction*.

Per avere un quadro delle ragioni che spingono i genitori a iscrivere o meno il bambino al Nido è stato necessario indagare la propensione al Nido delle famiglie, quindi indagare quanto il Nido e, più in generale, i Servizi per la prima infanzia, siano considerati esperienze utili per lo sviluppo e la crescita dei bambini, se offrano un sostegno alla genitorialità oltre che aiuti effettivi all'organizzazione della vita quotidiana delle famiglie, soprattutto per quanto riguarda la conciliazione tra tempi di vita e di lavoro dei genitori.

La pluralità di azioni realizzate mette a disposizione degli Enti locali e dei professionisti un insieme di dati quantitativi e qualitativi utili a supportare la formulazione di piani di azione concreti, per orientare le scelte delle famiglie, facilitare le procedure di accesso ai servizi e avviare un dialogo proficuo con i cittadini. Si è infatti cercato di cogliere l'emergere di differenti punti di vista delle famiglie che possono proporre anche nuove visioni dei servizi. Per le finalità dell'indagine, per le metodiche utilizzate e per l'utilizzo degli esiti prodotti, il presente percorso può essere considerato a tutti gli effetti una "ricerca-azione".

Una "ricerca-azione" che, attraverso la voce della "comunità educante", ha consentito di collegare i problemi della rete dei Servizi per la prima infanzia alle trasformazioni del contesto sociale e di ritrovare corrispondenze tra i dati della ricerca empirica e quantitativa e le analisi più aggiornate sulle trasformazioni delle famiglie e della società.

Di questo si tenta di dar conto in queste riflessioni conclusive.

Dalla propensione alla fruizione al Nido: le ragioni delle scelte

In linea con precedenti indagini condotte da Iress sul tema³⁵, la scelta di iscrivere o di non iscrivere il bambino al Nido d'infanzia si conferma essere l'esito del combinarsi di una pluralità di fattori ai quali ogni famiglia attribuisce pesi e valori differenti in relazione alle proprie specifiche esigenze: la retta è *uno* di questi fattori, ma non il solo. Come più analiticamente descritto nei precedenti capitoli, le famiglie scelgono dopo aver attentamente considerato le loro varie esigenze: esigenze **di conciliazione** tra tempi di vita e di lavoro (dovute soprattutto alla situazione occupazionale e alla organizzazione dell'orario lavorativo dei due genitori così come alla disponibilità di famigliari per la cura dei bambini); la possibilità di riuscire a **sostenere il costo economico della retta**; la **rassicurazione** rispetto alla salute del bambino e alla sua protezione (la questione del rischio di dovere affrontare precocemente malattie del bambino rimane un tema importante nell'orientare le scelte dei genitori). Infine, incide sulla scelta la consapevolezza dei genitori che anche i bambini piccoli possono e devono fruire di sostegni educativi esterni alla famiglia. Tale consapevolezza dipende dalla complessiva "cultura del Nido" presente in un territorio e dall'"idea di Nido" di ciascuna famiglia: se infatti al Nido si attribuisce prevalentemente una funzione sociale, di supporto alla conciliazione di genitori che lavorano, si valuteranno tutte le opzioni disponibili per tenere il bambino a casa; se invece si attribuisce al Nido prevalentemente una funzione educativa vi sarà una maggiore propensione ad utilizzarlo, anche nel caso in cui la mamma non sia occupata, o non sia occupata a tempo pieno. L'indagine ha inoltre evidenziato che nelle famiglie le esigenze educative del bambino vengono considerate diversamente nel corso dei primi tre anni di vita e che la propensione al Nido tende ad aumentare quando il bambino ha circa due anni.

Tali riflessioni possono suggerire alle Amministrazioni locali varie piste di lavoro.

Il tema dell'entità della retta nell'ultimo anno è al centro del dibattito politico e a livello regionale e nazionale si stanno ipotizzando significative riduzioni delle rette (alcune già sperimentate in Comuni della provincia di Bologna a partire dall'anno educativo 2019/2020). Le motivazioni di questa scelta guardano sia al breve che al lungo periodo: nel breve sono soprattutto tese a sostenere le famiglie nella conciliazione, ma nella prospettiva più lunga tendono a voler dare una risposta al problema del calo della natalità.

Più in generale si vuole incentivare l'utilizzo del Nido, la cui fruizione, secondo vari recenti studi, rappresenta una 'dote', un valore aggiunto che può avere importanti ricadute positive sullo sviluppo del bambino, soprattutto per quanti vivono in famiglie con situazioni di povertà economica ed educativa³⁶. Tra l'altro si è visto anche in questo contesto come per i genitori che hanno mandato i propri figli al Nido sia chiara la consapevolezza delle ricadute assolutamente positive del Nido sulla crescita e lo sviluppo dei propri figli.

Sarà fondamentale dunque osservare gli effetti della 'leva economica' sulla domanda di Nido da parte delle famiglie.

³⁵ Cfr IRESS, *Indagine Bambini, famiglie e servizi educativi: una comunità alla ricerca di innovazione per la prima infanzia. Una ricerca azione sui bisogni delle famiglie che non frequentano il Nido*, svolta per conto del Comune di Ravenna e in collaborazione con il Coordinamento Pedagogico Provinciale di Ravenna (2018); ricerche condotte per la Provincia di Bologna: *"I servizi educativi per la prima infanzia nella Provincia di Bologna"* (2009); *"Scelte politiche e operative per i servizi educativi 0-3 anni"* (2010) e per il Comune di Riccione, *"famiglie e servizi educativi nel Comune di Riccione: soddisfazione, aspettative ed esigenze"* (2007).

³⁶ Save the Children, *Il miglior inizio. Diseguaglianze e opportunità nei primi anni di vita*, 2019.

La ricerca ha evidenziato tuttavia come incentivare l'utilizzo del Nido (o di servizi integrativi per la prima infanzia) richieda alle Amministrazioni locali di agire anche su ulteriori leve, di carattere culturale, informativo e sulla organizzazione dei servizi stessi.

Se si intende accrescere la propensione al Nido da parte delle famiglie sarà necessario mettere in campo azioni che agiscano su più ambiti: adattamento dei criteri di ammissione e del livello della retta alle diverse situazioni familiari (ad esempio, quando si hanno fratelli) o ad altre contingenze (commisurazione della retta all'effettiva presenza, ecc.); la flessibilità dell'organizzazione dei servizi, ad esempio, riguardo all'ampliamento dell'orario di ingresso e di uscita (come peraltro il Distretto di Pianura Est ha già fatto); la qualità delle informazioni sui Servizi per la prima infanzia per le famiglie; la diffusione della 'cultura' che sin dai primi anni del 2000 nutre i Servizi per la prima infanzia e che ha in un 'progetto pedagogico' di qualità la sua cifra principale. Il progetto pedagogico può essere considerato una sorta di 'carta di identità' del Nido, identificato appunto come contesto educativo, sicuro, in cui il bambino ha opportunità di sviluppo armonico. Per tutti i bambini, e soprattutto per i bambini provenienti da famiglie fragili, con svantaggio socio-economico.

Conciliare nonostante il lavoro

La "frammentazione" dell'organizzazione del lavoro, già individuata in passato quando era stata interpretata prevalentemente come conseguenza della crisi economica (e quindi della composizione di lavori diversi articolati in orari sempre variabili) non si è risolta anzi è molto peggiorata, anche in settori economicamente solidi. Il Nido, se possibile, è percepito dalle famiglie come un servizio ancora rigido perché, anche se il sistema dei servizi è divenuto più flessibile, il bisogno di flessibilità è aumentato.

La flessibilità degli orari di lavoro è diventata caratteristica strutturale anche in quelle organizzazioni che offrivano condizioni lavorative più standard: l'orario d'ufficio è sempre più dilatato (nel settore terziario e anche nei servizi pubblici!), si lavora anche di domenica (nel settore commerciale) e così via. Insomma, il Nido non basta a far fronte ai problemi conciliativi e questa è una delle motivazioni che pesa nella scelta di non fruirne, come si è visto.

Da evidenziare che i genitori intervistati riconoscono che un maggiore aiuto alla conciliazione dovrebbe arrivare anche dal contesto economico-produttivo, caratterizzato da scarsa flessibilità e attenzione agli impegni di cura (verso bambini o anziani) dei lavoratori.

Genitori alla ricerca di socialità per il bambino e non solo

Il Nido è un servizio utile soprattutto alla socializzazione con altri bambini, funzione riconosciuta da tutti i genitori (sia chi ne ha fruito, sia chi non ne ha fruito).

In altre indagini simili condotte da Iress era la funzione educativa ad essere quella più riconosciuta al Nido. Nella presente indagine invece i genitori attribuiscono al Nido l'importante funzione di favorire la socialità dei bambini sotto i tre anni, evidenziando come, nella realtà quotidiana delle famiglie, il bisogno della socializzazione dei bambini trovi poche occasioni di praticabilità.

E ciò avviene per svariate ragioni, anche di tipo socio-demografico, che interessano vari Paesi europei, tra cui l'Italia, e che si rintracciano anche in Emilia-Romagna.

L'attuale fase storica, definita dai demografi "seconda transizione demografica", è infatti caratterizzata da una drastica riduzione della natalità (soprattutto in Italia), da una riduzione

della mortalità e da un aumento progressivo della speranza di vita. Si tratta di cambiamenti che hanno investito anche i modelli di formazione familiare: in particolare, si è affermata una nuclearizzazione dei gruppi domestici (famiglie con figlio unico) e un progressivo rarefarsi degli assi orizzontali della parentela (fratelli, sorelle, cugini, zii, zie), ossia si sono ridotti i legami tra collaterali, consanguinei e affini³⁷.

In questo contesto, la socialità del bambino di 2-3 anni con altri bambini di età simile va spesso perseguita al di fuori della cerchia familiare o parentale.

E, per chi non frequenta il Nido, diventano importanti occasioni di socialità come le ludoteche/biblioteche, i Centri bambini e famiglie, oppure qualche spazio pubblico all'aperto sicuro (es. area attrezzata con giochi per bambini piccoli).

In sintesi, la socialità è indicata dai genitori come uno dei principali vantaggi che il bambino ha avuto dall'aver frequentato il Nido d'infanzia: aver frequentato il Nido ha avuto importanti ricadute sulla capacità del bambino di relazionarsi con i compagni, sulla comprensione delle regole, sulla capacità di relazionarsi con le insegnati.

Oltre che per la socialità dei bambini, il Nido e i Servizi per la prima infanzia possono svolgere un'importante funzione di supporto alla socialità tra genitori, cercando di favorire occasioni di conoscenza e incentivando la costruzione di relazioni comunitarie. Anche la Comunità educante dei professionisti riconosce l'importanza di questa funzione dei Servizi per la prima infanzia, ma al contempo sottolinea come si tratti di una dimensione molto sfidante del loro già gravoso lavoro.

Parenting support, ossia sostenere i genitori disorientati

I professionisti hanno più volte evidenziato l'inadeguatezza e le insicurezze dei genitori nello svolgere i loro compiti educativi e di cura, fino a descrivere le famiglie come "barche in mare aperto, senza bussola di riferimento". Da tale sguardo professionale sembrerebbe emergere un 'giudizio severo' degli attuali genitori, considerati di fatto 'poco competenti' nella loro funzione genitoriale, ma al contempo considerati anche "soli" nei loro compiti educativi, alla ricerca di relazioni sociali, oltre che per i loro figli anche per loro stessi.

Proprio perché sole, sono anche famiglie sempre più "impaurite", perché probabilmente prive di 'stanze di compensazione' in cui poter abbassare le normali ansie dell'essere genitore. Questi aspetti sollecitano a valorizzare – ancora una volta – i legami comunitari che possono trovare un luogo propizio per essere agiti proprio nei Servizi per l'infanzia. I professionisti riconoscono che tali servizi possano svolgere una funzione importante nel favorire la socialità delle famiglie e nell'accompagnarle nei loro compiti educativi e di cura.

La socializzazione (cioè le amicizie e le collaborazioni tra famiglie) sono fondamentali anche per superare le paure e le incertezze sia riguardanti la scelta di mandare il figlio al Nido (paura che si ammali, che non sia contento, ecc.) sia riguardo alla convivenza quotidiana.

Lavorare per costruire una Comunità educante, della quale facciano parte i professionisti della scuola, della sanità, del sociale, i bambini e le loro famiglie costituisce, anche per il Distretto di Pianura Est, ancora una sfida; e tuttavia non va sottovalutato il fatto che tra i professionisti vi sia una visione comune sull'importanza di prendersi cura dei genitori, comprendendo i loro bisogni e contrastando la loro solitudine. Una visione comune fondamentale e per nulla scontata.

³⁷ S. Grilli, *Antropologia delle famiglie*, op. cit.

I nonni, un ruolo centrale per le famiglie con figli

Le indagini sociologiche svolte negli ultimi anni in vari Paesi del nord e del sud Europa sul posto occupato dai nonni nella rete della solidarietà generazionale confermano un dato non scontato: “nei Paesi occidentali, pur con modelli culturali e famigliari differenti, con regimi politici e istituzionali diversi e tipi di welfare diversi, il ruolo dei nonni risulta cruciale nel sostegno finanziario e di cura alle famiglie con figli”³⁸.

“In numerosi Paesi europei, tra cui l’Italia, i nonni sono il principale strumento di conciliazione famiglia-lavoro per le giovani madri”³⁹. Tuttavia, solo in Italia la presenza dei nonni e la loro disponibilità a prendersi cura dei nipoti risulta determinante per permettere l’occupazione delle madri.

Anche le indagini qui presentate confermano il ruolo indispensabile dei nonni: pur vivendo in un territorio con un’offerta di Servizi per la prima infanzia molto al di sopra della media nazionale (ma in linea con quella della regione Emilia-Romagna), le famiglie con bambini 0-6 anni possono contare sui nonni (circa nel 60% dei casi) e fruiscono del loro aiuto, sia nel caso che il bambino vada al Nido che non.

Gli attuali nonni dunque svolgono un ruolo attivo nella riproduzione sociale e simbolica delle nuove famiglie con riferimento alla cura e accudimento dei nipoti. Si tratta di un’esperienza resa possibile dall’aumento della longevità che ha favorito un accavallamento generazionale più lungo che in passato, ossia la coesistenza di più generazioni (bisnonni, nonni, genitori, figli)⁴⁰.

La struttura delle famiglie è diventata “lunga e stretta”, ossia con nonni, qualche bisnonno e pochi nipoti. La fase della vita in cui nonni e nipoti sono compresenti (ma di rado conviventi) e se vogliono possono interagire si è allungata.

Esiste inoltre una rivoluzione nei cosiddetti contenuti della parentela che rimanda ad un’etica della relazione che ha incorporato come centrale il valore della scelta e degli affetti; le relazioni tra nonni e nipoti sono infatti caratterizzate da un atteggiamento di complicità e di amicizia (“modello della *companionship*”), che rappresenta un’esperienza del tutto nuova, non sperimentata con i figli.

Le testimonianze dei nonni riportate nel presente report ne sono un esempio: i rapporti tra nonni e nipoti sono centrati soprattutto sulla condivisione di momenti di gioco, in alcuni casi anche sul coinvolgimento del bambino in attività quotidiane dell’adulto, spesso si tratta di un impegno full time; i nonni dedicano molte attenzioni alla cura, al gioco, alla relazione con il bambino piccolo, sperimentando situazioni molto diverse da quelle vissute con i loro figli da giovani.

Il focus dedicato a questo tema nella ricerca (pur avendo coinvolto un ristretto numero di nonni/e) consente di evidenziare come, forse mai come in passato, si tratti di un’esperienza comune a tanti nonni che si rendono disponibili a prendersi cura dei loro (pochi) nipoti.

³⁸ A.L. Zanatta, *I nuovi nonni*, op. cit., p. 13.

³⁹ *Ibidem*, p. 61.

⁴⁰ S. Grilli, *Antropologia delle famiglie*, op. cit.

Informazioni cercasi, dalla retta ai servizi

Il reperimento delle informazioni sui servizi per l'infanzia da parte delle famiglie (dall'accesso, alla retta, al funzionamento e organizzazione del servizio Nido) presenta ancora spazi di miglioramento. L'informazione istituzionale si mescola con il "brusio" di quella in rete che spesso è imprecisa ed allarmistica e che influenza anche il "passaparola". La comunicazione informale fra genitori, infatti, non riguarda più e soltanto le esperienze dirette e concrete, ma anch'esso trasmette e amplifica informazioni tratte dalla rete.

Tutti i genitori coinvolti – sia con figli che hanno fruito del Nido, che non – concordano sulla necessità che il Comune rafforzi la comunicazione sul Nido e sugli altri Servizi 0-36 mesi.

In materia di informazioni è emerso un problema interessante: si è riscontrato come le famiglie non abbiano un'idea dei costi reali del servizio Nido per l'Amministrazione comunale, né di come essi siano soltanto parzialmente "coperti" dalla retta.

Se si vogliono famiglie, genitori, cittadini alleati nel miglioramento di questi servizi è anche importante chiarire questi aspetti.

La retta rimane comunque alta, nella percezione dei genitori, ma almeno si può meglio comprendere perché è alta, quali costi copre (cioè quante risorse economiche richieda il disporre di personale educativo formato, aggiornato, competente).

La sfida di un welfare locale che cerca risposte a dinamiche globali

Si presentano, infine, alcune brevi riflessioni conclusive con le quali si intende richiamare la correlazione fra le difficoltà o nuove esigenze delle famiglie (emerse dalla ricerca) con i grandi problemi che oggi caratterizzano l'attuale sistema socio-economico e la forme di convivenza. Problemi che si presentano all'interno delle singole famiglie e ai quali i singoli cercano di trovare una risposta o una soluzione nella propria sfera privata-individuale, mentre si tratta di problematiche sociali, che vanno riportate alla loro natura 'globale e locale' allo stesso tempo⁴¹:

- la crisi economica non è ancora finita e comunque ha già determinato, insieme alle nuove tecnologie, mutamenti strutturali nelle imprese, soprattutto riguardo alla organizzazione del lavoro. Un'organizzazione del lavoro più flessibile, che a volte può essere un elemento importante per i lavoratori (lavoro a domicilio, part-time, banca delle ore, ecc.) ma che più spesso richiede un allungamento degli orari della giornata e una disponibilità alle variazioni di programmazione della impresa. Il Nido o la Scuola dell'infanzia non bastano più.
- La sempre più accentuata disparità di redditi tra le famiglie (il tema della disuguaglianza) rende la retta spesso insostenibile anche per famiglie in cui lavorano entrambi i genitori.
- La solitudine che caratterizza soprattutto le nostre città e le nostre periferie richiede che i servizi diventino coagulo di relazioni, fondamento per la ricostruzione delle comunità.
- La paura, sentimento ormai sempre più richiamato come causa od effetto dei comportamenti e delle scelte delle persone, richiede di essere arginata sia dai legami comunitari che dalla informazione corretta e costante che sostenga anche la fiducia nelle istituzioni.
- La rete e la confusione mediatica non sempre aiutano l'informazione anche sui servizi e sui problemi dei più piccoli (es. vaccinazioni); l'informazione istituzionale e la comunicazione pubblica devono far fronte a questo aspetto.

⁴¹ U. Beck, *La società del rischio*, Roma, Carocci, 2000.

Tutto questo richiama ancora una volta come i Servizi per l'infanzia, elemento essenziale per lo sviluppo economico e sociale di un Paese, siano essi stessi condizionati dalle caratteristiche di questo sviluppo e come togliere ad essi risorse voglia dire anche "darla vinta" ad alcuni degli aspetti più negativi dello sviluppo stesso: un'organizzazione del lavoro non rispondente alle esigenze educative delle famiglie, le diseguaglianze, la solitudine e l'impatto con un mondo mediatico nei confronti del quale non si deve essere deboli. L'approfondimento delle trasformazioni in corso deve perciò essere letto anche alla luce delle variabili socio-economiche generali sopra indicate.

Bibliografia di riferimento

- Agenzia Emilia-Romagna Lavoro, *Il mercato del lavoro nella Città Metropolitana di Bologna. Anno 2018. Rapporto annuale*, 2019
- M. Barbagli, M. Castiglioni, G. Dalla Zuanna, *Fare famiglia in Italia. Un secolo di cambiamenti*, Bologna, Il Mulino, 2003
- Z. Bauman, A. Kania, *Legami fragili*, Ed. Consorzio festivalfilosofia, 2014.
- U. Beck, *La società del rischio*, Carocci, Roma, 2000.
- R. Cartocci, *Diventare grandi in tempo di cinismo*, Bologna, Il Mulino, 2002.
- D. Del Boca, A. Rosina, *Famiglie sole. Sopravvivere con un welfare inefficiente*, Bologna, il Mulino, 2009.
- Iress, *Indagine Bambini, famiglie e servizi educativi: una comunità alla ricerca di innovazione per la prima infanzia. Una ricerca azione sui bisogni delle famiglie che non frequentano il Nido*, svolta per conto del Comune di Ravenna e in collaborazione con il Coordinamenti Pedagogico Provinciale di Ravenna, 2018; ricerche condotte per la Provincia di Bologna: *I servizi educativi per la prima infanzia nella Provincia di Bologna*, 2009; *Scelte politiche e operative per i servizi educativi 0-3 anni*, 2010. Indagine per il Comune di Riccione, *“Famiglie e servizi educativi nel Comune di Riccione: soddisfazione, aspettative ed esigenze”*, 2007.
- Istat, *Natalità e fecondità della popolazione residente. Anno 2017*, Roma, 2018
- S. Grilli, *Antropologia delle famiglie contemporanee*, Carocci, Roma, 2019.
- M.B. Neal, L.B. Hammer, *Working couples caring for children and aging parents: Effects on work and well-being*, NJ, Lawrence Erlbaum Associates, 2007.
- A. Pellai, B. Tamborini, *Il metodo della famiglia felice. Come allenare i figli alla vita*, Novara, De Agostini, 2018.
- B. Polini, G. Maggioni, *La responsabilità adeguata. Competenza ed efficacia nelle relazioni familiari*, Milano, Franco Angeli, 2016.
- Regione Emilia-Romagna, *Cittadini stranieri in Emilia-Romagna. 1. Residenti e dinamiche demografiche*, Bologna, 2019.
- S. Salvini S., A. De Rose (a cura di), *Rapporto sulla popolazione. L'Italia a 150 anni dall'Unità*, Bologna, Il Mulino, 2011.
- Save the Children, *Il miglior inizio. Diseguaglianze e opportunità nei primi anni di vita*, 2019.
- C. Scivoletto, *Il tempo e la fiducia*, Roma, Carocci, 2013.
- A.L. Zanatta, *Le nuove famiglie*, Bologna, Il Mulino, 2008.
- A.L. Zanatta, *I nuovi nonni*, il Mulino, Bologna, 2013.